

Beato Luigi Carrara

Epistolario

a cura di Faustino Turco sx

Presentazione di Giuseppe Rinaldi sx

Introduzione di mons. Francesco Beschi,
vescovo di Bergamo

Roma 2024

Archivio Saveriano Roma

PRESENTAZIONE

“Padre Luigi Carrara, un missionario dal sorriso costante, frutto di una grande purezza interiore”: così lo ha definito un suo compagno di scuola durante il liceo classico a Desio (Monza Brianza) e negli anni di teologia a Parma, nella casa Madre dell'Istituto dei Missionari Saveriani.

Forse nessuna definizione lo ritrae più fedelmente di questa: l'uomo del sorriso. Mai corrucciato, mai preoccupato. Sempre sereno e sorridente, riflesso della soddisfazione interiore di chi si sente amato da Dio ed è contento di amare Dio con tutto il suo cuore.

Certo nessuno di noi suoi compagni di classe avrebbe mai pensato che un giorno sarebbe morto martire nella sua missione in Africa. Tuttavia, la prospettiva del martirio era ben presente nella nostra formazione e ricordata in uno dei canti della comunità.

“Laggiù, del martirio
la palma gloriosa noi sospiriam”.

Comunque, un conto è ricordare il martirio in uno dei canti degli anni della giovinezza, un conto è viverlo nel momento in cui accade. Quello di padre Luigi Carrara, a soli 31 anni di età, è stato un martirio quasi richiesto a chi era venuto da lontano per far fuori lui e gli altri missionari: “Se vuoi uccidermi, preferisco morire qui accanto a mio fratello”, disse al soldato che aveva appena ucciso frate Vittorio Faccin, suo confratello saveriano. Il colonello scaricò il suo mitragliatore senza rendersi conto di ottenere dal cielo, per quella sua giovane vittima, la corona propria dei martiri. Da una parte un assassino, dall'altra un martire, e sopra tutti, il Signore che dona la “palma gloriosa”, dimostrando ancora una volta la sua capacità di saper trarre del bene anche dalle situazioni del più grave peccato.

Giustamente secoli prima aveva scritto l'immenso sant'Agostino: “Se non ci fossero i boia, non ci sarebbero neppure i martiri”. Da

quando la Chiesa ha avuto il suo primo martire, Gesù crocifisso sul monte Calvario, una lunga striscia di sangue colora tutte le pagine della sua storia plurisecolare. Ricordo che, un giorno, il Papa originario di Desio, Pio XI disse: “È incompleta la serie delle caratteristiche della Chiesa, che la definiscono Una, Santa, Cattolica ed Apostolica”. Bisogna aggiungervi “Perseguitata”. Del resto, Gesù lo aveva chiaramente predetto: “sarete perseguitati da tutti, perché siete miei discepoli” (cfr. Mt 10,22-23).

Nell’epistolario di questo volume potremo cogliere questo cuore sensibile, sincero e pieno di attenzioni alla volontà di Dio. Nella semplicità del suo scrivere appare la potenza della Grazia che lavorava nel suo cuore. Io come altri suoi compagni ne avevamo intuito la presenza fin dai primi anni. Questo suo modo di essere ci portava all’ammirazione per la semplicità del suo vivere in mezzo a noi. Sempre pronto ad un aiuto, ad una parola buona, ad un sorriso che ti rasserenava il cuore. Nelle sue lettere, soprattutto nelle ultime, traspare la consapevolezza dei gravi momenti che i missionari stavano vivendo in Congo; eppure, la fiducia nella Provvidenza e l’affidamento al Signore e alla Vergine sono presenti e fondamentali per leggere il suo dono totale.

Le lettere sono presentate in ordine cronologico, nella forma più autentica, lasciando cioè il modo di esprimersi di padre Luigi, senza correzioni grammaticali. Dove il contenuto lo necessitava, delle note a piè di pagina sono state aggiunte per una migliore comprensione. Un grazie di cuore a Franco Carrara, nipote di padre Luigi, che, con molta cura, ha grandemente contribuito alla conservazione delle lettere e alla loro contestualizzazione. Ogni lettera è preceduta da una breve introduzione che focalizza il contenuto e ne sottolinea, a volte, l’importanza.

p. Giuseppe Rinaldi
Missionario saveriano

INTRODUZIONE

Era la mattina del 28 novembre 1964. Da una settimana, papa Paolo VI aveva promulgato la costituzione *Lumen Gentium* che, nel capitolo sulla universale vocazione alla santità, presentava il martirio come “massima testimonianza d’amore davanti agli uomini, e specialmente davanti ai persecutori”.

Quel giorno padre Luigi Carrara, missionario saveriano, bergamasco di Cornale di Pradalunga, stava confessando a Baraka, città del Congo, vicino al lago Tanganyika. Arrivò una jeep: c’era fratel Vittorio Faccin con un gruppo di guerriglieri Simba. Il loro colonnello, uno tra i più ostili alla presenza dei bianchi e soprattutto dei saveriani, lo voleva portare alla missione di Fizi per ucciderlo insieme agli altri missionari.

Passando davanti alla chiesa, il commando dei guerriglieri scese dalla vettura. Si sentì allora la voce di fratel Vittorio che supplicava il colonnello Masanga: *Non posso lasciare solo padre Luigi a Baraka*. Quando fratel Vittorio aprì la portiera appoggiando il piede a terra, tre colpi di pistola gli perforano il torace. Padre Luigi Carrara accorse. Si sentirono le parole urlate di Masanga: *Ti porto a Fizi*. Padre Luigi di rimando: *Se mi vuoi uccidere, preferisco morire qui, vicino al Fratello*. Non aggiunse altro. Ebbe solo tempo di inginocchiarsi e una pallottola lo raggiunse al petto.

Così è consegnata alla storia la vita di un giovane religioso, 31 anni, donato all’Africa per servire il vangelo della misericordia, affinché tutti ne abbiamo parte. La sua morte si raccoglie nel gesto di inginocchiarsi davanti al confratello e di chinarsi su di lui, per benedirlo. Un segno di tenerezza e di compassione che scaturiva dalla carità del Crocifisso che padre Luigi portava nel cuore.

Lo aveva scritto ai genitori, poche ore dopo aver affidato la propria vita e la propria storia nelle mani di Dio, con la professione perpetua:

“Sarebbe stato un bel giorno anche per voi vedere questo vostro figlio ricevere dal superiore generale tanto di Crocifisso e tenerlo non solo nella fascia come oggi, come adesso, ma sentirsi di portarlo tutti i giorni nella vita nel cuore”.

Il Crocifisso è il grande libro sul quale si sono formati i santi, il modello assoluto che San Guido Maria Conforti, il fondatore, non tenne mai nascosto ai suoi figli: nel Crocifisso sono compendiate tutti gli insegnamenti del vangelo e nel Crocifisso, che spalanca le braccia in un abbraccio universale, c'è la risposta di Dio al male del mondo, una risposta che è amore, misericordia, perdono.

Padre Luigi, insieme con fratel Vittorio e i confratelli di Fizi, padre Giovanni Didonè e abbé Albert Joubert, uccisi la sera dello stesso giorno a Fizi, fa parte di una schiera di martiri che hanno bagnato e fecondato col proprio sangue la terra d'Africa.

In meno di due anni, spinti dalla cieca violenza di una ideologia disumana, ispirata dal maoismo, i guerriglieri Simba provocarono la morte di 114 sacerdoti, 29 fratelli, 38 suore e un seminarista: 182 persone senza contare le migliaia di donne e uomini fra le popolazioni congolesi.

Padre Luigi e i suoi compagni saveriani, che sono stati testimoni del vangelo della carità e del servizio gratuito ai poveri, fanno parte della moltitudine di martiri di quest'ultimo secolo che Papa Francesco ci addita a modello perché la nostra testimonianza si liberi dalla tiepidezza e dalla mediocrità e cresca il coraggio della fede che non fa compromessi con il male, ma lo affronta con l'unica forza capace di sconfiggerlo: la mitezza del cristiano.

In questo tempo, la Chiesa è, in modo speciale, chiamata ad essere missionaria con un amore coraggioso che non cerca facile popolarità, ma unicamente il bene e che sa stare nella storia con una presenza umile e operosa capace di dire parole di verità, senza parlare, anche a coloro che ancora non credono.

Padre Luigi Carrara era contento di essere stato scelto per andare a Baraka. Aveva accolto la destinazione come una benedizione e dandone notizia ai suoi scrisse:

“La destinazione è arrivata! Il Congo mi attende! ... Il 1962 mi vedrà in missione! Chiamato a dissodare la vigna del Signore, a lavorare direttamente nel campo più bello, più promettente, più bisognoso”. E aggiunse: “Non posso che esserne orgoglioso e ringraziare il Signore con tutto l’animo. Voi pure dovete aiutarmi a ringraziarlo”.

Era pronto a tutto. Al padre generale aveva fatto una solenne promessa:

“Con la stessa gioia accoglierò qualunque decisione che il Signore Le farà prendere. Mi benedica largamente affinché il Signore mi mantenga per tutta la vita in questa disposizione, l’unica soprannaturalmente ragionevole”.

Con questo spirito visse la missione, come traspare dal libro che, attraverso le lettere ai familiari e le testimonianze dei superiori, disegna la geografia della sua anima e traccia una sorta di itinerario del suo spirito pronto ad apprendere e a donare.

Padre Luigi non era un missionario di molte parole e non aveva la tempra del capo. Aveva però la sapienza del cuore quella che non si misura col criterio speculativo, ma con l’intensità nel vivere per la verità e la volontà di Dio, totalmente abbandonati in Lui.

Padre Amato Dagnino, noto direttore di spirito e autore di pubblicazioni di teologia spirituale, dopo aver passato due mesi a Fizi con Luigi, così delineò la figura di padre Luigi:

“Era impossibile non trovarsi con P. Luigi; l’aggettivo è giusto. Era un compagno desiderato, non solo per la capacità di lavoro che era capace di mettere insieme, perché il sacrificio e la dedizione gli erano normali, erano connaturali, ricevuti dal papà e dalla mamma. Inoltre, c’è stato il lavoro dello spirito e suo personale. Magari non sarà stato indicato come

superiore perché piuttosto che dirla una cosa, la faceva, perché era un po' riservato... Era più incline a fare che a parlare; invece, un superiore deve mettere in movimento tante pedine..."

Padre Dagnino nutriva grande ammirazione per padre Luigi; in calce alla lettera, scritta dal giovane religioso ai genitori, il giorno della professione perpetua, aveva annotato anche i propri sentimenti:

"Posso aggiungere i saluti e le commozioni mie: il vostro Luigi è proprio buono come il pane: credo che diventerà proprio santo: che gloria, che gioia, che benedizione per Voi".

La morte ha posto il sigillo su una storia breve ma intensa. Si può dire di padre Luigi ciò che è stato scritto di altri martiri: *Non gli hanno rubato la vita, l'aveva già donata*. L'aveva donata nella scelta dei Saveriani di rimanere in Congo, solidali con la gente e con i poveri, perché il buon pastore non fugge alla prima allerta di pericolo. E l'aveva donata nella disponibilità a stare con gli ultimi, i profughi Banyarwanda, cacciati dalla loro patria, e accampati in un avamposto attraversato da una violenza che supera le frontiere.

L'ora del Calvario venne per tanti nel 1964! Luigi Carrara e compagni martiri ricordano anche i numerosi missionari che hanno piantato la loro vita di fede in terra congolese, attaccati alla gente, vicini ai più poveri, sempre consapevoli che non è altrove che si è chiamati a essere testimoni del vangelo e dell'amore di Dio, ma là dove la Provvidenza ci ha radicati. E là dove siamo piantati è il luogo dove ripetere con padre Luigi: *Siamo nelle mani di Dio*.

+ Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

1952

Giugno

28 Al Padre superiore

Cornale 28/6/1952

P. Luigi, terminata la quarta ginnasio a Poggio San Marcello (Ancona), giunge dai suoi genitori per le vacanze estive e scrive probabilmente al Superiore di Poggio San Marcello, padre Achille Morazzoni. I primi venti giorni di vacanze venivano trascorsi in famiglia. Nel dare sue notizie, Luigi descrive con puntualità il suo percorso di fede: le pratiche di pietà, le preghiere del mattino e del mezzogiorno e la recita del Santo Rosario alla sera. Fa presente inoltre la sua disponibilità, essendo in vacanza, a collaborare con i familiari.

Reverendo Padre,

ho aspettato due giorni prima di farle sapere mie notizie, perché prima ho voluto ambientarmi un poco, per mandargliele più esatte possibile. Il viaggio, come certamente avrà saputo dagli altri, fu ottimo, benché essendo così lungo è naturale che stanchi molto. In famiglia stanno tutti bene. Alla sera tutta la famiglia va al cimitero a recitare il S. Rosario e ad essa si uniscono molte altre persone. Le mie pratiche di pietà le faccio tutte da solo, poiché gli altri seminaristi e allievi missionari non sono ancora venuti a casa¹.

¹ Fra i seminaristi compaesani dell'epoca ce n'erano alcuni del PIME e pure Giulio Carrara, cugino di Luigi, che diventerà dehoniano e missionario in Portogallo.

La mia giornata, dopo un'ora e mezza o due ore di chiesa al mattino, poiché ho il tempo a mia disposizione, un'ora dopo pranzo per la visita e la lettura e poi alla sera il mio S. Rosario in chiesa e a casa e le mie preghiere, la passo aiutando i famigliari.

Tanti ossequi, suo allievo missionario.
Carrara Luigi



Pedrengo (Bergamo) 29/05/1953:
Vestizione di Luigi Carrara, qui con tre fratelli e i genitori.
Da sinistra: Marco, papà, Luigi, mamma, Palmino, Leone.

1953

Maggio

29 Al Padre formatore: esame della vocazione

L'esame della vocazione era un esercizio proposto agli apostolini (allievi missionari) per fare il punto della situazione della loro intenzione di diventare missionari. Questo esame è una pagina densa di significato: Luigi, nell'asserire di averlo fatto in III media quando decise di entrare in istituto, sottolinea l'importanza di impegnarsi a seguire i contenuti formativi. La devozione alla Madonna è in lui sentitissima e nelle giornate a lei dedicate cerca sempre di dimostrarle il suo amore e la sua fede. Sarà suo impegno modificare alcuni aspetti del suo carattere, "un po' permaloso e superbo" e leggere la castità come dono riservato a pochi, inteso come grazia, amore intenso e dono totale al Signore.

Pedrengo 29/5/1953

Esame della vocazione

L'esame della vocazione¹ l'ho già fatto in III media. Il motivo per cui sono entrato nell'Istituto è di farmi missionario. Veramente quando sono entrato non capivo molto cosa volesse significare missionario; avevo visto 2 missionari del mio paese partire per la Cina², ed alla loro

¹ Il padre Italo Noris, compagno di classe di Luigi, diceva: "Ci davano un questionario. Il superiore voleva sapere quello che noi pensavamo, il motivo per cui noi eravamo entrati nella casa apostolica, cosa pensavamo di fare, come vedevamo la vocazione missionaria. Veniva compilato al termine del ginnasio, prima del noviziato".

² Si tratta di due padri del PIME partiti in Cina nel 1947: padre Placido Salvi, nativo di Cornale e di padre Giulio Brugnetti, nativo di Sorisole ma spesso presente a Cornale presso lo zio parroco.

partenza mi venne un desiderio così grande di andare anch'io in missione che ho lasciato il mio paese.

Le pie pratiche di pietà di solito le faccio sempre ed abbastanza bene anche in vacanza. Il mio programma spirituale l'ho sempre avuto da quando sono in Istituto.

La devozione alla Madonna è la devozione per me più sentita, nelle giornate a Lei dedicate dalla pietà cristiana cerco sempre di fare qualcosa in particolare per mostrarle il mio amore. La devozione alla Madonna la sento di più, di quella di Gesù.

Le mie meditazioni cerco di farle bene; ascoltati i punti di solito dettati dal Rettore, cerco di richiamare alla mente e di pensare a ciò che mi è stato dettato, spiegato; poi faccio un proposito, ma durante la giornata a volte per distrazione lo dimentico ed arrivo a sera che non ricordo più niente.

Di solito sono fervoroso.

Carattere: Il mio carattere è un po' superbo, sono permaloso. Tutto quest'anno ho cercato di correggere il mio carattere e vi sono un pochino riuscito.

Sono convinto veramente che la castità è un dono concesso a pochi, che è di aiuto nello studio e nell'apostolato. Ho sempre cercato di premunirmi contro qualunque tentazione ma specialmente contro quelle impure, chiedendo anche consiglio ai Superiori.

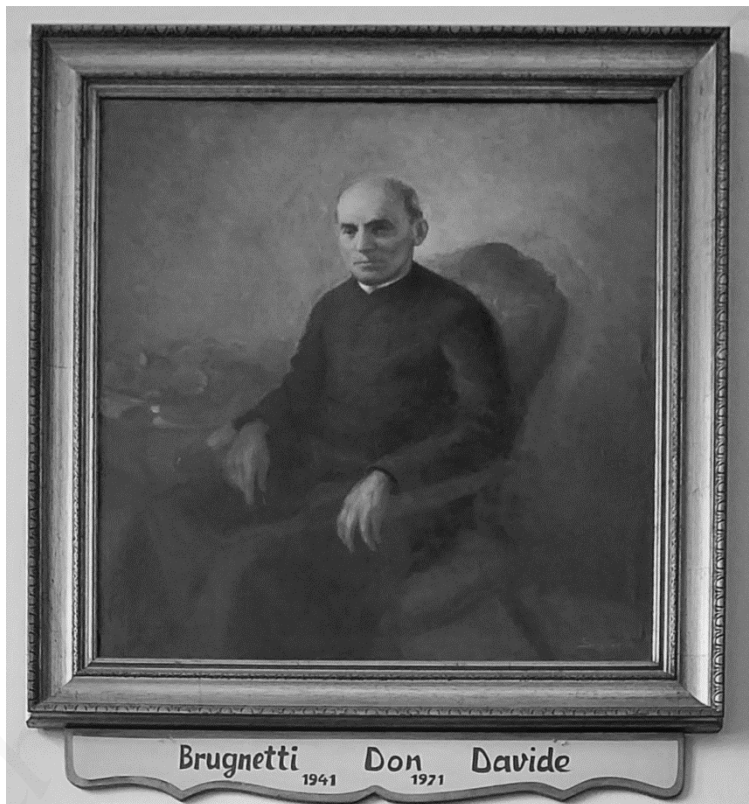
Io voglio amare Iddio e darmi tutto a Lui.

I miei studi vanno abbastanza bene, non sono proprio brillante, ma voglio continuare e spero di riuscire con l'aiuto di Dio e della Vergine SS. Ho sempre aspirato al noviziato specialmente adesso che sono vicino; agli studi di Teologia che penso meno, perché mi sembrano tanto lontani. *Spiritus ecclesiasticus*: Mi sono meravigliato quando ho visto per la prima volta questa domanda, perché non riesco a pensare che un aspirante al Sacerdozio non debba venerare ed amare le persone ecclesiastiche e le regole dell'Istituto. Cerco di praticare la mortificazione della lingua, della gola e perdonare subito, anche se non riesco sempre al momento.

Molti del mio paese pensano ch'io possa riuscire, specialmente i sacerdoti¹, anche per il fatto che sono entrato all'Istituto un poco tardi. I miei superiori mi dicono di continuare ed io voglio continuare. La casa apostolica l'ho trovata meglio di quanto me l'aspettavo².

Di salute sto molto bene anche i miei famigliari.

Luigi Carrara



¹ Il parroco era Don Davide Brugnetti, aiutato da don Ercole Ferri, coadiutore.

² Luigi non fa riferimento ad una casa specifica, ma allo stile di vita dell'apostolino saveriano.

1954

Luglio

11 Al Padre generale

Lettera di richiesta di ammissione alla prima professione religiosa, al termine del noviziato. Luigi, con umiltà e spinto dal desiderio ardente di correggersi, chiede al Padre Generale, di non guardare ai suoi difetti e demeriti, ma di acquisire con l'aiuto della Vergine e di Gesù tutte quelle virtù che sono proprio del religioso.

S. Pietro in Vincoli (Ravenna)

Rev.mo P. Giovanni Gazza
Superiore Generale della
Pia Società S. Francesco Saverio
per le Missioni Estere

Reverendissimo Padre,

con immensa grazia, Le invio questo breve scritto, perché immenso è il dono che Dio, spero, stia per farmi. Sempre, ma in modo tutto particolare in questo santo anno di noviziato, ho tenuto lo sguardo rivolto alla santa professione, ed ora che sono vicino, Le chiedo umilmente di esservi ammesso. Questa mia domanda è libera, spontanea ed in ordine al sacerdozio. La prego di non guardare ai miei difetti e demeriti; ma al desiderio ardente di correggermi e di acquistare, con l'aiuto di Gesù e della SS. Vergine, tutte quelle virtù che sono proprie del religioso.

Mentre La ringrazio, Le bacio umilmente la S. destra.
Luigi Carrara novizio s.x

1958

Novembre

Sd Ai genitori e famiglia

Luigi informa i genitori e i familiari che sono iniziate le scuole, delle materie oggetto di studio, che affronta quotidianamente con serietà e impegno e, rivolgendosi alla mamma, sostiene che sono meno di quelle del liceo e di non angustiarsi perciò per la mole di lavoro che lo attende. Nel salutarli chiede gli indirizzi dei fratelli Mario e Marchino e raccomanda a tutti di pregare per lui.

Parma Novembre 1958

Carissimi,

come ben sapete dalla lettera che ho mandato a Marchino¹ in occasione delle sue nozze², avvenute più di qualche giorno fa, le scuole, da poco incominciate, sono state interrotte da una decina di giorni, a causa delle ordinazioni sacerdotali avvenute il giorno 9 Novembre. Ora però siamo ritornati in pieno clima scolastico. I neo-sacerdoti, in numero di venti, quest'anno frequentano la 4a teologia proprio come P. Giulio³; vengono a scuola con noi, perché in alcune materie siamo tutti assieme in una piccola aula che contiene, ma ne conterrebbe anche di più, il piccolo numero di 101 alunni. Due altoparlanti facilitano la voce dei professori, che diversamente si sentirebbero con difficoltà.

Lo studio teologico è ben diverso da quello filosofico del liceo, più elevato, e più soddisfacente. Non si aprono più libri di matematica e gli altri simili, ma solo quelli che parlano di Dio, fatta eccezione

¹ La lettera al fratello Marco è andata persa.

² Le nozze avvennero il 20/9/1958, quindi la lettera pur non essendo datata, è sicuramente della seconda metà del mese di novembre 1958.

³ P. Giulio Carrara, missionario Dehoniano.

dell'inglese che abbiamo incominciato a studiare naturalmente dall'alfabeto, proprio come fanno i nostri marmocchi per l'italiano, con la sola differenza che essi ne sanno fin dall'inizio molto più di noi. Infatti non morirebbero di fame come noi se dovessero chiederlo in italiano.

Vi elenco le materie: Dogmatica, Morale, Egesi, Storia Ecclesiastica, Patrologia, Missionologia, Diritto e Inglese¹, solo per dirvi che non sono troppe, che sono di meno che quelle del liceo, e che perciò non vi preoccupate, parlo specialmente della mamma, per il mio studio e non pensate che io sia sempre in angustie per esso. Che si debba studiare è chiaro, siamo studenti per questo; è la nostra occupazione come per altri tenere il volante in mano² ed evitare di andare con troppa frequenza contro i paracarri o tendere la rete a quei poveri merli (uccelli s'intende) che passano per sventura sul Misma in quei funesti, per essi, mesi di Settembre e Ottobre³.

Tutta questa chiacchierata vuole solo dirvi di non pensare a me se non per pregare, ché questo è sempre a proposito e quanto mai vantaggioso.

Vi ricordo sempre tutti anche se le mie lettere non sono eccessivamente frequenti come del resto mi sembra che siano le vostre. Quando mi scrivete mandatemi gli indirizzi di Mario e Marchino.

Salutissimi a tutti
Luigi

¹ Gli archivi di Parma dicono i professori delle materie elencate da p. Luigi: p. Nicola Masi (Teologia dogmatica), Walter Gardini (Sacra Scrittura e missionologia), Lino Ballarin (Patrologia e Storia ecclesiastica), Nicola Masi (Diritto canonico), Dante Mainini (Teologia morale), Gordon Vernon (Inglese).

² Allusione ai fratelli Marco e Mario che erano camionisti.

³ Allusione al papà che, per passione, cacciava gli uccelli migratori, con le reti, sul vicino Monte Misma.

30 Al Padre rettore

Richiesta di accedere al ministero della tonsura, indirizzata al padre Giacomo Spagnolo, rettore dello Studentato teologico.

Parma 30/11/1958

Io sottoscritto Luigi Carrara professo della Società Saveriana, sentendomi chiamato allo stato religioso e clericale veramente di mia libera e spontanea volontà chiedo affinché a tempo opportuno sia promosso alla prima tonsura ed ai singoli ordini, avendo il fermo proposito di darmi in perpetuo allo stato clericale nella predetta Società Saveriana.

Dato a Parma il 30 Novembre 1958.

L. Carrara

1959

Marzo

sd Ai genitori e famiglia

Luigi si affretta a ringraziare per gli auguri pasquali ricevuti dai familiari. Si concede una piccola digressione ironica sull'anziano postino che non si sa quando mai consegnerà la lettera a destinazione. Sa di dover rispondere agli auguri di Mario e Andreina e alla lunga lettera di Ernestina, ma visto che sta per essere richiamato in aula, conclude con affetto.

Parma Pasqua 1959

Carissimi tutti,

ho ricevuto la vostra con gli infiniti auguri da parte di ciascuno, e perciò mi affretto, come è ovvio ad inviarvi per direttissima i miei, sperando che questa volta a differenza di quasi tutte le altre, causa sempre s'intende di quel due volte quarantenne postino di Pradalunga¹, vi giungano prima di Pasqua.

Ho ricevuto anche gli auguri di Mario ed Andreina che ricambio sentitamente e che ricordo unitamente a Marchino ogni giorno.

Dovrei anche rispondere ad una lunga lettera di Ernestina² giuntami, la lettera si capisce, per Natale, ma non essendo vevoli gli auguri di Pasqua per il Natale, perché è tutt'altra cosa, le risponderò per il vicino e prossimo Natale. Intanto vi saluto ad uno ad uno in fretta, perché la campana dell'ultima ora di scuola prima di Pasqua, (non meravigliatevi se il pensiero precede le parole), sta per

¹ Luigi Nembrini.

² Ernestina Carrara, cugina e compaesana, divenuta in seguito suor Margherita presso la Congregazione delle Suore Cappuccine Francescane.

richiamarci in aula e se rimando a questa sera c'è pericolo che vi arrivi
sì e no per S. Pietro.

Sempre vi ricordo

Buona Pasqua

Vostro Luigi



Cornale 29/06/1958: prima messa di padre Giulio Carrara, cugino di
Luigi (il primo a sinistra nella foto)

Ottobre

Sd Al Padre generale

Lettera di richiesta di ammissione alla professione perpetua. Luigi, dopo 5 anni vita religiosa, chiede di poter con la professione perpetua offrire totalmente sé stesso per la causa del Signore e invoca una larga benedizione.

Parma ottobre 1959

Reverendissimo P. Generale [Giovanni Castelli],

dopo cinque anni di vita religiosa penso di averla conosciuta a sufficienza ed in parte sperimentata per poter desiderare di rimanere in essa per sempre. Pronto ad accettare la volontà di Dio, Le chiedo di poter, con la professione perpetua, deporre finalmente sull'altare del Signore l'offerta totale di me stesso per la causa del Signore. Mentre in ginocchio Le bacio la S. Destra, La prego di darmi una larga benedizione.

L. Carrara

Novembre

5 Ai genitori e famiglia

Nel giorno della sua professione perpetua, Luigi scrive ai suoi genitori di aver compiuto con gioia questa scelta definitiva, che esclude per sempre qualsiasi tentennamento. Chiede loro di aiutarlo a ringraziare il Signore. Fa presente, inoltre, che sarebbe stato suo desiderio comunicare loro la notizia, per averli se non fisicamente almeno spiritualmente vicini, ma che ricorrendo il 28° anniversario della morte del Fondatore non ha esitato a recarsi subito con gli altri in Duomo per la recita del solenne ufficio. Un ennesimo gesto di fraternità: bensì consapevole della gioia dei suoi nel vedere il proprio figlio ricevere dal Padre Generale il Crocifisso che avrebbe portato sempre con sé, Luigi rinuncia per non disturbarli e per meglio adempiere i servizi a lui richiesti. Nel salutarli asserisce di aver ricordato come sempre al mattino il caro cugino Annibale e si augura che il Signore lo abbia già nella gloria eterna. Con un abbraccio per tutti conclude la lettera.

Parma 5/11/1959

Carissimi,

quattro ore fa la mia vita ha registrato un avvenimento di tale importanza che ha troncato qualsiasi, presente o futuro, cambiamento possibile. Quella scelta, che con la professione temporanea di 5 anni fa, aveva iniziato un periodo di prova per sperimentare se questa nuova vita mi confaceva, questa mattina, con la professione perpetua, è diventata definitiva. Il passo è stato fatto con gioia, definitivo, per tutta la vita. Con la professione perpetua viene escluso per sempre ogni possibile futuro tentennamento.

Vi prego perciò di aiutarmi a ringraziare il Signore per questo fatto che è segno non dubbio che mi vuole per questa via; ma sta alla mia maggiore o minore generosità realizzare più o meno questa volontà

di Dio. Carissimi avrei voluto scrivervi subito appena fatta la professione ma siamo andati subito di corsa in Duomo per il solenne ufficio ricorrendo oggi il 28° anniversario della morte del nostro Ven. Fondatore; avrei dovuto avvisarvi prima in modo che foste vicini fisicamente o almeno spiritualmente (infatti i superiori sono rimasti male quando, ormai troppo tardi, hanno saputo che non vi avevo neppure avvisato) ma ho seguito un poco la via comune quest'anno e non volevo disturbarvi. Certo che sarebbe stato un bel giorno anche per voi vedere questo vostro figlio ricevere dal Superiore Generale tanto di crocefisso e tenerlo non solo nella fascia come oggi, come adesso, ma sentirsi dire di portarlo tutti i giorni della vita nel cuore.

Ad ogni modo anche se questa mia la ricevereste quando la scuola ha già riassorbito parte della mia attività, oggi mi sento molto vicino a voi tutti e vi sento tutti vicini a me.

Questa mattina ho ricordato intensamente anche il caro Annibale¹, come sempre del resto, affinché il Signore se lo abbia a portare con sé quanto prima se già non lo è.

Salutatemi cordialmente lo zio e i cugini tutti e quattro² e spero che il Signore abbia già concesso loro la rassegnazione anche se il dolore naturalmente sarà ancora profondo. Presto vi scriverò ancora mandandovi anche la fotografia della professione se mi capita fra le mani. Salutissimi a tutti. Vi lascio abbracciandovi.
vostro Luigi

[N.B. Scritto di traverso alla lettera un appunto di P. Dagnino:]

Posso aggiungere i saluti e le commozioni mie: il vostro Luigi è proprio buono come il pane: credo che diventerà proprio santo: che gloria, che gioia, che benedizione per Voi.
p. A. Dagnino³

¹ Carrara Annibale, cugino sia di padre che di madre, muore il 17/10/1959.

² Papà e fratelli di Annibale Carrara.

³ P. Amato Dagnino sx era direttore spirituale di Luigi. Padre Dagnino (1918-2013) spese la sua vita nell'accompagnamento spirituale, soprattutto a Parma. Fu in Congo nel 1963 e 1964.

30 Al Padre rettore

Richiesta di accedere ai ministeri del lettorato e dell'ostariato, indirizzata al padre Giacomo Spagnolo, rettore dello Studentato teologico.

Parma 30/11/1959

Il sottoscritto Luigi Carrara, chierico professo perpetuo di questa congregazione, sentendomi chiamato allo stato religioso e clericale, chiedo con mia libera spontanea volontà, affinché a tempo opportuno sia promosso all'ordine dell'ostariato e lettorato col fermo proposito di dedicarmi in perpetuo allo stato clericale nella predetta congregazione.

Luigi Carrara

Dicembre

6 Ai genitori e famiglia

La lettera si apre con una battuta ironica sulla fotografia che Luigi inserisce nella busta. Si sofferma poi sugli studi di teologia, materia che gli consentirà di conoscere e amare Dio e sottolinea la fortuna di poter trascorrere la sua giornata e la sua vita a contatto con quelle verità sconosciute alla maggior parte degli esseri umani. Utilizza poi tre significati del pronome “vi” con il verbo “dimenticare” per rassicurare i suoi che questo non accadrà mai e aggiunge che prega il Signore che li conservi nella sua volontà.

Parma 6/12/1959

Carissimi,

come vi avevo detto nella mia ultima, che mi pare scritta ieri invece data di un mese fa, vi mando la fotografia della mia professione perpetua. Ve ne mando solo una perché le altre, come del resto anche questa, sono uscite così bene, che bisognerebbe scrivere a tergo il nome se non si vuole sbagliare. Le altre perciò le affiderò al cestino della carta, affinché le custodisca bene. Abbiamo qui un fotografo che peserà 50 kg d'inverno soprabito e cappello compreso, per cui non bisogna meravigliarsi se ha ritratto se stesso invece di me, benché anch'io non abbia superato il quintale¹.

Carissimi, anche se non ve l'ho annunciato l'ultima volta, siamo in pieno clima di scuola, cioè in quel tempo in cui le giornate sfumano via senza che ce ne accorgiamo. È proprio così. Le materie in teologia sono così interessanti e coinvolgenti che le giornate, le settimane, e i mesi passano molto più velocemente che i giorni di vacanza. Non c'è da meravigliarsi che lo studio di Dio, oggetto della teologia, produca

¹ Prevenendo le lamentele della madre sulla propria gracilità, ironizza sulla magrezza facendo osservare che quella figura magra ritratta sulla foto non è la sua, ma quella del fotografo (questi era molto magro).

questo effetto. Infatti quando saremo in paradiso non faremo altro che conoscere ed amare Dio, e lo scopo della teologia è il medesimo conoscere per amare Dio. Da questo ne consegue che essa ci comunica una gioia sconosciuta alle altre materie. Non si fa in tempo nemmeno ad iniziare le scuole che si è a Natale. Si vorrebbe avere tanto tempo invece è subito sera.

Potrei continuare di questo passo per lunga pezza, ma mi fermo sperando di essere riuscito a comunicarvi quell'unico pensiero che volevo comunicarvi: la fortuna di potere trascorrere le mie giornate e la mia vita a contatto con quelle verità, sconosciute alla maggior parte degli uomini, che formeranno le gioie del paradiso. Può sembrare una cosa da poco ma non lo è. Vado alla scoperta di un nuovo mondo molto più meraviglioso di quello che si può controllare con i sensi.

Carissimi, è inutile che vi dica che non mi dimentico di voi; sarebbe strano che vi dimenticassi e non saprei come fare a dimenticarvi. Vi ricordo tutti nelle vostre singole occupazioni e prego il Signore che vi conservi nella sua Volontà.

Vostro Luigi

1960

Marzo

16 Ai genitori e famiglia

In questa come in altre lettere, Luigi riesce a introdurre con tono scherzoso alcuni argomenti, per passare poi a quello serio e importante. All'inizio si sofferma su come sia riuscito a riparare il suo orologio e invita i suoi fratelli, se ne avessero bisogno di rivolgersi a lui, ma subito dopo comunica loro che l'indomani sarebbe andato in pellegrinaggio alla Madonna di Fontanellato alla quale avrebbe chiesto grazie importanti per il suo sacerdozio. Conclude scrivendo che quasi dimenticava di inviare gli auguri al Babbo, motivo per cui aveva scritto la lettera, e che arricchirà le parole con le preghiere per la mamma e tutti i cari.

Parma 16/3/1960

Carissimi tutti,

per fortuna che il mese di Marzo festeggia S. Giuseppe, altrimenti non so a quando avrei rimandato le mie notizie. Veramente non sono né tali né tante che meritino di essere ricordate o comunicate, e neppure, per fortuna non sono il segno del mio ricordo di voi, diversamente sarebbe ben misero e staremmo freschi. Qui tutto bene dal cielo in giù.

Anche per gli studi siamo nel periodo più proficuo ed in cui si studia meglio, anche perché la macchina, l'ingranaggio della macchina funziona meglio, proprio come quelle bene oleate, non parlo delle biciclette di Marchino che conservate in solaio come pezzi da museo, perché quelle anche se immerse in un barile d'olio non

credo che vi possano portare fino a Nembro¹, ma di quelle, come il mio orologio, che una volta toccato il tempo spaccano i minuti secondi oltre alle ore.

A proposito di orologio, siccome tutti i giorni dava alla radio un distacco di parecchi minuti, ho preso un temperino e dopo una studiata di quelle... sono riuscito ad aprirlo, gli ho toccato il tempo, ed ora pare che la radio prima di annunciare l'orario lo consulti sempre. Se avete orologi che non funzionano, capito Palmino e Leone e se volete mettere al corrente anche Marchino e Mario, mandateli a me! sarete sicuri di non perdere mai il treno!

Passando dal tono scherzoso, (badate però che non sono balle) a quello serio vi dirò che domani giovedì andrò con tutta la mia classe, in bicicletta, a Fontanellato, in pellegrinaggio al celebre santuario della Madonna². Santuario molto caro a tutti i parmensi ma specialmente a noi saveriani, perché colà il nostro venerato Fondatore, come qualcuno di voi che ha letto la vita ben ricorderà, ha ottenuto la grazia della guarigione di quella malattia che gli impediva di accedere al sacerdozio³.

Se noi non andiamo per chiedere la stessa grazia perché sanissimi di corpo, tuttavia ne abbiamo tante altre non meno importanti per il nostro sacerdozio che, checché se ne dica, non è poi molto lontano. La Madonna che un giorno ha pregato e dato al mondo Gesù, il sacerdote per eccellenza, poi prepari anche noi a darlo proprio in quel modo e con quella abbondanza che il Signore ha stabilito che lo abbiamo a dare.

Accanto a questi nostri desideri che, del resto, sono i suoi, porrò tutti i vostri e tutti voi che sempre ho presente.

¹ Il fratello Marco andava a lavorare con una vecchia bicicletta a Nembro, paese situato al di là del fiume Serio, a circa 2 km da Cornale.

² Santuario di Fontanellato (Parma), dedicato alla Madonna del Rosario, a 21 km da Parma.

³ Si trattava di una forma di epilessia che disturbava il giovane seminarista Guido Maria Conforti.

Ah, già! Mi dimenticavo di fare gli auguri di buon onomastico per il Babbo, motivo di questa mia lettera. Le parole sono sempre estremamente povere e fredde, ma le arricchiamo con le preghiere, domani, sabato e sempre; assieme a quello della Mamma da poco passato; alla mamma cui volevo scrivere ma che poi, come sempre, non sarei arrivato in tempo. A Pierina e Lucia, le incaricate ufficiali della famiglia per la corrispondenza con me¹, un grazie, un saluto e molti ricordi. A Palmino e Leone le colonne della casa; nonché a Marchino e Angiolina, a Mario ad Andreina e a Liliana² salutissimi con l'assicurazione di un quotidiano ricordo. Di nuovo a Babbo e Mamma. Vostro Gino

¹ Nelle lettere indirizzate a Luigi, le sorelle mettevano per iscritto i pensieri formulati dagli altri famigliari. La mamma a volte aggiungeva i saluti di suo pugno.

² Liliana è la figlia di Mario e Andreina, nata il 18/5/1958 e morta in tenera età l'8/1/1971.

Aprile

10 A Marco e Angiolina, fratello e cognata

Lettera spedita al fratello Marco e alla moglie Angiolina poco prima della nascita della primogenita Luisa, avvenuta il 14/4/1960. La lettera si apre sul significato della Pasqua, festa della Resurrezione, che produce in noi quegli stessi effetti di quanti credettero in lui. Per Marco e Angiolina poi assume un significato ancora particolare poiché allietata dalla nascita di una nuova vita, creata per la vita eterna.

Parma 10/4/1960

Marco ed Angiolina carissimi,

finalmente, direte, si è svegliato anche lui; o si è convertito oppure è segno che vi è un grande avvenimento. Forse è vero e l'uno e l'altro. Comunque la Pasqua, benché ritorni ogni anno, è veramente un grande avvenimento, non tanto come commemorazione storica di quello che s'è avverato 2 mila anni fa, quanto come ripetizione di quella realtà. Non so se mi spiego. La Pasqua, come, del resto, la Messa, non è una festa, un ricordo come, per esempio, quello della Liberazione italiana¹, bensì una vera resurrezione. Anzi, dirò di più; se noi ci prepariamo con le dovute disposizioni, questa, per la nostra vita, può essere più efficace di quella. Infatti nostro Signore poteva morire anche mille volte ed altrettante risorgere, ma se noi disprezziamo o comunque non corrispondiamo minimamente alle sue grazie, le sue mille morti per noi rimangono sterili. Se noi siamo disposti Egli veramente produce in noi quegli effetti che produsse allora in quanti lo hanno accolto ed hanno creduto in Lui.

Per voi poi la Pasqua 1960 assume un significato particolare, perché credo che sia allietata da un altro avvenimento: la nascita ad una duplice vita: quella naturale e quella soprannaturale della vostra

¹ Riferimento alla Festa della liberazione, o vittoria sul nazifascismo, avvenuta in Italia il 25 aprile 1945.

prima creaturina. È questo un grande e santo dono che il Signore vi fa. Sono certo che lo apprezzerete non come fanno coloro che non hanno o vivono come se non avessero la fede, vedendo perciò nello sbocciare di ogni vita un fatto puramente naturale, a cui Dio è completamente estraneo, ma credendo fermissimamente essere quello un segno della divina benevolenza. È un onore non piccolo cooperare con Dio a ciò che per sé spetterebbe solo a Lui. L'anima del vostro piccolo Egli direttamente l'ha preparata e messa in quel corpicino, frutto del vostro amore unito al Suo amore per voi e per il piccolo. Egli lo affida a voi, ricordandovi nel medesimo tempo che è stato creato non per questa vita, ma per la vita eterna. A voi riconsegnarlo dopo questa breve vita a Lui. Indubbiamente questo è un fatto di immensa portata che ci deve fare sentire maggiormente la presenza di Dio nella nostra vita. Perciò io mi unisco a voi a ringraziarlo specie in questi giorni, augurandovi inoltre la gioia più intima e le grazie più desiderate del vostro cuore, assieme all'assicurazione del mio continuo ricordo presso il Signore. Auguroni a tutti!

Luigi

11 Ai genitori e famiglia

Dopo aver informato i genitori ed i parenti, con il solito umorismo, di essersi recato dal dentista per l'estrazione di un dente, esprime loro gli auguri pasquali, intensi, sempre belli anche se dovessimo soffrire, e preziosi perché sono quelli che Gesù ci ha portato: "la Risurrezione sia per tutti noi una rinascita".

Parma, Lunedì Santo 11/4/1960

Carissimi tutti,

finalmente eccomi a voi. Questa volta vi ho lasciato per ultimi, mentre le altre volte oltre ad essere gli ultimi eravate anche i primi. Combinare le due cose non è difficile, anzi più facile che separarle.

Dopo la vostra gradita e numerosa visita, sono andato di corsa, non di notte e nemmeno di festa, dal dentista¹, un giovanotto alto, baffuto e robusto, sulla quarantina, il quale mi ha messo a posto la bocca ed ora tutto funziona ottimamente come una macchina, non quella con cui siete venuti a Parma², bene oleata e con il serbatoio pieno di metano. Si trattava di un rudere di dente che sembrava sepolto sottoterra almeno da un secolo. L'estrazione, non del totocalcio, non fu difficile: son degli artisti quei dentisti.

Chiusa la parentesi, un po' lunghetta invero, eccoci nella seconda domenica di Passione (ieri veramente era Domenica, oggi perciò è Lunedì) ed in prossimità della Pasqua.

Non so come esprimervi gli auguri che vorrebbero essere quanto mai numerosi ed intensi. Non certo limitati a delle parole che non varrebbero proprio nulla e lascerebbero il tempo che trovano, bensì estesi alla preghiera e a tutte le opere che compiamo, che sono altrettanta preghiera e soda preghiera; preghiera e opere, il cui insieme in un battezzato, lo fanno vero ed attivo cristiano. Gli auguri

¹ Dottor Cavazzini, dentista della comunità.

² I genitori vennero a Parma con una FIAT 125 del fratello Mario.

perciò vogliono essere tutti spirituali, che non potendosi mangiare, rimangono per sempre. Sono quelli che rendono la nostra vita bella anche quando dovessimo, e chi non deve, soffrire. Sono quelli, d'altra parte, che Gesù ci ha portato e se gli sono costati tanto è segno che sono preziosi. Il venire in possesso dipende tutto da noi perché il Signore la sua parte, pur essendo la più importante, la fa sempre.

La resurrezione sia anche per noi una rinascita non come la intendeva quel santo di Nicodemo¹, ma come la intendeva Gesù.

Per questo vi ho scritto e credo che valga la pena, e non perché sia una consuetudine mandare gli auguri pasquali, perché sapete che non ho scrupoli a riguardo di consuetudini.

A tutti auguroni, in modo speciale a Lucia e al piccolo di casa dal nome feroce², che per la piccolezza della macchina e delle gambe³ non ho potuto vedere.

Auguri anche a tutti i parenti, alla mia madrina⁴ e ad Angelina nonnina⁵.

Gino o Luigi se non conoscete il primo.

¹ Cf. Gv 3,1-21.

² Il fratello Leone.

³ Ironia per la statura elevata del fratello.

⁴ Rosa Carrara, cugina del papà.

⁵ Angela Carrara, sorella della nonna paterna.

Luglio

sd Ai genitori e famiglia

Lettera non datata ma scritta nel mese di luglio nel luogo di villeggiatura montano dove si recavano i Saveriani: a Locasca, in Val d'Antrona (Novara, oggi Verbania, Piemonte). Luigi dopo aver trascorso un breve periodo di vacanza in famiglia, scrive ora da Locasca e informa genitori e familiari che il viaggio è stato ottimo, che il treno era pieno di preti e che la temperatura era fresca. Descrive poi il posto incantevole e assicura i suoi che trascorrerà delle belle giornate.

Locasca 7/1960

Carissimi,

sto superando me stesso per lo scrivere non essendo ancora trascorse 24 ore dal mio arrivo. La posizione alquanto scomoda (scrivo seduto sul letto con la valigia sulle ginocchia per tavolino) rende la mia scrittura, già di per sé brutta, quasi illeggibile. Il viaggio fu ottimo. Romano¹ mi ha portato fino alla Chiesa delle grazie, il resto, breve, l'ho fatto a piote.

Alla stazione sono stato preceduto solo da tre compagni poiché sono arrivato con un'ora di anticipo sul treno. Ben presto però arrivò anche l'altra decina di bergamaschi e in buona compagnia ci avviammo verso Milano, non a piedi. Quando arrivammo a Milano il treno fu riempito di preti per fortuna essendo arrivati presto trovammo delle carrozze quasi vuote. A Domodossola due veloci pullman ci accolsero e non ci deposero che a Locasca, proprio qui in casa nostra dopo quasi un'ora di salita attraverso una bella ma tortuosa strada. Appena arrivati m'accorsi che la nostra casa si era

¹ Romano Carobbio, amico della famiglia, ha accompagnato Luigi da Cornale a Bergamo.

abbassata di oltre 200 metri, senza sfasciarsi si capisce. Infatti siamo sotto gli ottocento metri. Che qui si sia in montagna e faccia fresco lo si deduce dal solo fatto che trovammo sul letto chi 3 coperte, chi grosse e pesanti trapunte. L'appetito viene anche solo guardando le scoscese montagne di cui siamo circondati. La valle è molto stretta come quella di Spersiglio¹ e sul fondo scorre un fiume (proprio fuori casa nostra) più grosso però della Ologna².

Il posto è incantevole e passeremo senz'altro belle giornate rinforzandoci per poi affrontare meglio l'anno scolastico che, come ben sapete, non è molto faticoso.

Vi saluto tutti e statemi bene e non pensate molto a me che io sono molto contento. Salutissimi e ringraziamenti anche a Mario ed Andreina, a Marco ed Angiolina qualora vi capitassero fra i piedi.
Vostro Luigi

¹ Valle situata vicino al paese di Cornale.

² Torrentello di Cornale che confluisce nel fiume Serio.

Settembre

5 Ai genitori e famiglia

Luigi descrive il viaggio da Cornale a Parma, sostiene con una punta di ironia di non aver voluto svegliare la cugina suor Feliciano, mentre ringrazia la cugina Ernestina che oltre ad accompagnarlo al treno gli ha pagato anche il biglietto. Alle 16:30 raggiunto Milano, si reca da Suor Prassede che non vedeva da 17 anni. Asserisce poi che nella comunità di Parma tutto procede normalmente e comunica i prossimi impegni. Raccomanda infine di pregare per tutti i confratelli e nel salutare i suoi familiari chiede di avere notizie precise sullo stato di salute della mamma.

Parma 5/9/1960

Carissimi,

il viaggio è stato straordinario! Anche se ho cambiato un poco le tappe prestabilite. Mi sono fermato un poco alla clinica S. Francesco¹, come vi avrò detto anche il cocco di casa nostra², ma di suor Feliciano nemmeno la semenza o un pezzo di cuffia³. Lo sapete bene, vero? che noi preti e le suore dormiamo volentieri. Suor Feliciano, per l'appunto, dormiva e svegliarla ad ora così inusitata, c'era pericolo di un infarto e così l'ho lasciata sognare.

¹ Clinica ospedaliera di Bergamo, gestita dalle Suore Francescane Cappuccine.

² Il fratello Leone aveva accompagnato Luigi con la moto da Cornale a Bergamo.

³ Angela Birolini, cugina in secondo grado di Luigi, divenuta suor Feliciano (con la riforma del Concilio Vaticano II ha ripreso il nome di battesimo divenendo Suor Angela). All'epoca prestava il suo servizio presso la suddetta casa di cura. Luigi era passato a salutare la suora compaesana, ma questa era a riposo a causa del servizio notturno.

Ernestina¹ mi ha accompagnato fino alla stazione [di Bergamo], pagandomi l'uno e l'altro biglietto fino a Milano. Ho dato un calcetto al treno che non voleva partire un po' prima, essendo io già pronto (che caparbio quel treno! qualche volta perderà il treno!), sono balzato lentamente sul pullman, e via di galoppo verso la piazza castello.

Alle 16,30 ero già [a Milano] da suor Prassede (chi è costei?)² dalla quale sono rimasto fino alle 19. Mi ha fatto grande festa. Del resto non valeva la pena essendoci visti poco prima, nel 1943; erano quindi solo 17 anni. Immaginarsi dopo così breve tempo appena la vidi non la riconobbi neppure. Non spaventatevi che alle 23 ero già in stanza.

Ah già! mi dimenticavo di dirvi che quella barbetta di Stezzano³ mi attendeva già a Bergamo in bici e non sentendosi in forze di venire fino a Parma con tale mezzo, preferì venire in treno un altro giorno. Il viaggio Milano - Parma lo feci però con un altro confratello che aveva lasciato partire il treno precedente come me. Respirare l'aria di Parma ed avere appetito forte e sonno molto fu tutt'uno. Non mi credete? Eppure sono dispiacente ma è così.

Qui in casa tutto normale - Il giorno 12 avremo le professioni perpetue (vedete che vi avviso), il 24 le ordinazioni diaconali, ed il 1° di Ottobre gli Esercizi Spirituali⁴. Per questi ultimi, che desidero molto, vi prego di ricordarmi al Signore, perché se non si diventa un po' più cristiani in queste occasioni, c'è pericolo che gli anni passino, i capelli imbianchino o cadano a seconda dei casi, senza combinare nulla.

¹ Ernestina Carrara, cugina e compaesana, divenuta in seguito suor Margherita presso la Congregazione delle Suore Cappuccine Francescane.

² Suor Prassede, divenuta in seguito suor Agnese, sorella di suor Margherita, era religiosa della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore.

³ Riferimento al confratello Ferrari Giovanni.

⁴ Gli esercizi spirituali furono predicati, nel 1960, dal teologo mons. Pier Carlo Landucci (1900-1986). Questi esercizi duravano 8 giorni, durante i quali si rifletteva e pregava: c'erano 4 prediche giornaliere, 2 al mattino e 2 al pomeriggio. Si facevano diversi esercizi di pietà: la Via Crucis, la Confessione, il santo Rosario ecc.

Ricordate anche quelli che si preparano ad emettere i voti perpetui o a ricevere il diaconato, anche se io non c'entro fra questi. Fra un anno sarà la mia volta ed il passo sarà così importante e la dignità così sublime, che anch'io avrò piacere e bisogno che altri preghino per me.

Carissimi, termino salutandovi tutta ad uno ad uno sia quelli in casa come quelli della diaspora¹. Salutatemi anche la zia Rita² e la Rosa³, e a quanti chiedessero di me, dite che scrivo tutti i momenti, che sto arcibene e che se qualche volta mi dicessero qualche "Ave Maria" sarò loro grato per sempre.

Salutissimi

Gino

Che le notizie sulla salute della mamma non siano stantie ma fresche e precise⁴. Leone sospeso ... o stabile⁵, Lucia? Marchino verso Bergamo?

¹ Per diaspora, Luigi intende, in modo scherzoso, i suoi fratelli sposati.

² Rita Carrara, madre di suor Margherita e suor Prassede.

³ Rosa Carrara, madrina di Luigi.

⁴ La mamma aveva subito un piccolo intervento ginecologico.

⁵ Riferimento alla chiamata al servizio militare. La chiamata di Leone fu sospesa perché terzogenito.

30 Ai genitori e famiglia

Benché abbia ricevuto notizie rassicuranti sulla salute della madre, che ha subito un intervento chirurgico, Luigi chiede di essere informato nel caso insorgessero complicazioni. Comunica poi che l'indomani avrebbe iniziato gli esercizi spirituali: entra così nell'ultimo anno che prepara all'ordinazione. Invia un saluto a tutti, in particolare alla mamma che dovrà suo malgrado rimanere per un po' a letto e per la sorella Ernestina, suor Margherita che rientrerà in comunità.

Parma 30/9/1960

Carissimi tutti,

è la terza volta che ricevo notizie da quando sono partito, perciò è ora che risponda, anche se brevemente. Non vi dico come le attendessi, perché ve lo potete immaginare e l'ultima vostra mi ha lasciato abbastanza tranquillo, sapendo che l'intervento chirurgico è andato bene. Spero che non intervengano complicazioni nel qual caso vi prego di farmelo immediatamente sapere.

Qui tutto ottimamente bene. Domani sera inizierò gli Esercizi dopo di che subito la scuola. L'anno si prospetta quanto mai bello e pieno come l'ultimo che precede il sacerdozio.

Vi lascio. Salutatemi tutti, specialmente la mamma e ditele che la ricordo sempre e la rivedo nel suo lettuccio. Le sembrerà strano, essa che non è stata mai ferma per noi, dover rimanere a letto e penserà continuamente a tutto quello che c'è da fare a casa.

Salutissimi al babbo, alle 2 sorelle e ai 4 fratelli con le 3 rispettive spose. Non dimenticatevi quando ne avete l'occasione, di mandarmi l'indirizzo di Palmino¹.

¹ Palmino si è sposato con Gemma Zanchi il 30/7/1960.

Salutatemi molto e porgete i miei auguri ad Ernestina che in questi giorni dovrebbe partire¹ e ditele che avevo intenzione di scriverle ma poi a più tardi.

Saluti alla zia Rita, a tutti gli zii ed alla Rosa.

Vostro Gino



Parma settembre 1961:

Diaconi saveriani prima dell'ordinazione presbiterale assieme al padre Amato Dagnino. Luigi è indicato con la freccia.

¹ Riferimento al rientro in comunità di suor Margherita (Ernestina) nell'Istituto delle Suore Cappuccine.

Novembre

6 Ai genitori e famiglia

Approfittando degli ultimi giorni di vacanza per le festività dei defunti, Luigi scrive ai suoi. È molto preoccupato per le elezioni politiche in Italia: molti italiani si sono schierati apertamente contro Cristo. Conclude dicendo che non resta che pregare. Cambiando argomento, comunica ai suoi che la compaesana Saveriana Lina Valoti ha già ottenuto la destinazione per il Brasile, ma è preferibile non diffondere la notizia e aspettare che sia lei a darla. Saluta i suoi, mentre in una splendida giornata di sole si diverte con i confratelli a fare una partita a calcio.

Parma 6/11/1960

Carissimi tutti,

è un bel po' po' di tempo che non vi scrivo più, e se non approfitto di quest'ultima delle nove giornate consecutive di vacanza, niente di strano che attenda fino a Natale, il che sarebbe un po' troppo.

Domani ci rituffiamo nella scuola, oggi invece siamo andati a compiere a testa alta ed insieme con profondo sentimento di sconforto, il nostro dovere di italiani. A testa alta perché consapevoli di quello che facciamo; mentre tanti, purtroppo, non lo erano affatto. Di sconforto perché tanti, troppi italiani per ignoranza o perché adescati da false dottrine hanno dato la loro fiducia a partiti atei o comunque in lotta contro la Chiesa. Se avete seguito nelle sere precedenti i discorsi dei vari Togliatti, Nenni, Saragat.... Avrete visto come sanno camuffare la menzogna sotto le vesti della verità, da sembrare essi soli i veri desiderosi del bene dell'Italia, le vittime dell'ingiustizia, della prepotenza del clero... e lo facevano con tanta maestria che disorientava quanti non li conoscono. Per i milioni di italiani che oggi si sono schierati apertamente contro Cristo, non ci rimane che di avere una grande, immensa compassione e pregare,

perché si ravvedano, riparino od almeno il loro atto non abbia conseguenze deleterie anche per quei pochi buoni. Spero che nel nostro paesino questi tali siano pochissimi. Qui a Parma sono numerosi ed agguerriti. Ma cambiamo argomento.

Una notizia sensazionale questa volta! La Lina Valoti¹ è destinata per il Brasile e partirà abbastanza presto. È da più di un mese che lo so, ma ho atteso fino ad oggi, anzi anche ora ero incerto se comunicarvelo, perché volevo aspettare che essa stessa lo annunziasse ai familiari.

Credo che ormai i familiari e i parenti lo sappiano, ma se non lo sapessero vi prego di tenere per voi questa notizia, perché non vorrei che tutto il paese parlasse di ciò, mentre i genitori fossero ancora all'oscuro. Per di più non vorrei che i superiori avessero già cambiato la decisione e la Lina avesse aspettato appunto perché incerta.

Qui tutto ottimamente. Di solito guardiamo la nebbia da dietro le finestre (non oggi che è una giornata splendida) e facciamo di tanto in tanto qualche puntatina in un campo a rincorrere senza posa una sfera gonfiata.

Vi saluto tutti carissimamente specie la mamma che spero ormai più nemmeno convalescente. Per i saluti agli altri confrontare la mia precedente alla quale vi rimando.

Sempre vostro nel Signore
Gino

¹ Lina Valoti nasce a Cornale di Pradalunga (Bergamo) il 14 febbraio 1932. Entra il 1° gennaio 1957 nell'Istituto delle Missionarie di Maria-Saveriane ed emette la prima professione il 2 luglio 1960. Nel 1961 parte per il Brasile dove svolgerà la sua attività, soprattutto di infermiera, per 14 anni. Rientrata in Italia continua l'assistenza degli ammalati a Parma e a Ceggia. Muore il 7 settembre 2007 a Parma dopo una lunga malattia.

Dicembre

5 Al Padre rettore

Richiesta di accedere ai ministeri dell'esorcistato e dell'accollitato, indirizzata al padre Martino Cavalca¹, rettore dello Studentato teologico.

Parma 5/12/1958

Io sottoscritto Luigi Carrara professo della Società Saveriana, sentendomi chiamato allo stato religioso e clericale veramente di mia libera e spontanea volontà chiedo affinché a tempo opportuno sia promosso agli ordini dell'esorcistato e accollitato col fermo proposito di dedicarmi in perpetuo allo stato clericale nella predetta Società Saveriana.

Dato a Parma il 5 Dicembre 1958.

Luigi Carrara

¹ Padre Martino Teofano Cavalca nasce a Roncadello (Cremona) il 3 maggio 1914. Sua madre era sorella del p. Antonio Sartori, saveriano, morto in Cina nel 1924. Martino, entrato nell'Istituto, partecipa ai funerali di mons. Conforti. Dopo l'ordinazione consegue una licenza in missionologia e fu missionario prima in Cina poi in Giappone. Fu rettore dello Studentato teologico di Parma dal 1957 e poi economo generale dove seppe coniugare il talento di amministratore con quello dello zelo per la missione. Una caratteristica del suo temperamento fu quella di affrontare ogni compito con il massimo impegno e la massima dedizione. "Andare fino in fondo" pareva fosse il suo motto pratico e mostrò in questo una tenacia ed una forza d'animo eccezionali. Morì il 17 maggio 1979.

22 Ai genitori e famiglia

Luigi, o come preferisce ormai firmarsi Gino, annuncia con immensa gioia la venuta del figlio di Dio, che porterà immensi frutti come accadde ai pastori e a coloro che lo attendevano. È un avvenimento eccezionale e di grande importanza poiché anche se si ripete ogni anno, le risorse di Gesù sono sempre nuove, profonde e rispondenti ai nostri desideri. Interessante la finale: "Buon Natale e buon Anno a tutti e pensate che il prossimo anno lo farò nascere nelle mie mani".

Parma 22/12/1960

Carissimi tutti,

questa volta le feste Natalizie non sono uno svegliarino, bensì un sonnifero. Infatti vi avrei scritto prima se il Natale non mi avesse dissuaso, avvicinandosi lui di gran galoppo protestando di avere la precedenza.

Ed eccoci ormai avvolti dal caratteristico clima natalizio, sempre caro, a tutti caro, da tutti atteso. Natale! rimbomba da ogni angolo della terra; e l'avvenimento ben lo merita. Non è una venuta qualunque, ma quella del Figlio di Dio; non è solo un ricordo storico, ma una vera venuta, nascita nelle nostre famiglie. Nei nostri cuori può portare i medesimi frutti che ha portato ai pastori e a quanti l'attendevano.

Quindi gioia, immensa gioia, gioia che ci deve penetrare fino nel più intimo dell'anima, ed è per augurarvi questa gioia che ho atteso fino ad oggi a scrivervi.

A ciascuno glielo auguro, a papà, a mamma a Pierina a Lucia, a Leone, e prego il Signore che sia abbondante e profonda proprio come quella dei pastori. Da secoli e millenni Gesù era stato predetto ed atteso, e nelle comunità era l'unico sostegno; ora noi che lo possediamo, e domenica rinascerà realmente di nuovo in noi,

dobbiamo navigare costantemente con Lui tutti i giorni di nostra vita
- Sia Lui il Signore della nostra casa, vi domini sempre incontrastato.

Carissimi, faccio punto benché potrei continuare per molto, dato l'avvenimento eccezionale anche se ripetentesi ogni anno. Il fatto che si ripete ogni anno non toglie nulla alla sua eccezionalità ed importanza, poiché Gesù non è un uomo, che, dando, si priva finché le sue risorse sono esaurite e nemmeno possono ingenerare abitudine, perché sono sempre nuove, più profonde e più corrispondenti ai nostri desideri.

Auguroni a tutti, estendeteli anche alla Rosa! Buon Natale, Buon anno e pensate che il prossimo anno lo farò nascere nelle mie mani!! Pregate per me, io vi ricordo sempre.

Vostro Gino

22 A Palmino e Gemma, fratello e cognata

Luigi si rivolge al fratello Palmiro e a Gemma, sposati il 30 luglio 1960. Per loro sarà il primo Natale che trascorreranno insieme. Chiede di invocare il Signore affinché domini sempre sovrano nella loro famiglia e consolidi l'unità e la pace.

Parma 22/12/1960

Palmino e Gemma carissimi,

Buon Natale! È il primo che trascorrete insieme e mai più lo passerete separati. Questa è la volontà del Signore: da tanto tempo Egli vi aveva pensati e preparati. Ed allora come potrà non largheggiare dei suoi doni, se vi ha voluti, specialmente in questa sua prima ricomparsa sulla terra dopo la vostra unione? Perciò con particolare predilezione deve rinascere il suo sguardo sopra di voi e rivolgervi il suo gioioso saluto: Pace! L'augurio del Signore, a differenza di quello degli uomini, dà veramente ciò che significa, non può assolutamente essere sterile, vuoto. Quando ama dona.

Invocatelo in questo primo Natale affinché nato, cresca e non lasci mai la vostra famiglia, ma in essa domini sempre sovrano.

È per assicurarvi del mio ricordo, dell'aiuto delle mie preghiere per ottenere questo che vi scrivo. La pace regni nella vostra famiglia nel sul suo sorgere, e non venga mai meno. Non quella pace umana ma quella portata da Gesù, celeste quindi. È il grande dono predetto ed atteso dai secoli, ed attuato in ciascuno di noi, purché si sia di buona volontà. Rimanete con Dio, non distaccatevi mai da Lui a qualunque costo ed allora sarete sempre contenti anche nella fatica quotidiana.

Carissimi: auguroni! Auguri anche per il nuovo anno! Pregate qualche volta anche per me. Non temete di essere dimenticati.

Nel Signore

Luigi

22 A Marco e Angiolina, fratello e cognata

Biglietto augurale natalizio indirizzato al fratello e alla cognata. Si sono uniti in matrimonio il 20/9/1958. Lo scritto si apre con l'augurio che la gioia e la pace avvolgano la loro casa. Il Signore non verrà mai meno alle sue promesse e premierà le contrarietà della vita rendendola più preziosa. Rinnova quindi gli auguri e in quell'accrescitivo: "ricordone" seguito dall'aggettivo costante, sembra voglia convogliare tutto il suo affetto per il fratello e la cognata.

Parma 22/12/1960

Carissimi,

auguri! che il Natale non sia solo un ricordo, ma riecheggi sulla vostra famigliola il grido di entusiasmo degli angeli: gloria, pace e gioia a voi che l'attendete! La gioia e la pace celeste avvolga la vostra casa! Gioia e pace che non viene mai meno, né si affievolisce, perché è fondata sul Signore, il quale è sempre fedele alle sue promesse "fidelis Deus"¹ e che non può essere nemmeno turbata, perché supera ogni contrarietà della vita "quae exuperat omnem sensum"², anzi le premia rendendola più preziosa.

Auguri, infiniti auguri, uniti ed un ricordone costante sempre nel Signore.

Gino

¹ "Fidelis Deus": Fedeltà divina.

² "Quae exuperat omnem sensum": che va oltre i limiti dei sensi.

1961

Marzo

30 Ai genitori e famiglia

Luigi rivolge calorosi auguri di Pasqua: sinceri, profondi, intensi come quelli che Gesù, risorto, diede agli apostoli, invitandoli ad alzare lo sguardo ed ascendere verso il cielo. Raccomanda inoltre ai suoi di non andare tutti a trovarlo a Parma il lunedì di Pasqua, ma di rimandare la visita alla fine di giugno in occasione del suddiaconato, cerimonia molto bella e suggestiva.

Parma, Giovedì Santo 30/3/1961

Carissimi tutti,

è Pasqua! Buona Pasqua! anche se forse questa mia, come di solito, quelle di Pasqua, quelle di Natale e le altre fuori di queste 2 feste, arrivano sempre qualche giorno dopo; peccato che non le posticipino di qualche giorno così anch'io...

Sono già entrato nelle vacanze pasquali e perciò potrei scrivervi qualche decina di fogli, o un quadernetto di quelli dello spessore di libri, ma e poi chi mi legge? Ragione per cui è meglio essere leggermente più brevi.

Ho ricevuto l'altro ieri gli auguri di Mario e di Andreina, ai quali vi prego di ricambiarne altrettanti e qualcuno in più, dicendo loro che li ricordo con frequenza e che anche prego per essi, perché il solo ricordo senza la preghiera, si sa, ha lo stessissimo valore della dimenticanza completa, come in genere sono gli auguri di mera convenienza, che tante persone si preoccupano di mandare, ed in tempo, in questi giorni.

A voi tutti, i miei auguri più intensi, profondi e sinceri di Buona Pasqua, proprio di quelli che Gesù per primo ha dato agli apostoli

sbalorditi, quando si sono visti davanti il loro Maestro, che credevano a causa del fallimento della Croce, un fantasma! *Pax vobis!*¹

Non era un fantasma, ma proprio Lui, ed è proprio Lui che ci ripete quest'augurio e ci dice di alzare un pochino lo sguardo al di sopra, perché non siamo fatti per imputridire in una tomba, bensì per ascendere lassù in cielo, e di considerare come treno che ci conduce, unico treno, le fatiche di ogni nostra giornata.

Buona Pasqua a tutti! A quelli che sono sotto il medesimo tetto d'una volta ed a quelli che ne hanno scelto un altro. A tutti ad uno ad uno i medesimi e numerosi auguri.

Vostro Gino

Se questa mia arriva in tempo, vorrebbe invitarvi, suggerirvi invece di venire in truppa il giorno dopo Pasqua, di tramandarla alla fine di giugno in occasione del suddiaconato, cerimonia molto bella e suggestiva pur non essendo quella della ordinazione sacerdotale. Allora potreste seguirla meglio non essendoci qui in casa quella marea di gente che invece ci sarà in Ottobre tanto che non potremo nemmeno stare molto insieme. Per questo vado di corsa ad imbucarla.

¹ Cf. Lc 24,36-42.

Aprile

18 Al Padre generale

Richiesta di ammissione all'ordine del suddiaconato e del presbiterato, indirizzata al Padre generale, Giovanni Castelli.

Parma 18/4/1961

Reverendissimo P. Generale [Giovanni Castelli],

essendo ormai prossimo il grande giorno, atteso da anni, della ordinazione sacerdotale, dopo della quale mi pare di non dovere e non potere desiderare altro che di essere mandato dove il Signore, tramite i Superiori, vorrà, umilmente Le chiedo di essere ammesso al Suddiaconato, che a quello è ordinato.

Dichiaro di essere completamente libero da ogni sorta di timore o violenza; mi pare di conoscere a sufficienza gli oneri che l'ordine comporta, specialmente riguardo al celibato; ed inoltre il Direttore Spirituale non ha nemmeno messo in dubbio che il Signore non mi voglia per questa via.

Sperando in una risposta affermativa, La prego di darmi una larga benedizione, affinché tutta la mia vita sia una donazione al Signore e mai sia occasione del più piccolo dispiacere a qualunque dei miei Superiori. Inginocchiato al bacio della S. destra...

Devotissimo nel Signore

Luigi Carrara s.x¹.

¹ Prima volta che Luigi, nelle sue lettere, indica questo acronimo che identifica il missionario saveriano (Pia Società di San Francesco Saverio, in breve *Societatis Xaverianae*).

Giugno

20 Ai genitori e famiglia

Luigi risponde prontamente alla corrispondenza ricevuta e si affretta a scrivere che gli esercizi prescritti per l'ordinazione inizieranno il 22 sera e termineranno il 29 giugno. Giorno del suddiaconato. Se i familiari non riuscissero ad arrivare, che non si preoccupino, perché Luigi passerà qualche giorno in famiglia dal 1° luglio. Chiede di pregare per sé e per i suoi confratelli.

Parma 20/6/1961

Carissimi,

ho ricevuto la vostra giorni fa, ed una seconda proprio oggi, perciò eccomi a voi. Questa mattina ho terminato l'ultimo esame ed ora sono in vacanze, in attesa di iniziare i 6 giorni di Esercizi prescritti per l'Ordinazione suddiaconale. Incominceremo dopodomani sera giovedì 22 e termineremo il 29 mattina, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, giorno stabilito per la ordinazione. La funzione del 29 inizierà alle ore 8,30, di mattina, si capisce¹. Per voi sarà forse un po' presto ma non si può posticiparla oltre. Mi dispiacerebbe se arrivaste a funzione terminata o anche solo molto avanzata. Se così fosse non varrebbe la pena venire. Il 1° luglio poi verremo in famiglia.

Le notizie mi pare di avervele date tutte. Rimane solo di pregare. Sono molto contento e tranquillo, come ho scritto anche al Sig. Parroco (finalmente!). Il passo è molto importante anche se non riveste l'importanza della ordinazione sacerdotale. Con me ricordate anche gli altri miei 24 confratelli e compagni (non comunisti) che riceveranno il medesimo Ordine. Vi saluto tutti ad uno ad uno ed arrivederci il 29 per quelli che verranno e solo due giorni dopo per gli altri.

Sempre nel Signore
vostro Gino

¹ S.E. Evasio Colli, vescovo di Parma, ha presieduto la celebrazione in duomo.

28 Al Padre rettore

Formula recitata al momento di accedere all'ordine del suddiaconato, presentata al Padre Martino Cavalca, rettore dello Studentato teologico. Il testo originale è in latino. Nostra traduzione.

Parma 28/6/1961

Il sottoscritto Luigi Carrara alunno della congregazione saveriana, avendo fatto petizione ai superiori per ricevere l'ordine del suddiaconato, diligentemente avendo soppesato bene la cosa davanti a Dio e avendo interposto giuramento, testifico:

1. che non ho subito costrizione o violenza e non sono costretto interamente da nessun timore nel ricevere questo sacro ordine ma spontaneamente lo desidero ardentemente e con piena e libera volontà lo voglio abbracciare con gli impegni annessi.

2. Confesso che conosco pienamente tutti gli oneri che derivano dal medesimo sacro ordine, che spontaneamente abbraccio e con la grazia di Dio cercherò di osservare diligentemente in tutto il corso della mia vita.

3. Tutte quelle cose che col voto di castità e con la legge del celibato mi sono comandate testifico che chiaramente mi sono note e che le stesse decido di osservare integralmente fino alla fine della vita con l'aiuto di Dio.

4. Infine, con fede sincera, prometto inoltre di voler ottemperare con la massima dedizione a norma dei sacri canoni tutte quelle cose che mi sono comandate dai superiori secondo la disciplina della Chiesa pronto a dare agli altri esempi di virtù, sia con le opere che con le parole, fino a che con la recezione di tanto ufficio riceva il premio promesso da Dio.

Così io testimonio e giuro, toccando questi santi vangeli.

Agosto

15 Ai genitori e famiglia

Luigi scrive da Locasca con il solito umorismo: l'aria salubre fa venire l'appetito, anche se il clima è piuttosto fresco. Il 19 o 20 agosto, inizierà il mese ignaziano di esercizi spirituali che termineranno il 18 settembre. Nel chiedere il ricordo nella preghiera aggiunge che il 23 settembre gli verrà conferito il Diaconato e si raccomanda di avvisarlo qualora qualcuno di loro decidesse di venire. L'ordinazione sacerdotale avrà luogo il 15 ottobre.

Locasca 15/8/1961

Carissimi,

dall'indirizzo pare che mi trovi a Parma, invece non ancora. La montagna sta per terminare anche quest'anno. Il tempo è stato ottimo, non come lo scorso anno che ha piovuto per circa 30 giorni su 40. Ci siamo rimessi tutti molto bene. L'aria salubre fa venire un appetito che altrove non lo si riscontra mai. Il fresco della sera ci fa correre ad indossare qualche maglia e quello della notte ci fa mettere «buone coperte».

Il giorno 19 o 20 mattina per tempo scenderò con altri sette miei compagni, diretti a Bassano Vicentino ove il 20 sera (agosto) inizieremo il mese ignaziano di Esercizi Spirituali, che termineranno il 18 settembre. Vi prego di ricordarmi specialmente in quei giorni affinché mi prepari meno male al Sacerdozio.

Il giorno 23 settembre mi verrà conferito il Diaconato; ma non so ancora l'ora precisa. Se veniste, avvisatemi, anche riguardo al numero.

Dite alla Pierina che in quei giorni P. Dagnino probabilissimamente sarà assente, almeno così mi ha detto¹.

Prima di terminare questa mia breve cronaca vi comunico che l'ordinazione sacerdotale avrà luogo non il giorno 22 ottobre, come vi era stato detto, ma la Domenica precedente 15 ottobre. Tale data, vi prego di comunicarla anche al Signor Parroco.

Vi lascio salutandovi caramente nel Signore.

Sempre vostro,

Gino

Saluti anche a Marco, Mario, Palmino con le rispettive mogli, agli zii e a quanti sapete.

¹ La sorella Pierina era accompagnata spiritualmente dal padre Amato Dagnino sx.

31 Al Padre generale

Durante il mese ignaziano, Luigi chiede al p. Generale di essere ammesso al Diaconato utilizzando parole dense di significato: Gioia e Umiltà, che già avevano contraddistinto la richiesta del suddiaconato. Sottolinea inoltre come questi giorni di preghiera e raccoglimento rafforzino in lui il desiderio della donazione totale e chiede una larga benedizione.

Bassano 31/8/1961

Reverendissimo P. Generale [Giovanni Castelli],

con la medesima gioia con cui ho ricevuto il Suddiaconato, ora chiedo umilmente di essere ammesso a fare il secondo passo: il Diaconato. La consapevolezza maggiore degli obblighi che esso ed il Sacerdozio comportano, dovuta a questi giorni di preghiera e di raccoglimento, ha aumentato il desiderio della recezione e donazione totale.

Perciò mentre in ginocchio Le chiedo la S. Benedizione, La prego di accogliere questa mia domanda.

Devotissimo nel Signore

L. Carrara s. x.

Settembre

8 Ai genitori e famiglia

Dopo aver trascorso la giornata a Riese, paese natale di Pio X, Luigi si dice felice di aver ripreso gli esercizi spirituali. Con la discrezione che lo contraddistingue, propone ai suoi di rimandare la loro venuta al 15 di ottobre, ma come sempre li lascia liberi nella scelta e prima di salutarli si premura di fornire loro l'indirizzo di Bassano.

Bassano 8/9/1961

Carissimi tutti,

come vi ho comunicato tempo fa, ora mi trovo a Bassano del Grappa, per gli Esercizi Ignaziani, che durano solo un mese. Oggi abbiamo avuto una giornata quasi intera di sollievo o interruzione. Questa mattina, dopo colazione, in pullman, siamo andati a Riese, paese natale di San Pio X. Questa sera alle 18:00 riprenderemo gli Esercizi fino al 18.

Io sto benissimo. Sono giorni molto belli, di tranquillità e di pace. Non pensate che siano chissà che cosa, perché sbagliareste tutto; comunque continuate a pregare la preghiera è sempre grandemente utile.

Riguardo al Diaconato dovrebbe essere proprio il 23, sabato delle Quattro Tempora¹ e non il 24, terza [domenica] di settembre.

Appunto per questo motivo, poi anche perché l'ordinazione sacerdotale è, come già vi dissi, anticipata al 15 di ottobre, vorrei quasi suggerirvi di rimandare la vostra visita a quel giorno, trattandosi di poco più di 20 giorni, risparmiando così anche qualche cosa. Però fate come credete, solo che se desiderate presenziare anche il 23, è

¹ Prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, le "Quattro tempora" indicavano le preghiere e benedizioni particolari per l'agricoltura che si facevano durante le quattro domeniche di settembre.

bene me lo comuniciate in precedenza¹. L'ora della funzione, pur non sapendola con precisione, sarà ancora alle otto o otto e trenta.

Non so se vi scriverò ancora prima del 15, comunque essendo noi ordinati in 25 e contenendo il nostro refettorio non più di 260 persone, credo che in casa per il pranzo ciascuno possa trattenere poco più di 10 persone. Parlerò con P. Economo² se è possibile arrivare a 15; e le altre come facciamo? Se volete che ordini in uno degli alberghi meno costosi della città il pranzo per gli altri, basta che voi me lo comuniciate (anche il numero pressappoco)³.

Se volete scrivermi qui a Bassano l'indirizzo è il seguente: Villa S. Giuseppe – Bassano del Grappa – Vicenza. Se invece volete attendere il mio ritorno a Parma forse è meglio. Quando mi scrivete, informatemi della salute della mamma di Andreina⁴.

Saluti a tutti e pregate per me.

Nel Signore

Gino

¹ Alla fine, i parenti rinunciarono a partecipare alla celebrazione del suddiaconato e rimandarono la visita a Parma per l'ordinazione sacerdotale.

² In quell'anno, allo studentato teologico di Parma c'erano due economisti; il p. Ermes Manzotti e il p. Luigi Vitella.

³ Per la partecipazione all'ordinazione, partì da Cornale un autobus di parenti e amici.

⁴ Si tratta di Teresa Carrara, morta il 5/8/1961: Luigi non conosceva ancora la notizia della morte.

Ottobre

5 Ai genitori e famiglia

Dieci giorni prima della sua ordinazione presbiterale, Luigi, con notevole spirito di condivisione e di riconoscenza, propone ai suoi genitori le indicazioni sugli invitati, sulle offerte e sui regali. Nell'elencarli non dimentica alcuna voce e tanto meno le persone (come i suoi benefattori). È veramente dispiaciuto nel dover comunicar loro che il numero degli invitati dovrà essere più contenuto. Chiude la lettera sostenendo che non ha bisogno di nulla, che non desidera tante cose e che sta meglio senza possedere, poiché con i suoi confratelli vige "il vero comunismo insegnato da Gesù".

Parma 5/10/1961

Carissimi,

come vedete sono stato proprio di parola a mandarvi le immagini prima di sabato¹. Non abbiamo potuto proprio fare più in fretta. Arrivate in ritardo, da Milano, trattenute in tipografia più del previsto, perché troppe, e troppo lavoro, siamo arrivati ad oggi.

1. Avendo fatto stampare gli inviti a nome vostro è conveniente che li recapitate voi agli interessati anche a quei sacerdoti dei quali vi avevo detto che ci avrei pensato io. Direi che ai preti e autorità sia meglio che spediate l'invito con dentro l'immagine e la partecipazione senza i confetti. Ai lontani non c'è bisogno che andiate di persona, a quelli del comune e del paese essendovi comodo potete farlo: preti e autorità niente confetti. In paese alle famiglie essendoci la consuetudine potete farlo.

¹ Immaginette commemorative dell'ordinazione sacerdotale.

2. "servizio infermi"¹ che avevo aggiunto al n. 1 del biglietto, niente. Solo Rituale, perché l'economo mi ha detto che ne abbiamo qui un baule e non sappiamo che farne.

3. biancheria²: "tutto quello che vogliono" purché sia roba utile oggetti se vogliono pure, ma siano utili.

4. Passando Leone tante volte per Alzano, vorrei pregarlo di andare in via Mazzini n. 8 da una mia benefattrice³ ed offrirle un posto in Corriera per il 15, essa non verrà, perché anziana, può darsi che venga la figlia. Così pure invitatela per il 29 anche al pranzo (passerò anch'io).

5. desidererei avere l'indirizzo esatto dello zio di Francia Luigi⁴, al quale voglio scrivere, mandare immagine.... faccio tutto io. Così anche per la zia Lucia⁵, se sono tutti in Svizzera (mi occorre indirizzo).

6. Ora vi devo dire una cosa che vi dispiacerà, dispiace altrettanto anche a me come a tutti gli ordinandi ed ai Superiori. Si tratta del numero di famigliari che possono rimanere a pranzo in casa. Bisogna abbassare il numero. La ragione è questa: che quel giorno essendo festa solennissima, vogliono trattarci e trattarvi meglio (per quanto posso sapere io) che il giorno del Suddiaconato e Diaconato, ora se il numero complessivo è di più di 170 non è possibile né preparare bene né servirci bene, anche se materialmente in refettorio stringendoci si potrebbe stare anche di più. Inoltre poco prima di noi ci sarà un numero almeno altrettanto alto di Saveriani che devono pranzare, più una cinquantina di benefattori insigni.

Tutto considerato non si può fare diversamente. Il numero, per ogni ordinando, è stato ridotto a 6 più il P. Novello = 7, cioè una tavola

¹ Alcuni paesani avevano chiesto di fare come regalo d'ordinazione l'occorrendo per dispensare l'unzione degli ammalati.

² Si tratta di indumenti da spedire in missione, quindi adatti al clima equatoriale.

³ Carrara Camilla.

⁴ Si tratta di Mario Carrara, detto Luigi, zio paterno di p. Luigi, emigrato in Francia.

⁵ Lucia Carrara, zia paterna, emigrata in Svizzera ma, dal 1961, residente a Bergamo.

ciascuno. Perciò direi: papà, mamma, Pierina, e Lucia che vorrei qui, il Curato e un fratello. Rimedieremo il giorno 29.

7. Quel giorno vi presenterò 3 miei benefattori tedeschi¹, che vengono in Italia appositamente per la mia ordinazione ed anche quella signora di Parma, pure mia benefattrice.

8. Mi sono state chieste un momento fa delle fotografie da esporre in un quaderno il giorno 15 Ottobre. Ogni novello Padre avrebbe il suo quadro con foto che documentino alcuni momenti della sua vita, di quella dei genitori, della famiglia intera.... Perciò se avete delle possibilità di mandarmi quelle che io vi ho dato recentemente (eccetto quella da solo a mezzo busto che ho già), quella del babbo e della mamma, della famiglia intera ed altre mie che avreste desiderato pubblicare. Fareste un grande favore a quelli che devono preparare il quadro. Dopo la festa vi verranno restituite.

9. Cerimonia dell'Ordinazione ore 8.30. Accademia inizio ore 15, termine ore 17 circa.

10. Macchina dattilografica parlerò io con P. Economo. Spero di combinare io per il 15, oppure la porterò il 28 sera in modo che possiate presentarla il giorno della festa. Non ho parlato prima con P. Economo, perché è assente ed essendomi arrivate ora le immagini (ore 22) faccio subito il pacchetto in modo che domattina possa essere spedito presto. Le immagini credo che siano 500 circa, quelle che avanzano tenetele che le distribuirò io. Ne ho fatte stampare 10 di belle (calice in bianco e nero) sarebbero per i miei fratelli, a meno che non preferiscano altre. Il prezzo della dattilografica forse è qualcosa di più, però se voi avete già avanzato il prezzo non dite niente che lo integrerò con altre offerte.

11. Vi avevo parlato della mia prima Messa in una parrocchia qui di Parma, alla quale avreste partecipato anche voi il giorno stesso dell'Ordinazione, ma sto cambiando parere, perché la funzione finirà dopo le 11 e dovrei precipitarmi ed appena finita la messa correre di

¹ Si tratta di un gruppo di benefattori tedeschi che aiutavano economicamente lo Studentato teologico di Parma.

nuovo per il pranzo: strapazzare una messa e per di più la prima non mi piace. Auguri a Palmino e Gemma per la bimba li ricorderò¹.

12. Ripeto: riguardo alla biancheria lasciate che diano quello che vogliono, se vogliono. Per il resto se danno offerte meglio, se no quello che vogliono, purché sia utile. Non suggerite voi oggetti quando darebbero liquidi.

13. Il più importante: Domenica 8 inizio gli Esercizi²: pregate e fate pregare, perché le macchine, sveglie.... Soldi... feste.... non valgono proprio nulla se non divento un buon prete.

Vi ricordo sempre.

Gino

Spero di non aver dimenticato nulla.

14. Per i libri il "Trimelloni" non ordinatelo nemmeno, perché l'edizione è esaurita, attendiamo una nuova edizione.

16 [sic]. Non è detto che quanti soldi danno debbano essere impiegati nell'acquisto di oggetti. Ho l'impressione, se mi sbaglio però è meglio, che si voglia impiegarli tutti in oggettini in modo che poi rimangono a me, mentre se sono soldi vanno all'Istituto; se vi avessi dato questa impressione, mi sono spiegato molto male e ritiro tutto il già detto. Qui noi siamo una vera famiglia in cui quando abbiamo bisogno di qualche cosa ci viene subito dato e quando abbiamo molto ne diamo anche agli altri: è il vero comunismo, quello fondato da Gesù. Credo che sappiate che non ho affatto desiderio di avere tante cose e tanta roba. E quando uno desidera è costretto così, se gli vien dato ciò che non desidera prova lo stesso sentimento di uno cui viene tolto ciò a cui è molto attaccato. In conclusione: sta meglio senza possedere. Strano vero? Ma è così. Di nuovo vi ripeto e ripetetelo a vostra volta a tutti che preghino, che mi ricordino solo al Signore. Dite

¹ La bimba è Lorella, nata il 23/9/1961, lo stesso giorno in cui Luigi è diventato diacono.

² Gli esercizi spirituali furono predicati da padre Dagnino Amato, a Piacenza, come preparazione all'imminente ordinazione.

ai miei fratelli che facciano il sacrificio di cui sopra riguardo al pranzo del 15, il giorno 29 poi saranno a loro agio.

Nel Signore.

Gino

Non spingete quelli che non vogliono fare nulla, poiché ciò che non è spontaneo, né il Signore, né io sappiamo proprio cosa farne, meglio poco, pochissimo, o niente, ma degno del premio da parte del Signore che molto senza risonanza nell'eternità.

*Ogni missionario si consideri come
vittima volontaria per la conversione
degli infedeli e reputi sempre somma
gloria il cooperare con Cristo alla
redenzione del mondo.*

(G. M. Conforti)

I MISSIONARI SAVERIANI

P. Valeriano Ruaro	P. Stello Valle
P. Livio Salvetti	P. Giovanni B. Fisanò
P. Simone Vavassori	P. Giorgio Gagliani
P. Igino Sala	P. Delio Romagnoli
P. Giovanni Crosara	P. Pio Pasini
P. Giulio Simoncelli	P. Luigi Brioni
P. Luigi Carrara	P. Carlo Lucini
P. Francesco Grasso	P. Sandro Parmiggiani
P. Umberto Domine	P. Remigio Serra
P. Lorenzo Scaglia	P. Giuseppe Arrigoni
P. Tommaso Bettani	P. Giuseppe Veniero
P. Bruno Spina	P. Emilio Paloschi
P. Savio Corinaldesi	

ricordano la loro
ORDINAZIONE SACERDOTALE

Parma, 15 Ottobre 1961

8 Al Padre generale

Luigi, con parole profonde ed essenziali, si rivolge al Padre Generale ringraziandolo di averlo accompagnato nel suo cammino. Con umiltà, chiede non solo l'ammissione al sacerdozio, ma anche di essere benedetto e accompagnato a compiere "l'ultimo passo".

Parma 8/10/1961

Reverendissimo P. Generale [Giovanni Castelli],

pieno di riconoscenza verso il Signore che mi ha condotto passo passo fino a questo punto, sperando che anche in seguito mi sia largo di benedizioni in modo che sia sempre un buon sacerdote missionario, Le chiedo umilmente di essere ammesso a compiere l'ultimo passo: il sacerdozio.

Ringraziando La prego benedirmi.

Nel Signore devotissimo

L. Carrara

16 Ai genitori e famiglia

“Padre” Luigi scrive a solo un giorno di distanza dalla visita dei suoi: vuole comunicare loro una cosa bellissima. Ha celebrato la sua prima messa a Fontanellato e ha affidato sé stesso e tutti i suoi cari alla Madonna. Fa poi un breve accenno ai libri che se qualcuno avesse già comperato potranno essere comunque utili, se non a lui, a qualcun altro.

Parma 16/10/1961

Carissimi,

vi meraviglierà che a nemmeno un giorno dalla vostra visita già abbia voglia di scrivervi. Ma la ragione la saprete fra breve. Questa mattina sono stato a celebrare la mia 1^a S. Messa al celebre e soprattutto caro santuario della Madonna di Fontanellato¹. Caro per ogni Saveriano, perché è stato là che il nostro Fondatore ha ricevuto la segnalatissima grazia di una guarigione dichiarata impossibile dai medici.

Con questa prima Messa ho messo sotto la protezione della Madonna tutta la mia vita di sacerdote missionario e con me tutti voi di famiglia. Mi pare che non si potesse affidare a mani migliori. Con gioia immensa vi ho portato con me all'altare ed ogni giorno di mia vita vi porterò.

Questa è per me e per voi la fonte da cui ci derivano ogni giorno abbondantissime grazie. Ogni giorno la mia Messa è anche la vostra; un torrente di grazie scendono su voi tutti. Se prima facevate celebrare qualche Messa ora ogni giorno ne avete una.

Mi pare che il Signore non potesse ricompensarvi più largamente di così. Ogni giorno rinnovo il Calvario, sacrifico Gesù, Gesù nella mia persona per voi si offre al Padre. Spero che sarete contenti ed ogni mattina quando vi alzate pensate: mio figlio fra breve od in questo

¹ È tradizione che ogni novello sacerdote saveriano ordinato a Parma celebri la sua prima messa al Santuario della Madonna del Rosario a Fontanellato (Parma). Sul significato di questo santuario cf. lettera del 16/3/1960.

stesso istante sta celebrando, comanda a Dio di venire fra le sue mani, quelle mani che voi avete dato!!

Prima di terminare voglio dirvi una cosetta che avevo fisso ieri di dirvi, ma che poi mi sono dimenticato. Riguardo ai libri: se li avete già acquistati altro, se no, potendo appena, comperatemi solo quelli che sul biglietto avevo segnato con un numero avanti: ① ②.... gli altri no; poiché una simile biblioteca non mi servirebbe, essendo noi più per il ministero che per lo studio¹. Se però li aveste già acquistati, o se qualcuno desiderasse proprio darmi quel libro, allora lasciate pure che faccia; vorrà dire che se non serviranno a me, serviranno per qualche altro.

Mi sono spiegazzato?

Vi saluto tutti e vi benedico nel Signore

P. Gino

¹ L'elenco dei libri rimane sconosciuto.

Novembre

8 Ai genitori e famiglia

P. Luigi, o meglio p. Gino, con i suoi scritti riesce ad avvicinarsi sempre di più a chi lo legge e continua a rivelare grande amore e sensibilità verso gli altri. In questa lettera, ad esempio, si scusa di aver fatto spendere tanti soldi per il pranzo della Prima Messa. Con affetto e premura li rassicura che questi sacrifici si trasformeranno in benedizioni e conferma loro che tutte le mattine li ricorderà nella messa e che almeno una volta al mese ne celebrerà una per papà, mamma, fratelli e sorelle. Augura a tutti di vivere sempre nella pace e chiede l'indirizzo della cugina Rosa sua madrina.

Parma 8/11/1961

Carissimi,

eccomi già a voi a così breve distanza. Il viaggio, del resto breve, è stato ottimo. Arrivati alla stazione di Parma il P. Rettore¹, che ci attendeva, ci ha condotto a casa in macchina, mentre in cucina era pronta la cena. Meglio di così si muore. Non è certo per dirvi questo che vi scrivo, bensì per ringraziarvi del lavoro fatto, delle notti impiegate nei preparativi.

Mi dispiace una cosa; che per il pranzo voi ci abbiate rimesso tanto. Avevo intenzione di chiedervi quanto era stata la spesa e di aiutarvi a coprirla con delle offerte datemi, ma poi mi sono dimenticato. Comunque vi assicuro che quei soldi saranno per voi tante benedizioni del cielo, poiché avete contribuito anche voi, nonostante la vostra povertà, a diminuire il debito di parecchi milioni, credo 16, che la nostra casa ha. Ringrazio tutti: Papà, Mamma, Pierina, Lucia, Leone. Vorrei ringraziare Angiolina e Marchino per l'ottimo regalo della sveglia che funziona ottimamente, del pullover, ed anche e specie di aver pagato lui la carne aiutandovi così

¹ Padre Martino Cavalca (cfr. nota alla lettera del 05/12/1958).

sensibilmente; quei soldi mi sono graditi più che se mi fossero stati dati direttamente a me. Per lo stesso motivo ringrazio Mario e Palmino.

Riguardo ai doni in biancheria che ancora si trovano da voi non ho fretta di averli ed inoltre accolgo volentieri la proposta che una volta mi è stata fatta dalla mamma riguardo alla stoffa, ai tagli di camicia: non portatemela subito ma attendete che vi dica come dovete utilizzarla, cosa dovete farmi.

Io sono molto contento di essere ritornato nella tranquillità della mia stanza e di questa casa dopo le giornate piene passate presso di voi.

Vi ricordo sempre, tutte le mattine al Signore nella mia S. Messa ed almeno una volta al mese celebrerò la S. Messa per voi per Papà, Mamma, fratelli e sorelle. Siate lieti e fieri di avere un figlio sacerdote che ogni giorno vi porta all'altare con sé, non pensate al distacco perché vi sono vicino, offrite al Signore con gioia ogni giorno la vostra offerta di me, rinnovatela ogni giorno e vedrete non solo quale premio riceverete nell'al-di-là, ma anche quale pace, e quante benedizioni vi verranno elargite di qui.

Vivete sempre nella pace, parlo specialmente a Papà e Mamma, che ne avete il motivo e il Signore lo vuole, perché chi dà così largamente al Signore egli ricompensa non meno largamente con la tranquillità, la pace. Avevo tante cose da dirvi ma al momento non mi vengono in mente. Statemi tutti bene e ricordatemi qualche volta al Signore. Siate contenti e felici (e questo vorrei ripetervelo continuamente).

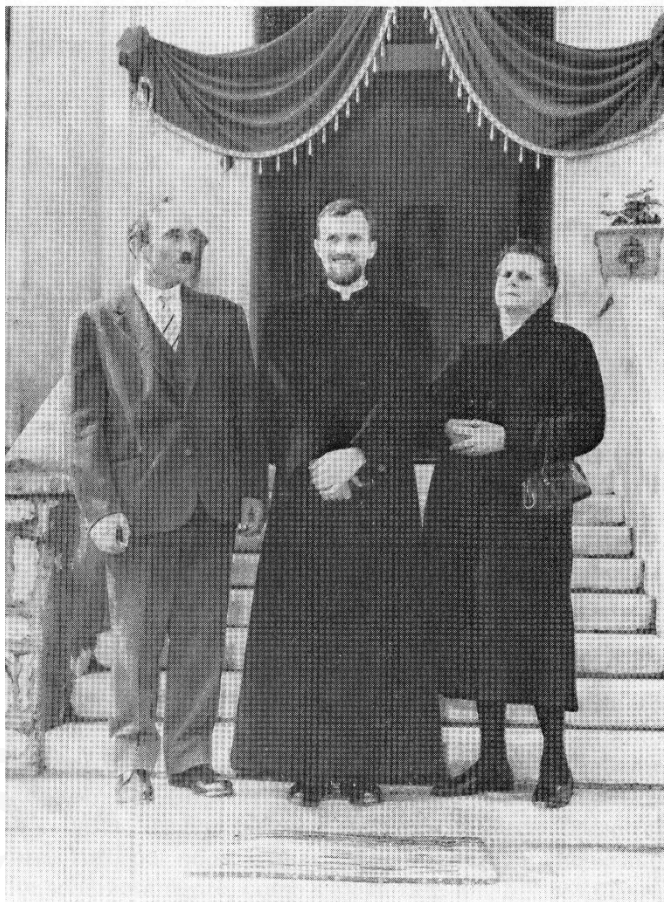
Salutatemi parenti e amici, lo zio Pietro, Giacomina¹. Mandate le foto ai benefattori di Alzano. Sempre vostro

P. Gino.

Salutoni a tutti

¹ Giacomina Carrara è cugina di Luigi, figlia di Pietro, zio paterno.

P.S. Desidererei avere l'indirizzo di quella signora (Pasinetti?)¹ che abbiamo salutato poco prima di prendere il treno, vicino alla stazione, quella della Rosa²; ma non ho alcuna fretta.



Cornale 29/10/1961: prima messa di p. Luigi, qui con i suoi genitori.

¹ Pasinetti Angela, amica e vicina di casa della benefattrice Camilla Manzoni.

² Rosa Carrara, cugina del papà, madrina di Luigi.

16 Ai genitori e famiglia

P. Luigi comunica che il numero da applicare sui capi di biancheria è 583, mentre scrive che, d'accordo con il padre Rettore, la cotta e il servizio della messa si può lasciarli in dono alla parrocchia di Cornale come riconoscimento per quello che ha ricevuto. Chiede poi alcuni indirizzi e si dice contentissimo che nel silenzio della sua stanza e della chiesa può gustare il dono che il Signore gli ha fatto. Rassicura i suoi che il primo sabato di ogni mese celebrerà una messa per loro.

Parma 16/11/1961

Carissimi,

come vedete questa mia risposta è abbastanza in ritardo, forse troppo in ritardo.

Contento che stiate tutti bene, ringrazio immensamente Pierina per quel secondo bigliettino. Immaginavo che ci fosse sotto qualcosa ma ora sono certo e mi spiego tante cose. Non dico altro solo che ricambierò ogni giorno. Riguardo a quanto mi è stato chiesto:

1) I 2 grossi libri "predicazione contemporanea": mandatemeli ugualmente, e state tranquilli che prima di usarli, come sono d'accordo con P. Rettore, chiederemo ad un competente; anzi P. Rettore stesso appena gliene ho parlato ha telefonato ad un medico (credo) ma non c'era.

2) I tagli delle camicie teneteli presso di voi ed in seguito vi indicherò cosa dovete farmi; per il momento, con comodo come mi suggerisce la Pierina, si potrebbero confezionare 4 paia di mutande.

3) Il numero¹ è 583; volevo mandarvi quelli che ho qua io ma sono così pochi, e mi possono sempre occorrere.

¹ È il numero di professione religiosa, stabilito in ordine cronologico, dal primo saveriano che ha fatto la professione, il fondatore San Guido Maria Conforti. Gli indumenti di ogni saveriano a Parma erano siglati con questo numero, al fine di distinguere i capi di biancheria nella comune lavanderia. Luigi chiede ai famigliari di procurare di questi numeri.

4) La cotta¹ ed il servizio della messa², d'accordo con P. Rettore, lasciatela pure alla parrocchia, piccolo riconoscimento del tanto che ha fatto per me. Con piacere vi comunico che le offerte sono ammontate a 130.000 e le messe 89.000.

5) Mi sarebbero utili gli indirizzi dei seguenti nomi: Mario Valoti (maestro), Lino Valoti, Lavinia, zio Alberto, zio Giulio, zia Giuseppina e Battista, Isacco, Valoti Tomaso, Rosa (madrina), Andreino Carrara, Pasinetti, Luigi Carrara (Cali) e se ricordate qualche altro nome di quelli che hanno maggiormente contribuito. . . Gino e Giulio Rossi³.

Carissimi non ho altro da aggiungere, solo che sono estremamente contento. Nella tranquillità della mia stanza, e chiesa, nella tranquillità della mia giornata si può veramente gustare il dono che il Signore mi ha fatto. Godetene anche voi tutti: Papà e Mamma specialmente ma anche le sorelle e i fratelli tutti e ricordate che vivere con il Signore è una cosa estremamente soave; solo allora si comprende il valore della vita. Tutti i giorni all'altare vi ricordo e vi porto con me.

L'altra volta vi ho detto che avrei celebrato per voi almeno una volta al mese; ora fisso la giornata, affinché possiate appena alzati pensare alla vostra messa: il primo Sabato di ogni mese, affinché la Madonna ci protegga e ci porti tutti con sé in cielo.

Può darsi che ne celebri anche qualche altra ma non posso fissare la giornata - Ogni giorno poi, sempre nella Messa, avrò un ricordo particolare per tutti voi della famiglia. Poteva il Signore essere più buono?

¹ Indumento per la celebrazione dell'eucaristia.

² Il "servizio della messa" consisteva nel calice, patena, corporale, purificatoio, ampolline e manutergio.

³ Marco Valoti (amico del fratello Marco), Lino Valoti (padre di Lina, missionaria saveriana e amico del papà di Luigi), Lavinia Valoti (benefattrice in paese e dei Saveriani a Pedrengo), Alberto, Giulio, Giuseppina e Battista Carrara (zii paterni), Tomaso Valoti (benefattore e amico di famiglia), Rosa Carrara (cugina paterna, madrina) Andreino Carrara (amico di p. Luigi), Angela Pasinetti (amica e vicina di casa della benefattrice Camilla Manzoni), Luigi Carrara (cugino), Gino e Giulio Rossi (cugini materni).

Vi saluto tutti
caramente e mi
raccomando alle
vostre preghiere.
Nel Signore
P. Gino s. x.

Cornale
29/10/1961:
prima messa di p.
Luigi, qui con i
figli della
benefattrice
Camilla Carrara in
Manzoni.

Da sinistra:
Dolores,
Emmanuele e
Caterina



Sd Al Padre generale

Lettera non datata ma scritta sicuramente in novembre del 1961, dopo l'ordinazione sacerdotale e prima di ricevere la destinazione. Luigi manifesta il desiderio di andare in missione, disposto a tutto "perfino a studiare l'inglese". Con gioia accoglierà qualsiasi decisione. Il 31 dicembre 1961 riceverà la destinazione in Congo.

Parma Novembre 1961

Reverendissimo P. Generale [Giovanni Castelli],

giacché siamo stati invitati a manifestare se preferiamo rimanere in patria o andare in missione ed in quale missione, affinché il silenzio non sia giudicato indecisione o negativo alla partenza, Le dirò candidamente:

1) che pur di andare in missione sono disposto perfino a mettermi sotto a studiare inglese e seriamente e con gioia;

2) che tutte le missioni sono buone;

3) che con la stessa gioia accoglierò qualunque decisione che il Signore Le farà prendere;

4) che mi benedica largamente, affinché il Signore mi mantenga per tutta la vita in questa disposizione, l'unica soprannaturalmente ragionevole.

Dev.mo nel Signore

P. L. Carrara.

1962

Gennaio

1 Ai genitori e famiglia

Luigi comunica ai famigliari la gioia della sua nuova destinazione in Congo. Questo Paese vive un momento politicamente delicato: dopo l'indipendenza (30.06.1960) e l'uccisione del primo ministro Lumumba (17.01.1961), la situazione pare trovare un equilibrio. Due altri novelli sacerdoti sono destinati al Congo assieme a Luigi: p. Giuseppe Arrigoni e p. Giuseppe Veniero. Luigi esprime il suo zelo apostolico con tre verbi, "rallegratevi, gioite, esultate" e si augura accompagnino la sua vita missionaria. Chiede ai suoi di unirsi a lui nel ringraziare il Signore. Aggiunge poi che la roba consegnatagli dal fratello Mario gli va benissimo e che pregherà per il prossimo figlio di Marco e Angiolina, che spera di poter battezzare appena nato.

Parma 1/1/1962

Carissimi tutti,

rallegratevi, gioite, esultate con me poiché una grande notizia ed un grande dono devo comunicarvi!! La destinazione è finalmente arrivata! Il Congo mi attende! Il 1961 mi ha visto sacerdote, il 1962 mi vedrà in missione! chiamato a dissodare la vigna del Signore, a lavorare direttamente sul campo più bello, più promettente, più bisognoso.

Un grande avvenire cristiano attende il Congo se molte forze verranno quanto prima, impiegate colà. Se si attende forse sarà troppo tardi. Io vengo chiamato proprio in quest'ora così solenne, momento così decisivo e perciò non posso che esserne orgoglioso e ringraziare il Signore con tutto l'animo. Voi pure dovete aiutarmi a ringraziarlo. Questa è la grande notizia che il nuovo anno vi porta

sbocciato dall'amore del Signore. Di nuovo vi dico rallegratevi con me nel Signore! È stata una esplosione di gioia quando ieri sera, ultimo dell'anno, improvvisamente P. Generale ce l'ha comunicata. Siamo in tre dei sacerdoti novelli, più qualche altro più anziano. Quest'anno spero che tramonti nel Congo, anche se P. Generale ci ha detto di mettere un punto di domanda sulla nostra destinazione, spero che non cambierà. Carissimi, ho ricevuto il vostro pacchetto, il vaglia e prima ancora tutta la roba portata da Mario, comprese le sue due paia di scarpe, di cui un paio mi vanno a pennello e che porto ogni giorno. Grazie di tutto e di tutto cuore.

Dite a Marco e ad Angiolina che prego per il loro prossimo figlio, che mi facciano sapere appena viene alla luce e che se lo battezzano di Giovedì o di Domenica o in giorno di vacanza proverò a chiedere se mi lasciano fare una scappata, ma non vi assicuro nulla¹. Salutoni a tutti, vi ricordo sempre al Signore, ricordatemi, vostro
P. Luigi s.x.

¹ Riferimento a Franco Carrara, nato il 29/3/1962 e che Luigi battezzerà l'8/4/1962 nella chiesa parrocchiale di Nembro.

17 Ai genitori e famiglia

P. Luigi, felice di aver ricevuto la lettera dei suoi, ringrazia la sorella Pierina per il vaglia mandato per la celebrazione delle sante messe. Rassicura tutti di stare ottimamente. Ha anche iniziato il ripasso della lingua francese. Tutti lo ritengono fortunato: in realtà, lui lo è davvero! È felice del suo sì alla missione.

Parma 17/1/1962

Carissimi tutti,

ho ricevuto ieri la lettera della Pierina a nome di tutti, specialmente della Mamma, e gli auguri e saluti del Babbo oltremodo graditi, alla quale ed ai quali rispondo immediatamente.

Grazie di tutto anche del vaglia mandatomi per le SS. Messe. Io qui sto ottimamente. Ho incominciato a riprendere in mano i libri di francese per ripassare quel poco che avevo studiato, in modo da non morire di fame! Mi pare che non siano così indigesti e di ricordare ancora qualche cosa. Il metodo poi che si usa oggi è alquanto divertente: si impara ascoltando; sono lezioni apposite incise su una bobina; per mezzo del magnetofono.

Riguardo poi ad un viaggetto di Pierina fino a Parma, sono ben lieto. Voi sapete bene che la nostra casa è sempre spalancata per voi, tutti i giorni ma in modo particolare la domenica avendo noi vacanza in quel giorno.

Carissimi, sono contento che siate contenti, ma sareste ancora molto e molto più contenti se riuscissi a comunicarvi un poco della mia contentezza!!

Mi sento dire continuamente tanti di quei "fortunato!" che non vi so dire; ma se essi sentissero i "fortunato me!!!" che consciamente ed anche senza volerlo, salgono dal mio cuore, non me lo direbbero più, perché li batto tutti, sia per numero che per intensità!!!!!!!

Vi ricordo tutti ad uno ad uno, incominciando da Papà mamma, giù giù fino all'ultimo e così ogni giorno nella mia S. Messa. Avrei

voluto scrivere al Parroco e a tanti altri per comunicare la bella notizia della mia destinazione, ma come si fa, il tempo è quello che è, e in abbondanza proprio non ne ho, spero che glielo avrete comunicato voi.

Vi saluto tutti, mi raccomando alle vostre preghiere; salutatemi Marco e Angiolina, Mario e Andreina, Palmiro e Gemma, Leone e M. Dolores e famigliari e tutti gli altri che voi conoscete, ma soprattutto i miei saluti siano per Papà e mamma. Nel Signore
P. Gino

Ho già celebrato la mia centesima (100) Messa



Cornale
29/10/1961:
prima messa di p.
Luigi, qui con i
genitori, fratello
Mario e sorella
Lucia.

Febbraio

6 Al Padre Danilo Catarzi, superiore

Assieme agli altri due confratelli destinati al Congo, Luigi scrive al Superiore religioso del Congo, padre Danilo Catarzi. I tre comunicano la data della partenza, non nascondono la loro impazienza nell'incontrarsi nel campo di missione.

Parma 6/2/1962

Reverendissimo Padre [Danilo Catarzi, superiore religioso in Congo], forse è già passata da un pezzo per noi tre "destinati" l'ora di farsi vivi. Se Lei si fosse accorta di queste trascuratezze non possiamo fare altro che scusarci, dicendo che aspettavamo di sapere qualcosa di più concreto; e augurarci che questo resti il più grosso dispiacere che le abbiamo dato nella vita missionaria, che ci auguriamo lunga per entrambe le parti.

Qualche sera fa, il P. Rettore ci ha comunicato che la partenza era per la fine di luglio, per aereo.

Speriamo che il Signore tolga ogni impedimento del resto possibile in questa situazione.

Abbiamo anche saputo della destinazione al Congo di altri quattro padri più anziani che partirebbero poco dopo.

Non abbiamo da chiederle di più che se ha qualcosa da farci sapere: noi aspettiamo con impazienza.

Non possiamo fare a meno di assicurarle esplicitamente il nostro ricordo nella preghiera perché il Signore benedica voi tutti.

Nella speranza di arrivare presto tra voi.

La salutiamo e le bacciamo le mani

Dev.^{mi}

P. Giuseppe Veniero sx

P. Luigi Carrara

P. Giuseppe Arrigoni sx

Aprile

3 A Marco e Angiolina, fratello e cognata

P. Luigi si congratula con il fratello Marco e la moglie Angiolina, della nascita del secondo figlio, Franco, e nel farlo asserisce come sia importante vivere in pace con il Signore e in armonia nella famiglia: così "anche nei momenti più difficili vi sorreggerete e camminerete verso il cielo come Dio ha voluto per voi".

Parma 3/4/1962

Carissimi Marco ed Angiolina,

la benedizione del Signore è ridiscesa in forma visibile sulla vostra famiglia. Mi unisco perciò a voi per ringraziare il Signore. Siategli sempre grati e vedrete che Egli vi assisterà in ogni istante ed in forme impensate. Non desidera altro, non attende che farvi contenti anche su questa terra. Costaterete quanto sia bello vivere in pace con il Signore, possedere la concordia, l'armonia più piena nella famiglia.

Basta che guardiate attorno per vedere come non sia la prosperità economica, né la salute fisica che fanno felici.

Anche nei momenti meno facili, in cui, forse, qualche sofferenza bussasse alla vostra porta, cosa sarà mai se sarete uniti in un cuor solo con il Signore? Il Signore vi ha voluto insieme perché assieme camminaste con passo spedito verso il cielo, non arrestate mai il vostro passo. Ed anche i vostri figli per i quali vivete, li vedrete crescere come desideravate. Non vi dico altro perché lo sapete quanto me e meglio di me.

Vi faccio i miei auguroni e vi assicuro del mio ricordo frequente.

Domenica 8 Aprile in mattinata sarò da voi per donare a quel vostro figliolletto ciò che ancora non ha: la vita di Dio. Preparatevi come mi preparo anch'io, perché è un avvenimento non meno grande, anzi molto più grande, di quello di due o tre giorni fa. Arrivederci. Nel Signore

P. Luigi

17 A Margherita e Antonio, zii paterni

Gli zii Margherita e Antonio Carrara hanno perduto improvvisamente il figlio Vincenzo, il quale ha lasciato moglie e figli. Luigi scrive una bellissima pagina sul dolore, intenso, fortissimo, inspiegabile. Con una congiunzione avversativa introduce un discorso sulla certezza che non conosciamo i disegni divini, ma che un giorno in cielo capiremo la ragione dei disegni di questo Dio che ci ama. Fede e speranza si intrecciano per dare conforto a chi vive nel dolore. P. Luigi sa che il dolore è dolore e va vissuto nella sua intensità, ma crede in quello che il Signore ci ha detto ed è certo che un giorno anche Vincenzo riabbraccerà i suoi cari nella luce perpetua e che tutti ci riuniremo per non separarci mai più e quella sarà la nostra meta.

Parma 17/4/1962

Carissima Margherita e Antonio,

credete che tutti rimarremmo senza parola qualora non ci venisse in mente la fede, cioè il Signore stesso, a sostenerci anzi ad assicurarci che tutto quello che avviene è stato Lui a predisporlo. Egli lo sa anche se per noi è sconcertante. È stato Lui a determinarne anche il modo. Noi facciamo fatica ad aderire a questi disegni di Dio e si capisce. Abbiamo un qualche cosa di comune che scorre nelle vene, un cuore che palpita fortemente, Sposa e figli che lascia senza sostegno è come un membro del nostro corpo strappato improvvisamente per cui tutto il corpo ne frema per il dolore. Ci verrebbe voglia di rivolgerci al Signore e chiedere spiegazioni di tutto questo. Per di più, perché Signore lasciarlo morire senza sacramenti? Togliere ai rimasti anche questo conforto?

Le domande potrebbero essere numerose e tutte giustificate dal fatto che noi non conosciamo i disegni di Dio. È il Dolore che ci fa gridare in tal modo. Ma Egli il Signore sapeva anche questo ed un giorno in cielo vedremo il perché, un perché non voluto da una

volontà capricciosa ma da un Dio che ci ama. Strano è così, Egli stesso ci ha assicurato che è così. Forse era il momento in cui era più pronto. Ha terminato la prima parte della sua vita per entrare in quella eterna ove si riunirà presto con la Sposa ed i figli e con tutti noi.

Io unisco con tutto il cuore le mie preghiere ed il mio continuo ricordo alle Vostre, perché quanto prima raggiunga il cielo e di là continui a proteggere Sposa e figli dei quali continua ad essere Padre. Questo è il segno più grande, il dono più gradito dell'Amore che avete, che abbiamo per Lui. Egli sa tutti coloro che ha lasciato nel dolore più grande. Un giorno presto ci rivedremo ci riuniremo per non separarci mai più.

Quella è la nostra meta.
aff.mo P. Luigi Carrara

Settembre

7 Ai genitori e famiglia

Dopo un soggiorno a Cornale per salutare parenti e amici, prima di partire per il Congo, Luigi scrive quest'ultima lettera dall'Italia. È a Parma e sta per partire per Roma dove prenderà l'aereo per il Congo. Ha appena incontrato il vescovo di Uvira, mons. Catarzi, il quale desiderava ardentemente incontrare i tre partenti in Congo. Luigi è felicissimo, rassicura i suoi di aver celebrato la S. Messa e fa un breve cenno alla situazione in Congo. Saluta ad uno ad uno i familiari e riserva per mamma e papà un "ciao", una formula confidenziale come per avvicinarli maggiormente a lui.

Parma 7/9/1962 ore 16:40

Carissimi Papà, Mamma, . . . ,

vi meraviglierà forse questa mia a così breve distanza dalla mia partenza; sarà la prima delle tante meraviglie che io vi procurerò. Il viaggio, del resto molto breve, in confronto a quelli che dovrò fare tra breve, è stato ottimo. Alle ore 9,04 ero a Parma. Finalmente sei arrivato! Che c'è? Dissi io. Tutto il giorno non si che parlare di te, tutto è in subbuglio per te. Di tutto questo saprete qualche cosa anche voi. Ecco come è stata.

Invece di giovedì ero atteso mercoledì, perché il nostro vescovo del Congo Mons. Catarzi¹ doveva andare via, ma prima voleva vedermi, parlarci. Ha atteso tutto Mercoledì e Giovedì in mattinata vedendo che non tornavo, mi hanno telefonato. Poi è andato a Salsomaggiore. La telefonata a Cornale è arrivata, come sapete verso mezzogiorno, ma interrotta la comunicazione per venirmi ad avvisare, non si riebbe che verso le 13,30, quando fu risposto che io ero già in

¹ Danilo Catarzi, ordinato Vescovo a Uvira il 15/7/1962, rientra in Italia e incontra i tre confratelli destinati nella sua diocesi in Congo.

viaggio e che sarei arrivato prima di sera¹. Un'altra telefonata raggiungeva sua Eccellenza a Salso, il quale tornò subito a Parma e mi attese invano fino alle 7. Nel frattempo veniva spedito un telegramma a Cornale; telegramma che voi avrete ricevuto. Ecco tutto. Naturalmente non successe nulla qui poiché innocente non può portare pena.

Questa mattina ho fatto le ultime spesette, compreso la zanzariera (che mi costò una sciocchezza 1000 lire) ed ora siamo pronti per il viaggio. Questa mattina ho detto la S. Messa ancora per voi, e domattina dopo aver celebrato alla comunità, alle ore 11,59 da Parma con il direttissimo per Roma ove arriveremo alle 19. Il resto lo sapete e poi ve lo comunicherò quanto prima. Vi ringrazio tutti del grosso sacrificio che avete fatto, che il Signore in persona vi ha chiesto e al quale voi avete risposto con generosità.

Toccherete con mano, e ben presto, come il Signore ricompensa. Vi terrò al corrente delle conquiste che faremo (faremo perché anche voi, specie Papà, Mamma partecipate, e sono anche vostre). Mi è stato detto che ben 25 mila Banyarwanda (quelli di 2,10 m.) stanno entrando, perché cacciati, nella nostra missione e il Vescovo aspetta proprio noi non avendo altri. Anche al sud² da sei anni chiedono missionari, ma fu sempre risposto di no fino a poco tempo fa ed ora attendono uno di noi che assieme ad uno già anziano vada là a svolgere il suo apostolato. Inoltre due sono già tornati e quindi fanno molto assegnamento su di noi; e noi NE SIAMO FIERI di tanta predilezione. Carissimi sono molto e molto tranquillo e contento, siatelo anche voi; ed alla mattina quando celebriamo la S. Messa mettete

¹ La famiglia Carrara non aveva un telefono, quindi le comunicazioni telefoniche avvenivano tramite il telefono pubblico, ubicato dalla parte opposta del paese: è quindi facile capire le incomprensioni d'ogni sorte. La famiglia aveva vissuto al vicenda con apprensione perché, seppure in buona fede, c'era stato un disguido tra p. Luigi e il suo vescovo.

² Riferimento al Sud di Uvira, nelle missioni di Baraka, Fizi e Nakiliza, dove poi lo stesso Luigi andrà a lavorare e dove troverà la morte.

anche il vostro sacrificio nel mio calice in modo che possa salire con più tranquillità l'altare del Signore.

In tutto il paese non c'è persona, più fortunata di noi. Ringrazio anche tutti i carissimi compaesani per la loro generosità; poiché ho raccolto più io senza muovere un dito che essi che si sono dati tanto da fare.

Vi saluto tutti ad uno ad uno: Papà, Mamma. Fratelli, sorelle, Signor Parroco, Curato¹, parenti che ricordo singolarmente, vicini, e quanti mi hanno beneficato o anche solo dimostrato la loro simpatia per i missionari e la loro opera. Vi abbraccio, vi benedico tutti. Ciao Mamma e Papà!!!!

Nel Signore vostro
P. Gino s.x.

¹ Nella parrocchia di Cornale, da dove Luigi è originario, esistevano ai suoi tempi due figure: il Parroco, responsabile della parrocchia, e il Curato, assistente del parroco e incaricato specialmente della gioventù. Luigi conobbe due parroci a Cornale: don Luigi Minelli (in servizio a Cornale dal 1922 al 1941), da cui ricevette il battesimo, e don Davide Brugnetti (in servizio dal 1941 al 1971), che lo accolse per la comunione, la cresima e per la Prima Messa in paese. Luigi conobbe due curati: don Giacomo Borsotti e don Tarcisio Togli.



12 Ai genitori e famiglia

Arrivato in Congo, Luigi descrive il viaggio nei dettagli e con molta meraviglia: è il trionfo della felicità di un missionario giunto finalmente in Africa. Dopo due giorni trascorsi alla procura di Roma ha raggiunto con gli altri l'aeroporto di Fiumicino e da lì si è imbarcato per Atene, dove p. Veniero alla guida di un'auto, li ha condotti a visitare la città. Alle 4:15 raggiungono Khartoum in Sudan e dopo uno scalo di 45 minuti, riprendono il volo per Nairobi, dove sono ospiti dai missionari della Consolata. Il giorno successivo prendono un aereo ad elica che li porterà in Congo e dove troveranno tre fratelli ad attenderli. Con un pizzico di ironia asserisce che continuano a farlo mangiare poiché lo ritengono troppo magro. È felice di aver incontrato p. Pansa, che già conosceva: questi si è reso disponibile a insegnare a Luigi il francese e il kiswahili. È evidente l'intento di rasserenare le preoccupazioni dei famigliari riguardo alle condizioni di vita in missione.

Uvira 12/9/1962

Carissimi Papà, Mamma, fratelli, sorelle, ecc.

grazie a Dio siamo arrivati sani e salvi. Vi scrivo dal cuore dell'Africa nera. Il viaggio è stato semplicemente ottimo sotto tutti i punti di vista.

Eccovi un breve resoconto: alloggiati sabato alla Procura di Roma¹, domenica alle ore 13,30 in taxi siamo andati alla stazione Termini per essere condotti in pullman a Fiumicino, distante circa 30 km.

Alle 16 in punto, sopra un veloce apparecchio dell'Alitalia ci siamo diretti verso Atene. Emozioni? Era veramente la prima volta che montavo sopra un apparecchio, ma la tranquillità di quanti ci stavano accanto ci rassicurò. Si alzò rapidamente e 10 minuti dopo ecco il

¹ La Procura Saveriana di Roma era in viale Vaticano 90 ed era l'ufficio addetto all'espletamento delle pratiche burocratiche, alla contabilità, al servizio visti e alle relazioni con i Dicasteri Romani.

bollettino: andiamo a 850 Km. orari e siamo all'altezza di 9 mila metri. Ci slacciamo le cinture con le quali ci eravamo legati appena saliti.

Tutto calmissimo, ci pare di essere fermi, solo il rumore e le nuvole che molto al di sotto di noi fuggono indietro, ci dicono che procediamo velocemente. Sono al finestrino per vedere ed osservare tutto.

Ore 16,40 siamo sopra Capri; fra 15' sopra Catanzaro. Sotto nubi illuminate dal sole, squarci unici; son tutt'occhi. Caldo in partenza, fresco in alto. Ci passano da mangiare. Quanto siamo piccoli noi sperduti nell'immensità del cielo; e quanto grande deve essere Colui che con un solo atto di volontà ha creato tutto questo. Basterebbe un piccolo guasto all'aereo per spezzare per sempre la nostra vita, sennonché veglia su di noi vigile Dio. Arriviamo ad Atene alle ore 18,50, in Italia sono le 19,50.

Partiremo alla volta di Nairobi (Kenya) alle ore 1,30 di domani con un quadrigetto a reazione «Boeing» della S.A.S. Scandinava che andrà ad un'altezza di 11 o 12 mila metri ed una velocità di 1100 Km. orari. Frattanto prendiamo una macchina, al volante padre Veniero, ed andiamo a visitare Atene: l'Acropoli e la città, a cena nel primo albergo della città, sulla terrazza all'aperto, dinnanzi si stende come su un anfiteatro tutta la grande metropoli. Atene è più grande di Milano. Sul nuovo bolide siamo in circa 120, comodissimo, vitto abbondantissimo, vario per tutti i gusti. Il rumore è quasi nullo. Ci pare di essere comodamente seduti su una poltrona da salotto.

Ore 4,15 siamo a Khartoum (Sudan), breve sosta di 45 minuti, scendiamo, vento freddo, ci guardiamo attorno, ritorniamo al nostro posto e partiamo per Nairobi. Guardando dal finestrino non si vede nulla, perciò ne approfittiamo per dormire. Giunti a Nairobi andiamo in taxi dai Missionari della Consolata, dopo, si capisce, avere preso possesso della nostra stanza nel più grande e lussuoso albergo della città «New Stanley Hotel». Pranzo gratis all'albergo, però preferiamo rimanere dai Missionari della Consolata. Celebro nella loro cappellina, alle ore 10, Italia 8. Visitiamo in macchina, condotti dal padre Toselli,

tutta la città. Moltissimi sono i bianchi, essendo Colonia Inglese, molti gli Indiani ed anche una Colonia di italiani.

Ceniamo circondati da soli gentiluomini che osservano il galateo in un modo mirabile, noi abbiamo cercato di fare del nostro meglio. Faceva abbastanza fresco: eravamo infatti a 1800 metri.

Giorno 11 partiamo dall'albergo alle ore 6,30 sempre portati dal pullman della Compagnia fino all'aereo; attendiamo un'ora e alle 8,40 su «Air Congo» eccoci di nuovo dati all'aria, sperando che anche questo ultimo decollo e il seguente atterraggio sia come i precedenti. L'aereo questa volta è ad elica poiché quelli a reazione non hanno per ora il campo adatto per l'atterraggio. Andiamo a 350 Km orari, altezza 4.000 metri circa. Attraversiamo tutto il lago Vittoria, il lago più grande del mondo. Sulla sponda opposta giace Entebbe. Ci fermiamo 44'-45'. Fra un'ora saremo finalmente ad Usumbura (Urundi). Sono le 11,15; il nostro volo è terminato. Qui, appena scesi troviamo tre dei nostri Padri pronti per portarci ad Uvira, centro della nostra Missione e sede del nostro Vescovo, Monsignor Catarzi, che attualmente si trova in Italia per il Concilio. Saliamo sulle due macchine pronte e dopo una breve visita ad un nostro Padre¹, degente da alcuni giorni nell'ospedale della città, lo prendiamo a bordo e passate le due frontiere senza grane, quella dell'Urundi e del Congo, arriviamo ad Uvira.

Finalmente ci accorgiamo di essere in Africa. Caldo discreto ma non eccessivo (credevo molto peggio); neri lustri, non eccessivamente vestiti, come da noi del resto nei mesi caldi, capanne numerose anche nella stessa Uvira che vanta il titolo di città. Pranzo con i fiocchi, banane in abbondanza, alla fine si capisce, non per pranzo. Il padre mi diceva che qui si mangia sempre all'italiana. Carne ce n'è, uova pure, pane anche, birra in notevole quantità; ma soprattutto banane.

Il nostro fratello mi dice che con 100 lire ne compera un grappolo, cioè più di cento banane grosse e buonissime. Della manioca e del

¹ Si tratta di padre Pierluigi Sartorio, affetto da deperimento organico.

mango e di tutte le altre qualità di frutta ve ne parlerò la prossima volta, perché ora devo cedere la macchina da scrivere ad Arrigoni...

Carissimi, non vi parlo di tutto ciò che ho visto qui tra ieri e oggi; mi hanno portato un po' ovunque ed ho osservato un po' tutto quel poco che merita di essere osservato; tutto molto interessante per noi che veniamo dall'Italia e soprattutto siamo venuti per viverci e condividere la nostra vita con loro. Domani andremo nella nostra residenza centrale di cui ora non conosco e non ricordo il nome, e dove passerò i primi mesi di Africa. Non è a Bukavu come vi avevo detto, ma nella nostra Missione fra i nostri Padri¹. Li conosco già tutti dall'Italia e ci troveremo bene².

Intanto qui continuano a farmi mangiare, perché dicono, sono troppo magro ed in Africa bisogna essere robusti. Ho visto Padre Pansa³ tutto contento e mi ha detto che, se mi mandano con lui, è disposto a farmi imparare il francese ed il Swahili. Vi scriverò quanto prima e più a lungo. Intanto vi assicuro che sto molto bene, che tutto va molto bene. Statemi voi pure bene e ricordatevi di me.

¹ Si tratta di Kalambo, paesotto a 55 km a nord di Uvira, nei pressi di Luberizi, allora missione di Kiringye. Era la sede del Superiore religioso, p. Francesco De Zen e del Collegio Maschile per monitori "Guido Maria Conforti". Il Monitore era il catechista-maestro delle scuole primarie, e, come tale, stipendiato dal governo. Il collegio occupava gli spazi di una grande scuola agraria ceduta ai Saveriani alla fine del 1961 dall'Amministrazione e gestita fino alla ribellione mulelista dell'aprile 1964.

² La Comunità dei Missionari Saveriani era costituita da 17 padri e 4 fratelli coadiutori. Lavoravano nelle missioni di Uvira, Kiliba, Kiringye, Kamituga, Mwenga, Baraka, Fizi e Nakiliza. La superficie del loro campo di lavoro era di circa 35.000 km² e la popolazione di circa 300.000 abitanti.

³ Padre Angelo Pansa (1931-2022) fa parte dei primi sei saveriani arrivati in Congo nell'ottobre 1958. Vi rimane fino al 1967 partecipando attivamente, fra l'altro, alla liberazione di ostaggi (sacerdoti e suore) in mano ai ribelli mulelisti. Luigi lo stima, considerandolo come uomo pronto ad ogni servizio, dalla meccanica, alla pastorale, dall'ingegneria alla diplomazia. Continuò la missione in Brasile fino al 2008, impegnato nella pastorale di difesa della vita dei nativi. Trascorse gli ultimi anni di ministero in Italia.

Salutatemi tutti, quanti mi hanno beneficato, parenti, amici; il Sig. Parroco e Curato, i giovani, Alberto Carobbio. A voi tutti miei cari, Papà, Mamma... il mio ricordo continuo presso il Signore nella mia Messa. Questa mattina ho celebrato nella Cattedrale di Uvira. Vi benedico tutti e statemi sempre molto bene.

Vi abbraccio nel Signore.

Il mio indirizzo:

Padre LUIGI CARRARA

Économat Général Pères Blancs

B.P. 690

USUMBURA (Burundi)

Ottobre

13 Ai genitori e famiglia

Luigi fa lo stage di lingua francese a Kalambo e racconta le visite fatte a Uvira e a Bukavu e descrive la situazione del posto. In poche righe, vuole raccontare le sue impressioni, promettendo di riparlare nelle prossime lettere.

Kalambo 13/10/1962 ore 19:45

Carissimi Papà, Mamma, fratelli, sorelle,

avevo intenzione di scrivervi domani con tutta calma, ma, scendendo domattina ad Uvira il Padre¹, devo approfittare dell'occasione in modo che prima di venerdì sia portata ad Usumbura e sabato raggiunga Roma. Qui, come tante altre cose, anche per la posta se uno vuol essere sicuro che arrivi deve portarla fino ad Usumbura. Ho ricevuto tempo fa la vostra graditissima, grazie e bravi!

Nella mia prima ci siamo lasciati ad Uvira, città e sede episcopale. Non pensate con ciò ad una città, come Bergamo e neppure come Nembro. Gli abitanti sono numerosi, circa 8.000, ma l'insieme non dà affatto l'aspetto di città. Tolle quelle trenta o quaranta casette in muratura, tutte ad un piano, eccetto una di due piani proprietà di un italiano tutt'ora residente, precedentemente abitate dai bianchi ed ora in possesso dei neri, tutte le altre sono capanne. Sapete come sono fatte? Intelaiatura di bambù, molto resistente, rivestite di malta (terra quasi nera più acqua); molte senza finestra alcuna; tutte indistintamente con il tetto, non dico di paglia, perché sarebbe ancora resistente, e soprattutto difenderebbe abbastanza dalla pioggia, ma di erbacce.

¹ Padre Francesco De Zen (1914-1969), professore e direttore del Collegio Maschile per Monitori "Guido Maria Conforti" di Kalambo, fu eletto superiore religioso nel 1962 dal p. Generale, Giovanni Castelli. Minacciato di morte, ai primi di maggio del 1964 dovette fuggire ad Usumbura dove si occupava dell'accoglienza dei missionari nei momenti difficili della ribellione del 1964.

Quando, con un'estrema facilità, l'acqua entra un po' da tutte le parti, allora essi si spostano negli angoli per ripararsi il più possibile, attendendo che il cielo cessi di lavarli. Coloro poi che si trovano per strada non si preoccupano molto di correre al riparo. Il giorno 13, oggi un mese, alle 5,30 ho celebrato Messa all'altare maggiore della cattedrale di Uvira. Me la servivano due negretti, tutti compunti, scalzi, come tutti qui; pronunciavano il latino in un modo ammirevole, benché non capissero un'acca di quello che dicevano¹.

Dopo Messa, fatta colazione, siamo partiti per Kalambo, per una nuova colazione; poi di nuovo in vettura per visitare la più bella città del Congo, Bukavu; posta a 1200 metri, circondata dal Lago Kivu, è incantevole; non ha nulla, per la posizione, da invidiare alle nostre più belle città lacustri. Per raggiungerla, abbiamo dovuto lasciare il Congo, entrare nel Ruanda e di nuovo uscire dal Ruanda per il Congo². Città, Bukavu, secondo le statistiche ufficiali, di 20.000 abitanti, ma in realtà ne conta più di 100.000.

Divisa nettamente in due: la città bianca, una volta abitata dai soli bianchi, bella, ben costruita, strade ampie... ed ora abitata esclusivamente dai neri; e la città cosiddetta nera: un numero sconfinato di capanne come le sopradescritte. Fu qui che ho visto bambini che uscivano proprio allora dalla scuola, donne cariche fino all'inverosimile... prendersi, senza preoccuparsi, un acquazzone di quelli africani. Capanne che ospitano sei, sette o otto persone, giacché i bambini qui non mancano, in una stanza unica. Lasciamo tutto il resto perché altrimenti non finisco più. A sera siamo ritornati a Kalambo, ove ora mi trovo. Con il ritorno a Kalambo, sono finite le gite turistiche. Non vi parlo della condizione della donna e della

¹ Prima della riforma liturgica postconciliare, la Messa veniva celebrata in tutto il mondo in lingua latina.

² Per andare da Uvira a Bukavu, posta a 143 km a Nord, bisogna entrare nella "piana", attraversare il fiume Ruzizi all'altezza di Kamanyola, entrare nel territorio del Ruanda fino a Cyangugu, per poi riattraversare il Ruzizi e rientrare nel territorio congolese a Bukavu.

miseria dilagante, sia perché mi sarebbe troppo lungo, sia perché non ci credereste.

Ora però veniamo a noi. La mia vita trascorre tranquillissima. Posso dire che, fatta eccezione di quei giorni di gite, mi pare di non essere in Africa. Vita regolare come quando ero a Parma, studiando francese, andando a scuola con i nostri ragazzi, futuri maestri, per fare l'orecchio a quel benedetto francese; spero che a forza di battere entrerà qualcosa nella zucca.

Per il cibo, qui pure si sta benissimo: si mangia all'italiana, benché la famosa manioca non sia poi così cattiva come voi forse credete. L'ho mangiata anche questa sera preferendola al pane.

Ah, mi dimenticavo (questo per la Mamma), alcuni giorni fa è passato di qui quel famoso Padre Milani¹ di cui... vi assicuro che sta benissimo e che passa ancora i 90, lo trovo quasi come quando era in Italia. Carissimi, bisogna che termini poiché forse non faccio in tempo, vorrà dire che sarò più lungo un'altra volta, specie quando fra un paio di mesi, spero, sarò lanciato nel ministero. State però tranquilli che vi scriverò ancora prima d'allora. Non è necessario che voi mi rispondiate ogni volta, però se avete qualche cosa che mi possa interessare mandatemela pure che sarà sempre ben accetta.

Ministero, si capisce, ancora nulla². Domenica scorsa ho cantato Messa nella nostra cappellina: era zeppa, quanti ne poteva contenere, più alcuni alla porta. Le donne avevano il loro marmocchietto, il più piccolo, dietro la schiena. Non vi dico quale musica essi intonavano. Alla Comunione quasi tutti si sono avvicinati alla balaustra. I marmocchi guardavano con due occhioni prima da destra ed appena il sacerdote era passato oltre, subito giravano la testolina e non si

¹ Padre Domenico Milani (1922-2008) arrivò in Congo il 17/10/1960 e fu dal 1960 al 1966 vice parroco e poi parroco a Kamituga, poi dal 1966 al 1986 Direttore, a Bukavu, dell'Ecole Normale Moyenne, diventata per opera sua, nel 1970, Institut Supérieur Pédagogique (ISP). Luigi fa qui riferimento ai "90" chilogrammi di peso del padre Milani.

² Non conoscendo la lingua, Luigi non può fare "ministero", cioè l'attività liturgica, catechetica, pastorale e sacramentale.

lasciavano sfuggire il minimo movimento; a volte aprivano anche loro la boccuccia come la mamma. Quanto ai vestiti qui non hanno la mania che c'è in Italia e altrove. Le donne sono ben coperte fino alle caviglie, non importa se con vesti sdrucite. Gli altri ne hanno a sufficienza di coprirsi, non importa con quali stracci. Questa mancanza apparente di esigenza, credo, sia data dalla povertà. Ieri sera al Rosario avevo davanti uno dei nostri giovani (sono studenti, capite! i più evoluti...) ebbene portava due paia di calzoncini; quello sotto era quattro dita più lungo e di colore kaki, l'altro marrone. Perché mai? forse per abbondanza di vesti? no, era solo perché con due riusciva alla bell'e meglio a coprirsi... Basta con queste cose!

Politicamente qui tutto è tranquillissimo. Voi può darsi che abbiate sentito qualche cosa dalla radio italiana al riguardo¹. Noi non sappiamo quasi niente. Che in un angolo del Congo avvenga qualche cosa, chi lo sa e chi se ne cura?

La radio comunica notizie, ma chi ce l'ha? Mezzi di comunicazione non ce ne sono. Qualche rara macchina passa per la strada principale che unisce le varie città, ma se per caso si rompe è impossibile trovare chi sappia aggiustarla. In tutta Bukavu c'è un solo meccanico che ha fatto il muratore fino a ieri, ed un fratello dei Padri Bianchi². Padre Pansa ne sa qualche cosa, poiché essendoglisi rotto il camion e

¹ Nel 1961 c'erano stati dei disordini a Bukavu a causa degli attivisti del M.N.C. (Movimento Nazionale Congolese) fondato e diretto da Patrice Lumumba, primo ministro dal giugno 1960. In seguito alla rivolta di Moïse Ciombe (Primo ministro della regione mineraria del Katanga), il governo di Lumumba fu rovesciato nel settembre del 1960 da un colpo di stato del colonnello Mobutu. Nel 1962 Lumumba fu assassinato mentre cercava di rifugiarsi a Stanleyville, sede del governo ribelle del suo seguace Gizenga. A seguito di questi torbidi, nel dicembre del 1961, dopo un colpo di mano, Aniceto Kashamura, fedele seguace di Lumumba, divenne capo della provincia del Kivu. La calma del 1962 era reale ma apparente. Infatti si stava preparando una rivolta ben più grossa, scoppiata alla vigilia di Natale del 1963.

² Congregazione fondata da mons. Lavigerie, ora conosciuti come "Missionari d'Africa". Tutte le missioni del Kivu furono fondate dai Padri Bianchi e, a Uvira, furono consegnate ai Missionari Saveriani negli anni '60.

dovendo cambiarne un pezzo, non lo trovò né a Bukavu né a Usumbura; fortuna che ha del geniaccio ed in una settimana di lavoro se l'è rimesso a posto.

Carissimi, io sto davvero benissimo; ci facciamo una buona compagnia senza alcuna preoccupazione che studiare un po' il francese. Vi ricordo tutti ogni mattina quando alle ore 5,30 celebro la S. Messa. Vi saluto tutti ad uno ad uno: Papà, Mamma, Pierina, Lucia, Marco ed Angiolina, Mario ed Andreina che spero stia bene, Palmino e Gemma con tutti i loro piccoli, Leone e Dolores. Salutatemi il Sig. Parroco porgendogli i miei ossequi oltre ai ringraziamenti, il Curato ai quali, quando sarà ora manderò la relazione del mio primo safari (giro di missione) se sarà utile; i parenti che ricordo singolarmente: Alberto Carobbio e i vicini di casa (Paol, Maurilia). Ricordatemi al Signore, ma statemi tranquilli che se capiterà qualche cosa, dopo che l'avrò saputa io, ve la farò sapere! Va bene così? Vi abbraccio tutti e vi benedico, ciao Mamma e Papà!!!

L'indirizzo è sempre lo stesso. Spero che il lavoro del Marco e Mario vada bene, così il dito di Leone. Vogliatevi sempre bene tutti, fratelli miei, e vedrete che tutto andrà sempre ottimamente, sia sul lavoro che in famiglia, poiché quando si è con il Signore va sempre bene.

Salutissimi.

P. Gino

Novembre

6 Ai genitori e famiglia

Luigi, felice di sapere i suoi in buona salute, descrive loro la città di Bukavu, “un luogo incantevole sul lago Kivu” e aggiunge che sta benissimo: non deve fare alcuna restrizione poiché il suo fisico deve essere pronto ad affrontare eventuali crisi di malaria perché “il Congo ha bisogno di missionari che lavorino e non che si ammalino”. Racconta poi i dieci giorni trascorsi a Kiliba per sostituire un padre impegnato negli esercizi spirituali e si sofferma sulla descrizione dell’Asperges, cerimonia in cui i fedeli vengono benedetti con l’acqua santa. Con la solita prudenza che lo contraddistingue, Luigi annota come sia importante comprendere la grazia che ha ricevuto nel nascere in un mondo cristiano.

Kalambo 6/11/1962

Carissimi Papà, Mamma, fratelli, sorelle...

sabato sera 20 ottobre, mentre mi trovavo a Kiliba¹, una nostra Missione qui vicino, a 40 chilometri circa, ho ricevuto la vostra carissima. Godo con voi del buon andamento, che tutti stiate sempre bene. Spero che Palmino, con il continuo sciopero, non ne scapiti nel volume². Così pure che Marco e Mario continuino sempre bene con quella affettatrice di mortadella. Essendo tutti e due a casa non ci saranno più i panettoni di Natale, è vero Mario³? però potranno

¹ Kiliba, 22 km a nord di Uvira, è sede della Sucaf, grande zuccherificio di canna da zucchero in attività da pochi anni. La missione “San Giuseppe”, vicina alla fabbrica, fu fondata il 13/12/1958 con circa 29.000 abitanti di cui circa 2.500 battezzati. Nei primi anni, la chiesa era costruita di canne di bambù.

² Riferimento alla corporatura robusta del fratello.

³ Riferimento all’usanza, da parte dei dipendenti, di ricevere, come regalo per Natale, un panettone dal datore di lavoro.

essere sostituiti degnamente da un bel pezzo di marmo, con la differenza che non si consuma¹.

Carissimi, qui si sta molto bene. Il tanto temuto clima non presenta difficoltà particolari. Dovrei correggere tutto quello che ho detto quando ero tra voi, riguardo il caldo; o meglio, quello valeva per il Congo in genere, non per la nostra Missione del Kivu. Qui si sta bene. Non ci sono i grandi caldi. Di giorno al massimo può arrivare qualche volta a 35 gradi, ma, credo che sia raro. Per di più, parlo di Kalambo e dei dintorni. Buona parte del giorno il cielo è coperto dalle nubi e quasi tutti i giorni si fa vedere la pioggia, benché non siamo ancora entrati nella stagione delle piogge. Quando però il sole batte, batte sul serio; credo che basterebbe un quarto d'ora a capo scoperto per far ritorno al Creatore. Ci si consiglia di portare il cappello anche quando il cielo è nuvoloso. Di notte si riposa bene, senza bisogno di trapunte, benché qualche volta nella seconda parte della notte una copertina leggera leggera non sia di peso; non crediate che io non ce l'abbia. Ci sono una grande quantità di uccelli di ogni specie colore e grossezza; fra i quali molte sono le pernici (Padre Pansa quando si trovava qui ne ha ammazzato parecchie). Alla sera qualche iena affamata cerca di avvicinarsi alle abitazioni in cerca di ossi, ma sono così sospettose che appena avvertono la presenza dell'uomo, e lo avvertono a 100 metri, stanno alla larga, per cui non sono mai riuscito neppure a vederne l'impronta per quanto abbia cercato.

A riguardo ancora del clima, il Kivu è chiamato la Svizzera del Congo. Il cibo è ottimo e abbondante, poiché se non si mangia parecchio, per quanto il clima sia buono, non è mai il nostro, un poco alla volta ci indebolisce ed allora è il momento della malaria. È proibito in Congo fare mortificazioni sul cibo, sarebbe rendersi in breve tempo inutili e rendersi colpevoli davanti a Dio per non avere usato i mezzi indispensabili per conservare la vita; sarebbe indirettamente un uccidersi. Mancherebbe anche quella, che dopo aver faticato tanto per venire qui, per nostra trascuratezza in breve ci

¹ I fratelli Marco e Mario avevano da poco iniziato un'attività in proprio di lavorazione del marmo nel paese di Cornale.

rendessimo inutili. Io ne sono pienamente convinto, poiché se in Italia si poteva farne un poco a meno, ed era un bene in tutti i sensi, qui sarebbe un male. Il Congo ha bisogno di gente che lavori non di ammalati. Basta su queste cose. La mia vita continua nello studio del francese; fra giorni inizierò anche il kiswahili, [lingua locale], che non è così facile come me lo avevano dato ad intendere.

Carissimi, sono stato per dieci giorni a Kiliba, come vi dissi all'inizio, non certo per fare del ministero, poiché non conoscendo la lingua non si può fare nulla, ma solo per fare compagnia al Padre che era rimasto solo essendo l'altro andato a fare un Corso di Esercizi. Nulla di straordinario; solo che la grande chiesa di canne di bambù e senza il problema di chiudere le porte, che non c'erano, si riempiva fino all'inverosimile, la domenica. Ho cantato io le Messe le due domeniche. All'*Asperges*¹ bisogna andare fino in fondo la chiesa e lavare per bene con l'acqua benedetta tutti i presenti; se non sono bagnati non sono contenti. E fa bene un bel po' di acqua benedetta in un regno ove il demonio ha ancora un impero incontrastato. Bello pure vedere che due o tre volte per settimana, dagli 80 ai 90 adulti, giovanotti, uomini, donne, dopo il lavoro facevano tre o quattro chilometri a piedi per venire al catechismo!

E come stavano attenti! Il Padre mi ha chiamato proprio a vedere. Gente semplice, con molti atteggiamenti, e manifestazioni pagane, ma anche con un grande desiderio di liberarsene. Certo non bisogna pretendere che in tre o quattro anni di istruzioni si abbia dei cristiani perfetti, tanto più che parliamo spesso malamente la lingua, poiché per fare dei perfetti cristiani occorrono delle generazioni intere ed una società cristiana. Però così si mettono le basi.

Carissimi, termino con tutte queste chiacchiere, lasciando tutte le altre, a non finire, che mi viene in mente di dirvi. Qui c'è tutto un mondo da rifare. Tutti coloro che non hanno vissuto almeno per un po' nel mondo pagano non sanno che cosa sia il paganesimo per

¹ Il termine latino "*Aspergers*" indica il rito penitenziale, all'inizio della Messa, nel quale il celebrante asperge di acqua benedetta i fedeli in segno di purificazione.

quanto l'abbiano studiato. Solo qui si può comprendere, per quanto è a noi comprensibile la grazia che il Signore ci ha fatto facendoci nascere in un paese cristiano... il resto la prossima volta se non mi dimentico. Vi saluto tutti ad uno ad uno e quando mi scrivete vorrei sapere il giorno del compleanno della Mamma, poiché in quel giorno, come il giorno del suo onomastico e quello del Papà che già conosco, celebrerò la S. Messa per loro.

Ricordatemi al Signore; salutatemi i parenti e vicini che ricordo distintamente; il Sig. Parroco e Curato, e a voi, Papà, Mamma, Pierina, Lucia, Marco, Mario, Palmino, con le loro famiglie e Leone, con il mio abbraccio fraterno e filiale, la mia benedizione. Ricorderò nella Messa lo zio Giovanni.

vostro P. Gino

P.S. - Dal Congo 6 novembre 1962 secondo mese della nostra permanenza, a voi Cornale.

Valerio è contento, si parte bene¹?

Salutatemi i familiari compresa la zia Bepina, Pieri, Rita... Domani o dopodomani andrò a Baraka² (brutto nome in italiano, bello in kiswahili = benedizione) ove rimarrò un mesetto per far compagnia ai Padri, che uno alla volta devono fare gli Esercizi Spirituali; nella prossima vi darò relazione.

P. Gino

¹ Valerio Carrara, cugino paterno, all'epoca era aspirante missionario saveriano e studente nella casa apostolica di Alzano Lombardo.

² A Baraka, 90 km a sud di Uvira, sul lago Tanganika fu fondata la missione il 1/9/1948 e dedicata al Cuore Immacolato di Maria. In italiano "Baraka" ricorda la "baracca", cioè una casa molto povera che serve di ricovero di persone o di merci.

Dicembre

12 Ai genitori e famiglia

P. Luigi comunica ai suoi che quella di Baraka dovrebbe essere la sua missione in Africa. Ne descrive la sua posizione sul lago Tanganika, i pesci e i ragazzini che a frotte si recano a scuola. Il clima si presenta ottimo e le uniche ospiti indesiderate sono le zanzare anche se p. Luigi confida nell'arrivo del suo baule contenente le zanzariere. Chiede infine di estendere i suoi auguri pasquali a parenti e amici e scrive che sicuramente questo primo Natale da missionario sarà bellissimo.

Baraka 9/12/1962

Carissimi: Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle,

il mio orologio segna le 14, mentre il vostro le 13. È domenica. Mi pare di sentire in questo momento le campane di Cornale chiamarvi alla dottrina¹. Tutti voi, fra breve, vi recherete in chiesa, nella nostra bella chiesa, per ascoltare la parola del Signore e pregare. Qui nulla di tutto questo. Tutto è già terminato. Messa cantata alle 7, una seconda alle 9 e nulla più. Ho cantato Messa, ho distribuito numerose comunioni e poi sono rientrato per studiare il mio kiswahili.

Guardando dalla finestra, abbraccio con lo sguardo Baraka che si stende lungo il grande lago Tanganika. Posizione incantevole quella della missione cattolica: a tre km. dal lago e dal villaggio sopra una collina, isolata da tutto e da tutti. Uniche costruzioni vicine sono le scuole primarie e due classi di secondarie della missione, quindi scuole cattoliche, anche se tra i suoi alunni ci sono dei protestanti, dei musulmani e soprattutto dei pagani. Vi dico tutto questo perché è la mia prima missione d'Africa che la Provvidenza mi affida; così mi è stato detto tre giorni fa, anche se non c'è ancora la conferma del

¹ A Cornale, si chiamava "dottrina" una funzione liturgica domenicale pomeridiana.

Vescovo che ritornerà dall'Italia fra una settimana circa¹. Credo che non ci saranno mutazioni ed approverà la decisione. Ritorniamo a noi.

Tutte le mattine a frotte i ragazzi salgono la collina, sempre a piedi e parecchi hanno fatto km. 6 o 7, altri di più) ogni giorno. Mangiano al mattino e poi mangeranno la sera, quando verso le 5 rincaseranno: credo che l'appetito non mancherà loro. Nelle scuole secondarie, chiamate anche collegio, gli alunni sono quasi tutti cattolici; mentre nelle primarie la percentuale è bassissima, in alcune solo il 2 o 3 per cento. Nelle scuole secondarie, corrispondenti alle nostre prima e seconda media, insegnano 4 fratelli Josefiti²; membri di una recente congregazione ruandese, che ci fanno ottima compagnia. Posizione incantevole la nostra. Ad est della nostra casa si stende, nella direzione nord-sud, il lago Tanganika. Lago immenso, qui però molto stretto, perché diviso in due da una penisola lunga km. 4 o 5 e che arriva fino a noi. Essendo ad est è proprio dietro ad essa che si leva il sole, presentandoci, ogni giorno, uno spettacolo sempre nuovo ed incantevole. Le nubi ora oscure, ora soffici, ora dense, ora rade sono inondate dalla gioiosa luce del sole in un crescendo rapido e fantastico. In due o tre minuti cambiano colore ed intensità, finché non scompaiono avvolte dal sole in un amplesso soave. Il sole pare che attenda il nostro campanello per alzarsi, in modo che il nostro primo pensiero s'innalzi immediato al Signore in una lode: «Quanto devi essere bello, luminoso, e quale felicità devi comunicare a coloro che ti contemplano faccia a faccia, se una semplice creatura è così bella, luminosa ed apportatrice di gioia».

La sera poi, quando la luce del sole viene meno, si accendono quelle degli uomini. Dalla sponda opposta del lago brilla una lunga fila di luci: sono i pescatori. Infatti Tanganika, specie da quella parte, custodisce nel suo seno una grande quantità di pesciolini, ricchezza di

¹ Mons. Danilo Catarzi rientra in Congo dopo aver partecipato a Roma alla prima sessione del Concilio Varicano II, conclusasi l'8/12/1962.

² I "Frères Joséphites" sono un Istituto religioso non clericale fondati in Rwanda e dedito all'insegnamento. Sono rimasti a Baraka fino allo scoppio della rivoluzione mulelista (giugno 1964).

questi villaggi. Ce ne sono della grossezza di un chilo e qualcuno più grosso dei coccodrilli. Vi piace questo modo di procedere?

Non foreste, ma la «brousse»¹. Il terreno è quasi ovunque ottimo. Nella stagione delle piogge, basta raschiare un poco la superficie, gettare qualche seme o bastone di manioca, che subito attecchisce e cresce. Però la gente non ama molto lavorare.

Qui stanno meglio che in tutte le nostre missioni del Congo. Case migliori, alcune belline; gente che ama anche vestirsi. Questo l'ambiente in cui, quando la lingua sarà sciolta, spero di poter lavorare. E la situazione spirituale di quanti ci circondano? Non è florida, ma rimando ad un'altra volta.

Carissimi tutti, qui nella nuova missione mi trovo bene, sia per i Padri, sia per il clima. Attualmente siamo in tre Padri, oltre ai 4 Fratelli di cui sopra.

Il Padre Superiore, P. Giavarini Mario, è un giovincello, non d'Africa, nella quale si trova da tre anni, ma di età, essendo più giovane di me. Lo conosco bene perché abbiamo passato un anno sugli stessi banchi di scuola a Parma. Il secondo è il Padre Veniero, che conoscete già essendo venuto in Africa con me. È arrivato qui proprio ieri sera per restarci. State tranquilli che ci faremo buona compagnia. Il cibo è ottimo; si mangia all'italiana, compresa la pastasciutta. Clima pure ottimo. Siamo entrati nella stagione delle piogge, ma qui, a differenza delle altre Missioni, si vede l'acqua una volta ogni tre o quattro giorni, a volte più frequentemente e a lungo, a volte meno; altre volte grandi tuoni e lampi senza una goccia.

Alle 5,15 inizia l'alba; cinque minuti dopo c'è già il sole. La sera alle 6,30 già buio. Temperatura alla sera inoltrata, notte e mattino per tempo, dai 22 ai 23 gradi; durante il giorno non supera i 30, all'ombra s'intende. Tutto bene quindi, clima invidiabile. Uniche ospiti poco gradite sono le zanzare che la sera amano la nostra compagnia. Noi però non siamo dello stesso parere e ci difendiamo facilmente mettendo sulle finestre una

¹ Col termine «brousse» si intende un territorio incolto con piante e alberi, meno folti della foresta.

retina come quella delle vostre «moscarole»¹, che ci danno l'aria e trattengono le indesiderate zanzare, che desidererebbero passare la notte vegliando sulla nostra pelle, all'esterno.

Entro il mese dovrebbe arrivare il mio baule, se qualche coccodrillo di mare o di terra² non l'ha inghiottito... Giacché la Lucia me l'ha chiesto, riguardo ad eventuali offerte di SS. Messe fate così: a me direttamente mandate su un foglio il numero, le intenzioni con i nominativi e l'ammontare dell'offerta; mentre i soldi inviateli a Roma al seguente indirizzo: P. Agostino Carlesso - Viale Vaticano, 90; specificando che sono offerte per SS. Messe da inviare a P. Carrara, Congo. Il Padre a Roma penserà a cambiarli in soldi congolesi e spedirmeli. Va bene così?

Carissimi, termino. Ho ricevuto tutte le vostre notizie. La posta arriva sempre anche se un po' in ritardo. Vi ricordo sempre tutti, vi ringrazio ugualmente tutti, compresi quanti pregano per me. Ed ora, essendo prossimi al S. Natale, non mi rimane che farvi i più profondamente sentiti auguri. L'anno scorso era bello: il mio primo Natale di sacerdote; quest'anno non meno bello; il mio primo Natale di Missione.

Estendete i miei auguri a tutti i parenti che ricordo distintamente, amici che ho sempre presenti, vicini e conoscenti che non dimentico mai. A tutti il mio buon Natale. A voi: Papà, Mamma, Pierina, Lucia, Marco, Mario, Palmino, Leone, Luisa³ con tutti i vostri di casa, spose e figli, un ricordo particolare, ed un augurio ancora più particolare, affinché il Signore vi benedica tutti e sempre come io vi benedico. Statemi sempre bene. Spero che l'Andreina si sia rimessa e che Mario non abbia più quella faccia scura e preoccupata. La vita è bella e vale la pena di viverla quando si è con il Signore!!! Salutatemi pure la mia Rosa, Isacco, Maurilia, Pool⁴, zia Bepina... Ciao Mamma, Papà.

Nel Signore.

P. Gino

¹ "Moscarola": gabbia coperta da una rete finissima per proteggere il cibo dagli insetti, usata all'epoca al posto degli attuali frigoriferi.

² "Coccodrillo di terra": eufemismo per parlare di "ladro".

³ Luisa: figlia del fratello Marco, nata il 12/4/1960.

⁴ Paolo Signori e la moglie Maurilia erano amici e vicini di casa a Cornale.

12 A Camilla e Dolores, benefattrici

P. Luigi scrive alla signora Camilla e alla figlia Dolores che hanno contribuito alle spese dei suoi studi sin dai tempi della teologia. Con molta sincerità asserisce che non si è dimenticato di loro. Descrive la nuova missione con la solita ironia: è stata affidata a tre padri, di cui due muti poiché non conoscono la lingua. Parla poi della gente del posto, di cui molti sono pagani e delle donne che si sobbarcano ogni tipo di lavoro: "anche oggi spontaneamente si sono offerte a zappare l'erba che cresce rigogliosa nel nostro campo". Conclude augurando che, con la preghiera, aumentino le persone disponibili a dare una mano.

Baraka 12/12/1962

Gentilissima Signora Camilla¹ e Figlia Dolores²,

penaserete che mi sia dimenticato, nonostante tutte le promesse fattevi prima di partire. Veramente non mi sono dimenticato, solo che non vi ho scritto. Vi penso e vi spero tutti bene, anche se il freddo incomincerà a farsi sentire e a pesare, soprattutto a Lei, Signora. Credo che in questi mesi si augurerebbe di essere qui in Congo. Infatti qui la temperatura è sempre abbastanza alta anche se non eccessivamente.

¹ Camilla Carrara (1903-1975), sposa di Manzoni Ernesto (1884-1952): ebbero sette figli. Una foto della prima messa di padre Luigi ritrae il neosacerdote assieme a tre figli di Camilla e Ernesto: Caterina Manzoni (1909-1983), Emmanuele Manzoni (1910-1970) e Dolores Manzoni (nata il 4/2/1929). Nonostante l'onere di mantenere i sette figli, in un periodo di crisi economica, Camilla sostenne gli studi anche di Luigi. Camilla lavorava nei telai della seta, mentre suo marito lavorava nel cementificio come capo ufficio.

² Quando Luigi entrò in contatto con la famiglia Manzoni, Camilla era già vedova e ammalata e Dolores l'accudiva. Morendo nel 1952, Ernesto disse a Dolores: "Ti raccomando: prendi cura di tua mamma". Perciò Dolores non si sposò fino alla morte di sua mamma. Camilla morì nel 1975. Dolores si sposò nel 1978 con Luigi Santo Venturi che morì dopo 5 anni di matrimonio, nel 1983.

La sera inoltrata, la notte ed il mattino fino verso le 6,30 la temperatura non va sotto i 22 gradi, durante il giorno cresce leggermente, non oltrepassando mai i 30 gradi, all'ombra si intende!

La prima missione d'Africa che la Provvidenza mi ha affidato porta il bel nome di Baraka, che in kiswahili, non ha lo stesso significato che ha in italiano, ma significa «Benedizione».

Si trova sul grande lago che voi pure conoscerete, il lago Tanganika, il quale ha la discreta estensione di 30.000 km²; cioè come il Belgio. Il territorio della missione continua per 50 km. a Nord e 20 a Sud, in più una penisola, che divide il lago in due, lunga 5-6 km. Sulle montagne poi abbiamo cristianità che possiamo raggiungere dopo 5 ore di marcia. Questo po' po' di territorio è affidato a tre Padri, dei quali due sono ancora muti [non conoscendo la lingua].

I cristiani qui sono pochi; ci sono numerosi protestanti, musulmani e soprattutto pagani che, a differenza di altre missioni, sono difficili ad attirare.

Il lavoro, come si vede, non manca, reso anche maggiore dalla difficoltà degli spostamenti. Vi è una sola strada, sarebbe «l'autostrada» che unisce la città di Uvira con quella di Albertville¹, ma anche questa si trova in uno stato pietoso. Non si parli di asfalto, che non si sa cosa sia... Le macchine, quelle che ci sono, non possono superare i 20 Km. orari se non vogliono in brevissimo essere scassate. Mancano ponti, per cui con frequenza, bisogna discendere nell'acqua... La gente però mi pare buona, e credo che si possa fare abbastanza.

Mentre vi scrivo, nel cortile adiacente vi sono una trentina di donne cristiane che sono venute spontaneamente a zapparci l'erba che qui cresce abbondante. Di tanto in tanto, zappano tutte seguendo il ritmo di qualche canto. Hanno la musica nel sangue. Non meravigliatevi se vi ho detto che sono tutte donne; qui i lavori pesanti, come quello dei campi, tagliare la legna nei boschi, portarla a casa... sono lavori riservati quasi esclusivamente ad esse.

¹ Albertville, attuale Kalemie, è un grosso centro in riva al lago Tanganika.

E gli uomini? Un po' di pesca e molto «far niente»¹. Purtroppo non si concepisce la donna diversamente: occorrerà tempo e fatica per farla loro intendere diversamente, non alle donne, che sarebbe facile, ma agli uomini. Essa cresce con la convinzione di essere destinata a quei lavori ed è perciò la cosa più naturale di questo mondo, come le nostre crescono con la convinzione opposta.

Gente naturalmente religiosa, ma che spesso mescolano le pratiche cristiane con quelle pagane; in fondo, che ne fanno loro. Il Cristianesimo non ha forse impiegato secoli e secoli per radicarsi nella nostra società? Ed allora perché meravigliarsi se questi cristiani di ieri e di oggi, ancora immersi in un ambiente pagano, con una mentalità in parte ancora pagana, se vivono e frammischiano a pratiche cristiane altre di stampo pagano. Di fronte a Dio, credo che siano più accette queste loro forme che tante nostre, e ciò che noi saremo portati a stigmatizzare peccato, forse per il Signore non è tale.

Vi sto stancando vero?

Termino porgendovi i miei auguri di buon Natale e vi prego di ricordare anche quanti ancora non sanno cosa esso significhi. Chissà che in seguito alle vostre preghiere, altri ed altre (perché no?)², vengano a darci una mano; poiché se oltre alle preghiere ci fossero due braccia in più sarebbe tutt'altra cosa. Salutatemi la famiglia Bonassoli³ (tutti e cinque), Emmanuele e le Signore, vicine di casa. Io vi assicuro del mio ricordo e spero nel vostro, Signora Camilla, e in quello di Dolores: chissà che non abbia a ritornare a suo vantaggio proprio in favore di questi od altri pagani. Nel Signore,
P. Luigi Carrara, dal cuore dell'Africa

¹ Nel suo primo impatto con la cultura del posto, Luigi rimane impressionato da ciò che vede come disequilibrio fra il lavoro degli uomini e quello delle donne. In realtà, nella cultura, i lavori erano solitamente ben suddivisi. La pesca nel lago Tanganika viene effettuata dagli uomini durante la notte e, lungo la giornata, riposano soprattutto nelle ore più calde.

² Il riferimento a «altre» è un invito diretto alla figlia Dolores, giovane, nubile, ferventemente religiosa, a consacrarsi al Signore.

³ Luigi conosceva, nella famiglia Bonassoli, soprattutto il figlio Giacomo, che divenne, nel 1961, salesiano coadiutore.

18 A Ines, benefattrice

La destinataria della lettera, probabilmente benefattrice che Luigi ha conosciuto a Parma, ha fatto avere questa lettera alla famiglia Carrara, dopo la morte di p. Luigi, attraverso i Missionari Saveriani. Il padre si congratula per il miglioramento dello stato di salute di Ines e le descrive le giornate trascorse a studiare: sarebbe suo desiderio avere contatti più diretti con i pagani che abitano poco distanti.

Baraka 18/12/1962

Gentilissima Ines,

Ieri Mons. Vescovo venendo fin qui a Baraka mi ha recapitato la sua datata 27/10. Ora sospendo il mio studio del kiswahili per risponderle. Sarò breve perché il tempo mi è estremamente prezioso, anche se l'opera che faccio non è utile o un perdi tempo. Lietissimo che tutto sia andato per il meglio, che ora si trovi bene, in modo che possa trascorrere tranquillamente gli ultimi anni della sua lunga vita, giusto premio di una donazione al Signore. Grazie delle sue notizie e soprattutto del ricordo continuo che ha di me e di quanti il Signore mi sta affidando. Del resto non c'era bisogno che me lo dicesse poiché lo sapevo già; come spero non dubiti del mio, anche se non le scrivo mai. Ormai sa che sono fatto così; e questo mi lascia tranquillo a riguardo dei miei doveri di riconoscenza.

Non Le descrivo la posizione geografica di Baraka poiché troverà difficile avere una carta sufficientemente dettagliata. Sono sulla riva del grande lago Tanganika, verso il sud. Nei 3 mesi che ho passato in Congo, son stato quasi 2 mesi in un posto, a Kalambo, 10 giorni in un altro a Kiliba, ed ora da poco più di un mese sono qui a Baraka. Non so se resterò molto, può darsi che sì come può darsi che domani stesso sia trasferito; questi sono solo accidenti. Finora la mia azione è stata sì può dire nulla. Tutto il giorno a studiare come quando ero a Parma, con la sola differenza che si studia il francese ed il kiswahili. Ci sarebbe tanto da fare, ma senza la lingua non si può fare niente. Per

darle un'idea. La sola missione di Baraka si estende per 20 km. a sud di qui e per altri 50 a nord; in più una penisola lunga 5, o 6 km. ed una cristianità a cinque ore di marcia sulle montagne. Tutto questo po' po' di roba affidato a 3 Padri di cui 2 sono tuttora muti. Sono 2 anni che i Saveriani sono qui eppure, mi si dice che nessuno mai ha avuto il tempo di andare a visitare i cristiani di quella penisola. Quindi abbandonati a se stessi per degli anni!! La missione non è facile, non solo per la lingua ma soprattutto per il disinteresse verso la religione. Non scendo a parlarle della miseria materiale, poiché facilmente non sarei creduto. Su quella miseria materiale si erge un'altra più impressionante ancora, quella spirituale. Chi non conosce il paganesimo che attraverso i libri non sa cosa esso realmente sia. Almeno qui è così, altrove forse è diverso, ma qui manca l'uomo.

Potrei continuare di questo passo per dei fogli interi, ma tant'è e poi il tempo mi stringe. Quindi mi perdoni se sono così breve benché ci sarebbe tanto da dire. Spero che nonostante sia stato breve continui a ricordarmi al Signore, solo là, perché altrove non interessa; con me soprattutto quanti la Provvidenza sta per affidarmi. Io La ricorderò sempre anche se non so quando ancora Le scriverò; poiché se ho così poco tempo ora chissà quando sarò entrato in azione, visitare, parlare, soccorrere. Il tempo passa veloce e si combina poco anche per le strade impraticabili. Non le faccio gli auguri di Buon Natale perché non so quando questa mia potrà arrivare, però quelli di Buon Anno sì.

Mi saluti tanto sua nipote, e i piccoli Annamaria e Renzo, che spero siano sempre buoni.

Nel Signore

P. L. Carrara s.x., dal cuore dell'Africa

1963

Gennaio

13 Ai genitori e famiglia

À padre Luigi viene concessa la possibilità di fare un viaggio verso l'ovest, a Nakiliza, a 290 km da Baraka. Luigi si adatta e, con obbedienza e umiltà, affronta le necessità e approfitta per conoscere nuove realtà.

Nakiliza 13/1/1963

Carissimi: Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

nell'ultima mia vi avevo annunciato la mia prima e definitiva destinazione. Pochi giorni dopo per necessità di cose, venivo già cambiato. Infatti il giorno 19 arriva a Baraka P. Camorani, mio ex vicerettore ed insegnante a Poggio, Pedrengo e Desio, con la nostra potente «Benna»¹ pronto per andare a Nakiliza². Io sarei il fortunato che lo accompagnerà. Alle ore 15,45 montiamo e partiamo. Costeggiamo il lago per km. 35, poi saliamo fino a 1.300 metri, ove si trova la nostra Missione di Fizi³. Arriviamo alle 17,30. Scarichiamo quindici quintali di cemento, qualche altra cassa e siamo pronti per la cena. Il mattino seguente di buon'ora celebriamo nella stanzetta da

¹ Benna: grosso autocarro che l'Economato diocesano di Uvira gestiva per il servizio di trasporto nelle varie missioni della diocesi.

² Nakiliza è a 360 km a sud-ovest di Uvira. La missione, dedicata a San Michele Arcangelo, fu fondata nel 1955 dai Padri Bianchi e abbandonata il 24 marzo 1961; poi riaperta dai Saveriani il 31/1/1963. In seguito, dal 1968 al 1987, a causa dell'insicurezza, i Saveriani dovranno partire da Nakiliza assicurando un servizio pastorale partendo da Fizi o da Baraka. Nel frattempo, i laici hanno portato avanti in modo ammirevole le diverse comunità cristiane presenti in un vasto territorio.

³ Fizi, 130 km a Sud di Uvira, è il centro amministrativo della regione dell'Ubembe. La missione, dedicata a San Giovanni Battista, è stata fondata nel gennaio 1962.

pranzo sulla stessa tavola sulla quale abbiamo cenato ieri sera. Attendiamo un lascia-passare speciale delle autorità locali¹ ed alle 7,15 possiamo partire.

Si marcia bene, sbracciandoci per salutare quanti incontriamo. Dopo un'ora, strada interrotta: per fortuna 15 uomini stanno riparandola e sono verso la fine; sosta di mezz'ora. Gli operai montano sulla Benna e si riparte. Dopo 50 minuti strada di nuovo interrotta, 4 uomini stanno ultimando, essi pure montano e si riparte. Dopo 10'... ahimè! ponte rotto; si scende, a destra ponticello dubbio — resisterà al peso del camion carico di trenta quintali? — si tenta, pian piano, resiste, si passa, ma non riesce a montare, la salita è troppo ripida, c'è bagnato, le ruote girano a vuoto scavando delle carraie profonde. Ci si consulta, si tenta: inutile; scaricare? chiedono "elfu moja" (mille franchi). Si tenta una seconda volta, venendo indietro fino al limite del ponte; le ruote girano spostando gli assi; impossibile continuare. Per farla corta: si scarica; ma non riesce ugualmente a salire. Riprovano 1, 2, 3, 4 volte, si sterra, mettono assi, bastoni, vanno a tagliare una pianta... finalmente alle ore 12,15 si supera l'ostacolo. Si carica; sono le 12,45. Si parte subito. Alle 3 ci si ferma 10 minuti per mettere qualcosa nello stomaco. Dopo l'incidente ci rimanevano ancora 200 km. circa da percorrere, avendo coperto nella mattinata solo una trentina di chilometri.

Alla sera alle 8 ci fermiamo per passare la notte presso un Maestro Cattolico, lasciando a domani gli ultimi km. 40. Mi si è rotto il foglio; non lo ricopio per mancanza di tempo. Ore 6,30 partiamo, 8,30 si arriva.

Casa magnifica, Chiesa bellissima, credo che siano le più belle di tutta la Missione; costruite dai Padri Bianchi nel 1956, abbandonate nel '60 a causa dei torbidi². Giorni tranquilli e belli. Canto la S. Messa di mezza notte il giorno di Natale. La Chiesa si riempie. Non c'è luce

¹ Il missionario che, in un regime di guerra, voleva muoversi doveva chiedere un lasciapassare alle autorità che controllavano il territorio.

² Riferimento ai disordini creatisi con l'indipendenza del paese dalla colonizzazione belga, avvenuta il 30/6/1960.

ed allora si fa uso di alcune candele. La casa abbandonata da due anni, ha bisogno di un po' di pulizia... perciò accantonano i miei libri e mi rimbocco le maniche. Gente buona, anche i pagani sono per nulla ostili. La Missione incomincia a prendere vita: la sola presenza dei Padri crea una nuova atmosfera: donne, uomini, ragazzi soprattutto sono sempre da noi. Sono stati molto bravi a conservarsi così nonostante l'assenza dei Padri.

Così credevo che continuasse chissà per quanto tempo, quando ieri, sabato, arriva P. Tassi¹ in macchina, per riportarci là da dove siamo partiti. Perciò io ritornerò con lui martedì mattina a Baraka, P. Camorani rimarrà qui ancora qualche giorno, poi si vedrà. La ragione del nostro ritiro è che altrove c'è più urgenza di qui e noi siamo in pochi; qui si sono dimostrati così bravi che potranno resistere ancora un poco. Il P. Tassi mi ha portato una lettera dei miei tedeschi, una di Monsignore, una del Superiore Religioso, di Angiolina e di Dolores, zia Lucia e Teologi di Parma. Ce n'è da leggere!

Carissimi, ho ricevuto anche la vostra ancora a Baraka prima di partire. Come vedete io sto sempre ultrabene, sembra che la perpetua primavera d'Africa sia fatta sulla mia misura. La prossima volta vi scriverò meglio perché allora avrò la mia macchina (per ora è ancora in viaggio). Essendo vicino il compleanno della Mamma, e facilmente non scrivendo prima d'allora, le faccio ora i miei auguri; rimandando quelli soprannaturali soprattutto ad allora quando in quel giorno celebrerò la S. Messa per lei. Va bene così, Mamma? Ricordo sempre anche tutti gli altri compresi i miei fratelli, affinché il loro assorbente lavoro non vada a detrimento dell'anima. Ringrazio Angiolina e Dolores che ricordo con le loro famiglie, Mario, Marco, Palmino con i loro di casa, Leone, Pierina, Lucia e voi Papà e Mamma; tutti insomma. Salutatemi tutti i parenti, vicini, conoscenti e

¹ Padre Giuseppe Tassi, responsabile di tutte le scuole gestite dalla diocesi di Uvira.

sconosciuti; Parroco, Curato, Alberto, Gigi¹... Vi saluto tutti e vi abbraccio nel Signore.

P. Gino

P.S. - Statemi tutti bene, ricordatemi al Signore e non costruite castelli in aria per me che sto sempre benissimo. Salutoni soprattutto alla Mamma e al Papà, non pensatemi troppo anche se io vi ricordo spessissimo nella preghiera. A Leone i miei auguri per quando si sposa, dategli che faccia il bravo fin d'ora².

Ciao ciao... per 150 volte.

P. Gino



Parma 08/09/1962: i tre missionari saveriani partenti in Congo.
Da sinistra: Giuseppe Arrigoni, Luigi Carrara e Giuseppe Veniero.

¹ Gigi è Luigi Salvi, amico di famiglia e papà di padre Placido (missionario del PIME in Cina e in Giappone).

² Il fratello Leone si sposerà con Dolores Lorenzi l'11/5/1963.

Febbraio

12 Ai genitori e famiglia

P. Luigi scrive da Fizi, dove il superiore è p. Giovanni Didonè, ex suo compagno di scuola a Parma. Vi è una chiesetta in mattoni appena terminata e una casetta prefabbricata in legno, montata con stupore degli indigeni in tre giorni e infine un motorino per la luce elettrica. Tutto procede per il meglio e anche se i pagani sono ancora tanti, il padre nota una certa apertura verso i missionari e se ne rallegra.

Fizi 12/2/1963

Carissimi Papà, Mamma, fratelli, sorelle...

ho ricevuto la vostra del 6 gennaio 1963 mentre ero ancora a Baraka. Ora mi trovo veramente nella mia prima missione, che non è né Baraka né Nakiliza, ma Fizi. Il lungo viaggio di ritorno da Nakiliza è stato ottimo, anche se in certi posti bisognava avanzare a passo d'uomo, trattenendo un poco il fiato per il pericolo di rimanere da un momento all'altro in "panne". Una volta ci siamo rimasti ma solo per un momento; sono sceso, mi sono scalzato poiché il fango arrivava fino al ginocchio, ho spinto un momento e siamo ripartiti. Siamo stati più fortunati di tanti altri, poiché non è raro vedere jeep o camion rimanerci per qualche giorno. Il giorno 16 sono arrivato a Baraka, ma per rimanerci solo fino a domenica 3 febbraio. Nel pomeriggio è arrivato il superiore della missione di Uvira¹, il quale mi ha portato subito a Fizi.

Qui il clima è migliore che in qualsiasi altra nostra missione essendo ad un'altezza di 1300 metri. La sera ed il mattino soprattutto è freschino ed una maglietta di lana non fa male. Essendo inoltre nella stagione delle piogge, il sole si vede poche volte ed allora anche di

¹ Il superiore della missione di Uvira era il padre Aldo Vagni, giunto in Congo nel 1958.

giorno si sta benone. Siamo qui in due. Il P. Giovanni¹, Superiore, è un vecchio compagno di scuola a Parma, anche se lui era avanti di tre anni. Ci facciamo buona compagnia, e siamo ambedue contenti. La missione di Fizi è stata fondata solo un anno fa, quindi siamo ancora agli inizi. Abbiamo la nostra chiesetta in mattoni, terminata, almeno il più grosso, un mese fa, ed una casetta in legno di quattro stanze prefabbricate a Uvira e montata, con stupore degli indigeni, in tre giorni. Abbiamo anche il nostro motorino per la luce elettrica.

Tutto bene, tutto bello, solo che i Cristiani sono troppo pochi e a differenza delle altre parti del Congo, lungo questo litorale del lago, si fa fatica ad attirarli; qui più ancora che a Baraka. L'atmosfera però è già cambiata parecchio. Accolti con manifesta ostilità un anno fa, ora ci vedono di buon occhio e così si può incominciare a lavorare. La stragrande maggioranza è pagana, ma ci sono anche dei musulmani e dei protestanti. Il campo è vasto, il lavoro mi pare che potrà essere molto, i frutti forse non eccessivi, ma bisogna pure seminare se si vuole un giorno raccogliere.

Il mio kiswahili è ancora di là da venire [ai primi passi] anche se ho già ricevuto il permesso di confessare nella sopradetta lingua oltre che in francese. Ieri l'ho passato tutto aggiustando due stravecchi palloni che non stavano più insieme, ma ci sono riuscito con due aghi da lana datimi da Pierina ed un po' di spago senza pece; spero che durino un po' di tempo; del resto il pallone qui è un ottimo mezzo per avvicinare la gente, non essendoci che il nostro campo e nessun altro divertimento, specialmente la domenica, ma anche tutte le sere, molti si riversano nel nostro campo. Questo è un modo di farci degli amici sul piano umano, sperando così che quando il Signore vorrà, si possa innestare la vita divina anche nei più restii.

Carissimi, vi spero tutti bene, anche la mamma per la quale il giorno 7 dall'altare ho fatto i miei auguri celebrando la S. Messa per

¹ Padre Giovanni Didonè (1930-1964), il 1/11/1961, assieme a fratel Angelo Ferrari, andò a Kitchula per poi fondare il 5/1/1962 la missione di Fizi. Subì il martirio a Fizi il 28/11/1964.

lei¹, papà che ricordo sempre, Pierina, Lucia... dalla quale sono curioso di sapere cosa va a fare nel capannone Via Gaverini (mattoni?)², Marco e Mario i cui lavori spero vadano sempre meglio, non dimagriscono troppo e vadano sempre d'accordo come fratelli, con le loro famiglie: Angiolina, Luisona ormai e Franchino e la Nonna; Andreina, Liliana (è buona o fa capricci?), sorelle e Papà; Palmino (ancora a riposo? sono ferie un po' lunghe, credo che Gemma non sia del parere), Gemma e Lorella e Mamma; e finalmente il piccolo di casa, il cocco, come va Leone? Preparati al grande giorno non solo il portafoglio, ma anche il resto che non è meno importante. Salutatemi tanto la Rosa, Teresina e Bepina, per le quali ho già celebrato le Messe, Pierí, e famiglia, Rita e famiglia (soprattutto Ernestina che se non sbaglio in marzo emetterà i Voti; volevo scriverle ma devo fare economia di tempo, comunque assicuratela che la ricordo come e più di prima; auguroni!!!), gli zii: Giulio, Berto, Bepina, Battista, Dolores e gli amici di Alzano.

Ho ricevuto posta da Padre Placido: salutatemi i familiari, specie il Papà. Il Signor Parroco che spero sempre bene, il Curato, Alberto Carobbio, Valoti Lino e famiglia (specie Gianfranco). A tutti Voi carissimi assieme al mio ricordo la benedizione. Al mattino dopo la Messa quando mi volto per la benedizione, immancabilmente prego il Signore che la faccia arrivare fino a Voi. Ciao Mamma e Tata³.

Nel Signore.

P. Gino S. X.

¹ Il 7 febbraio la mamma di Luigi festeggiava il suo compleanno.

² La sorella Lucia, all'epoca disoccupata, fu assunta per un paio di mesi in una fabbrica di filatura a Cornale, presso l'oratorio. Il capannone menzionato non fu mai costruito in via Gaverini.

³ "Tata", papà, espressione dialettale.

Marzo

12 Ai genitori e famiglia

Dopo essersi soffermato sulla precarietà delle strade e sulle piogge battenti, Luigi informa i parenti dei suoi piccoli progressi linguistici. Dopo un breve cenno sui tanti battesimi che fanno e faranno la notte santa ricorda sempre caramente ogni membro della sua famiglia.

Fizi, martedì 12/3/1963

Carissimi tutti,

vi spero tutti bene, anche se la vostra ultima porta la data, se non sbaglio, del 6 gennaio. Se non mi avete scritto, è segno che state tutti bene, ed è meglio così, se invece mi avete scritto, può darsi benissimo che la vostra sia ancora ad Uvira. Le strade qui, credo di avervelo già detto, sono in una condizione indescrivibile, quantunque non siano strade secondarie, ma nazionali, o meglio internazionali come quella, unica, non ce ne sono altre, che ci porta ad Uvira. Il possente lago ne ha inghiottito un buon tratto. Uvira però può essere ugualmente raggiunta via lago.

La nostra sarebbe l'autostrada del Sole che congiunge tutta l'Africa: infatti parte dal Sud-Africa, attraversa il caro Katanga, il Kivu e raggiunge il Sudan e l'Egitto. Ho sentito del freddone e delle alluvioni che si sono ripetute fra voi, spero che ora tutto sia tornato normale ed anche il freddo incominci ad andarsene, non siamo mica a marzo per niente. Qui si sta ottimamente. Mentre vi scrivo, fuori, si capisce, non in testa, piove. L'acqua viene dal lago, quindi ne deve arrivare un sacco ed una sporta: eppure non fa né freddo né caldo; credo che il termometro sia sui 20 gradi; è una cuccagna, non è vero? Io continuo a studiare il kiswahili, quando non faccio altro, per esempio, la settimana scorsa ho aiutato a fare un pezzo di plafone alla nostra chiesina...

Incomincio a capire qualche cosa e perciò anche ad ascoltare qualche confessione. Domenica scorsa e l'altra ho letto al Vangelo una predica che avevo scopiazzato un po' dai libri: per ora bisogna accontentarsi di questo, in seguito faremo quello che si potrà. Tutte e due le domeniche ho avuto la grazia di binare¹, dato che il Padre Giovanni si trova tra i Banyaruanda² (quelli lunghi: chissà come se la sarà cavata lui che è piccolino! La prossima volta toccherà a me se saprò sufficientemente la lingua), ad un centinaio di chilometri da qui. È andato a raccogliere ciò che i nostri bravi maestri cattolici, e le sporadiche visite del Padre, hanno seminato.

Non so quanti battesimi saranno, ma credo una cinquantina. È partito il primo del mese e tornerà dopodomani. Intanto io sono il padrone assoluto ed unico della parrocchia centro, la quale però ha, purtroppo, meno cristiani della periferia. Ogni mercoledì alle ore 11,30 abbiamo incominciato a celebrare la Messa dello scolaro. I 450 ragazzi delle scuole cattoliche, lasciano le aule, marciando compatti e cantando percorrono i due chilometri per raggiungere la missione. Bella manifestazione vero?

È l'unica volta in cui la nostra chiesina si riempie veramente alla maniera africana. Si accovacciano per terra, pigiati un po' più delle sardine. Tutti cattolici? Affatto! Alcuni solo; altri sono protestanti e la stragrande maggioranza dei paganucci. Eppure tutti cantano a squarciagola. Quando mi volto per il *Dominus vobiscum*³, me li trovo tutti davanti che mi fissano, e non vi dico con quale intensità faccio loro questo augurio, sperando che quanto prima il Signore, che non desidera altro, trovi veramente accesso alle loro anime e l'augurio sia una realtà: il Signore sia con loro tutti. Per essi basta cantare; che poi si trovino in chiesa o altrove, che cantino un canto sacro o profano è

¹ “Binare”: celebrare due messe al giorno.

² Banyaruanda: popolazione proveniente dal Ruanda, emigrata nel XVIII secolo a causa di lotte tribali, ed insediatasi nella zona montagnosa ad Ovest del lago Kivu.

³ “Dominus vobiscum”, “Il Signore sia con voi”, saluto che, nella Messa, precede la benedizione o introduce la preghiera eucaristica.

pressappoco la stessa cosa. I maestri li hanno condotti in chiesa invece che a scuola e ci stanno.

Comunque il Signore gradisce certamente la loro presenza ed un giorno o l'altro saranno del Signore. Alla scuola imparano un po' di catechismo anche i pagani, quindi qualche cosa sapranno. Alla fine della Messa poi li benedico con tutta l'anima. Il Signore Gesù che tutte le mattine crocifiggo [nella immolazione del sacrificio della Messa] non lascerà cadere il suo Sangue inutilmente¹. La prova sono i battesimi che il Padre sta facendo in questi giorni e gli altri che faremo la Notte Santa². Spero che siano numerosi o per lo meno ottimi; ma di questo ve ne parlerò la prossima volta. Intanto anche voi pregate, poiché se anche voi avete, per esperienza, tanto bisogno della grazia del Signore per mantenervi buoni, quanto maggior bisogno non ne avranno questi nostri cristiani che vivono, anche dopo il battesimo, in un ambiente pagano, in famiglie ove magari tutti gli altri sono ancora pagani, e soprattutto con una mentalità ancora tutta pagana? Non dimenticate che il vostro cristianesimo non è incominciato con la vostra nascita alla grazia, ma è il frutto di 2000 anni di grazie. Con questo ho detto tutto; non voglio scendere a particolari. Solo pregate! Fate pregare! Poiché come il vostro cristianesimo è frutto di tante altre vite, così questo raggiunga la pienezza della perfezione cristiana quanto prima possibile, trovando le vite e le vittime richieste³.

Carissimi, termino anche se c'è ancora dello spazio. La Mamma come sta? bene? e Tata come se la passa⁴? Come se l'è passata quest'inverno? Cosa ha fatto? Aiuta ancora al Serio⁵? E la silenziosa

¹ Luigi parla di "crocifiggere Cristo ogni giorno", nel senso che, attraverso la consacrazione del corpo e del sangue di Cristo, il sacerdote rivive la passione di Cristo.

² La Notte Santa è la veglia pasquale, alla sera del Sabato Santo.

³ "Vittime richieste": riferimento al concetto teologico "il sangue dei martiri è la semente di nuovi cristiani".

⁴ Il papà soffriva di "silicosi", malattia dovuta ai parecchi anni di lavoro svolti nelle cave di cemento.

⁵ Il papà andava ad aiutare i fratelli Marco e Mario nella lavorazione del marmo, nei pressi del fiume Serio.

Pierina è stata ammalata? Mangia? Dorme? E la Lucia deve ancora correre per non perdere la corriera o lavora nell'industriale paese di Cornale? Leone fa giudizio o poco? È vero, Mamma, che rincasa presto la sera? e i nostri grandi industriali? Marco, Angiolina, Luisa e Franchino, non sente l'inverno la Mamma? Augusto, lo ricordo, sapete dove lavora? e Mario mantiene il suo buon umore, lavora molto, troppo? E Andreina? Liliana e il Nonno? Palmino viene qualche volta a trovarvi¹? O i cinema, bar, sport gli portano via tutto il tempo? Gemma sta bene? Lorella continua ad ingrassare? Il nostro ottimo e carissimo Parroco col freddo come se l'è cavata? e Don Tarcisio? Leone salutami Dolores e familiari. Salutatemi tutti gli zii...

Siccome prima di Pasqua non vi scriverò senz'altro, non sapendo neppure quando questa potrà arrivarvi, vi faccio ora i miei Auguri. Parole poche e povere ma cariche di affetto e ricordo. Al Tata buon Onomastico! A tutti il mio abbraccio e benedizione.

Nel Signore sempre vostro.

P. Gino S. X.

La prossima volta spero di scrivervi con la mia macchina da scrivere, per ora non è ancora arrivata. Se aspetta ancora un po' è ora di ritornare in Italia. Può darsi che fra dieci anni trovi il mio baule² per strada, per fortuna avevo con me tutto l'occorrente. Di nuovo salutissimi e salutonì!

P. Gino

P. S. - Un'ora fa ho ricevuto la vostra lettera: grazie, e contentissimo che stiate bene tutti! State sempre allegri come lo sono io e vedrete che sarete contenti. P. Gino, 14 marzo 1963

¹ Riferimento ironico al tipo di vita tranquillo e casalingo del fratello Palmino.

² Il Baule, spedito via mare nel 1962, conteneva gli effetti personali. Arriverà a fine aprile 1963.

Aprile

14 Ai genitori e famiglia

Con una battuta p. Luigi fa presente che in Africa la posta viaggia anche di notte visto che la lettera è stata portata da Uvira a Fizi da un colono belga alle 23:30. Gli sono stati consegnati i palloni e gli farebbe piacere sapere i nomi dei donatori per poter manifestare loro gratitudine. Il lavoro pastorale non è molto. Tuttavia, Luigi constata come la vita religiosa incomincia a dare i suoi primi frutti.

Fizi 14/4/1963

Pasqua di Resurrezione

Carissimi tutti,

grazie infinite del pallone nuovo fiammante e degli altri due che pur non essendo nuovi sono ancora in ottime condizioni, che ho ricevuto esattamente una settimana fa, domenica alle ore 23,30. La posta qui marcia come vedete anche di notte. Me l'ha portata da Uvira un colono belga nostro amico. I palloni non sono tutti per noi. Non essendo essi a convertire le anime, tuttavia possono servire. Spero che la prossima volta che mi farete sapere i nomi dei donatori. Avrei proprio piacere saperlo, anche quelli delle due nuove camere d'aria¹.

Qui nella nuova missione, come già vi dissi, tutto molto bene, solo che il lavoro non è molto. Abbiamo cercato di fare le funzioni della Settimana Santa il più solennemente possibile, ciò nonostante non siamo stati oberati di lavoro, come invece lo è in queste occasioni, da voi. In tutto avrò fatto tre ore di confessionale, da ciò potete dedurre che i nostri cristiani sono pochi. Siamo circondati da una marea di

¹ I palloni e le camere d'aria erano stati offerti da don Tarcisio Togni, con il gruppo giovani dell'oratorio di Cornale.

pagani che, per di più non desiderano un gran che convertirsi. Però non tutto è così nero.

La notte di Pasqua la nostra chiesina era zeppa. Una settantina di catecumeni venivano battezzati. Due lunghe file partivano dal presbiterio ed arrivavano fino alla porta centrale. Tutti e due dicevamo assieme le preghiere, unzioni... ciascuno per la propria fila. Subito dopo il battesimo, alcuni matrimoni oppure benedizioni matrimoniali. Abbiamo cantato tutto il cantabile per dare più solennità. Alcuni catecumeni venivano da km. 30, e speriamo che dopodomani ritornando al loro villaggio abbiano a portare un po' di entusiasmo ed accendere in altri il desiderio di farsi cattolici. Sono rimasti qui a Fizi per tre settimane per una serie di istruzioni. Per domani attendiamo il Vescovo per le cresime. Come vedete, piano piano anche la nostra piccola, insignificante comunità cristiana cresce. È la stessa cosa che è capitata parecchi secoli fa da voi.

Eccovi in breve le notizie di qui. Domani se arriva Monsignore facilmente mi porterà le mie valigie ed allora vi potrò scrivere con l'«Olimpia». Hanno fatto presto, vero ad arrivare ad Uvira?! Settembre non è poi lontano. In questi giorni ho messo un po' da parte il mio Kiswahili, ma dopodomani lo riprenderò; senza lingua non si può fare niente.

E voi come state? Tutti bene? Ho sentito attraverso la radio che siete sotto le elezioni. Speriamo che i nostri buoni cristiani non rinneghino, nessuno, il loro passato e soprattutto nostro Signore. Per noi non ci deve essere dubbio alcuno. La leggerezza poi è inammissibile. Marcia tutto bene? La Mamma come sta? E il Papà e gli altri? La Lucia continua a sgambettare per prendere la corriera? E gli altri con le rispettive famiglie? Il papà dell'Andreina se l'è cavata bene con l'inverno? Il Sig. Parroco e Curato? Costretto quasi all'inazione, invidio la loro fatica di questi giorni. Salutatemi gli zii tutti uno ad uno, li ricordo spesso, le Mismacche tutte e tre¹, i vicini ... Sono

¹ “Mismacche”: soprannome della famiglia Teresina, Rosa e Giuseppina Carrara, nubi, cugine paterne e benefattrici di Luigi.

stato breve questa volta, non è vero? In compenso però ho scritto così male che impiegherete più tempo a leggermi che le volte precedenti.

Vi saluto tutti, Papà, Mamma, fratelli, sorelle ... Vi abbraccio e vi benedico.

Nel Signore.

P. Gino



Fizi gennaio 1962: Casetta in legno e primo presbiterio.

Da sinistra: tre bambini, p. Giovanni Didonè (di spalle, parroco), p. Mario Giavarini (in visita), Rashidi Ferdinand (primo domestico della missione), fr. Angelo Ferrari e p. Piero Sartorio. Sono i primi missionari residenti a Fizi.

Maggio

3 Ai genitori e famiglia

P. Luigi annuncia con tono scherzoso di aver ricevuto la nuova macchina da scrivere e buona parte della biancheria contenuta nel suo baule, che porta ancora il profumo dell'Italia. Rassicura poi di stare molto bene, di aver ripreso a studiare, di ricordare sempre con tanto affetto mamma e papà e di inviare un saluto speciale e un augurio ai fratelli per i loro lavori.

Fizi 3/5/1963

Carissimi: Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

ho ricevuto la vostra graditissima non ricordo quando, però da poco. Vi penso sempre bene anche se in questi giorni credo che sarete molto indaffarati per il più che imminente matrimonio del «cocco» di famiglia.

Approfitto della breve risposta agli auguri pasquali di Dolores per inviarvi queste mie brevi parole. Vi accorgete che la macchina [da scrivere] non è più quella delle altre volte?¹ L'ho ricevuta proprio ieri sera assieme agli auguri di Dolores e a quelli di Madaschi². Dirò inoltre, per la Lucia che ha tanto piacere di saperlo, che ne ho ricevuto solo una parte della mia roba, il resto però si trova qui a km. 30 a Baraka, e l'avrò quanto prima. Porta ancora il profumo dell'Italia, forse un po' inumidita dal mare e ristretta dalla paura delle onde. Si viaggia veloci in Africa, *n'est-ce-pas?*³

¹ Luigi vuol dire: "i caratteri della stampa non sono più quelli delle altre volte perché ho ricevuto la vostra macchina da scrivere". Questo regalo della parrocchia era arrivato assieme al baule contenente gli indumenti personali, ciò vuol dire che p. Luigi, senza lamentarsi, era da nove mesi in missione senza gli effetti personali.

² Madaschi Giuseppe, compaesano, all'epoca studente saveriano.

³ "n'est-ce pas?", non è vero?

Carissimi, sto magnificamente bene!!! Le mie giornate qui trascorrono molto tranquillamente e velocemente. Il giorno dopo Pasqua abbiamo avuto la visita del Vescovo per una ottantina di Cresime. Presto si inizierà la costruzione della nuova casa per i Padri dato che finora abitiamo ancora in quella casetta che voi avrete senz'altro visto su «Missionari Saveriani» del settembre scorso. Che si costruisca è volontà del Vescovo. Quanto poi alle fotografie chiestemi dal babbo è una cosa molto difficile per il momento. Non mancano le facce, bensì le macchine, e la buona volontà senza la macchina non basta. Comunque spero, fra due o tre mesi, quando mi recherò ad Uvira per gli Esercizi, di trovare il Padre che fu già ad Alzano, che me le possa fare¹. Va bene così?

Ringrazio immensamente il Sig. Curato ed i giovani che mi hanno procurato, come voi mi avete detto, i bellissimi palloni, ripromettendomi di rispondere loro fra qualche giorno. Carissimi, e voi come state? Tutti bene? Veramente? Io qui non ho grandi notizie da mandarvi, può darsi che in seguito, quando inizierò il vero contatto con la gente ed a fare qualche piccolo viaggio per trovare i lontani, ci sia qualche cosa di più interessante anche per voi. Ora sono occupato dallo studio della lingua. Inoltre le piccole cose che possono capitare qui a Fizi, sono di poca importanza che non vale la pena comunicarvele.

Salutatemi ancora e sempre tutti: parenti, amici, vicini... Ai fratelli tutti i miei più cari auguri e saluti. Auguri per i loro lavori, sperando che procedano sempre meglio. Ma soprattutto a Papà e Mamma con il ricordo continuo presso il Signore il mio saluto ed abbraccio.

P. Gino

¹ Riferimento a padre Angelo Costalonga, arrivato in Congo il 18/8/1960. Fu subito inviato a Baraka, con p. Didonè e fratel Faccin. Dal 2 al 6 febbraio fu arrestato con fr. Faccin e due Padri Bianchi. Dal 1962 al maggio 1963 fu al seminario di Mungombe (Uvira).

3 A Dolores, futura cognata

P. Luigi, informato dal fratello Leone che sposterà Dolores Lorenzi l'11 maggio, scrive subito una lettera alla futura cognata, per assicurargli che il suo dono sarà la messa dall'altare del Signore. "La mamma per quel giorno mi perdonerà – aggiunge –, ma dal mio cuore di fratello e sacerdote mi viene spontaneo chiedere al Signore una larga benedizione per voi. Ricordatevi di volervi bene e se anche la vita è lunga e a volte tortuosa, condividete anche le pene, l'uno sia solo e tutto dell'altro. Vivete felici nell'osservanza della legge del Signore".

Fizi 3/5/1963

Gentilissima Dolores,

ieri sera ho ricevuto i suoi graditi auguri [pasquali] uniti a quelli della famiglia intera. Grazie infinite. Io naturalmente non posso ricambiarli, però vi ho tutti ricordati in quel giorno e vi ricordo sempre unitamente alle persone più care. Ciò che mi spinge ad inviarLe queste brevi parole, è la circostanza imminente delle Sue nozze. Leone mi ha comunicato che il Signore vi unirà il giorno 11 p.v.

So che questa mia vi giungerà molto tardi, comunque vuole solo assicurarvi del mio ricordo. Molti in questi giorni vi faranno dei doni e degli auguri, ed anch'io che vi sento più vicini, credo, di qualsiasi altro, la Mamma mi perdoni, voglio farvi i miei auguri dall'altare del Signore ed il mio dono. Vi do quello che ho, ciò che il Signore mi ha dato. Il giorno radioso dell'11 Maggio la mia Santa Messa sarà tutta per voi.

La chiesina è piccola, i cristiani saranno uno sparuto gruppo, ma la Messa ha il suo valore infinito indipendentemente da queste cose. Tutto questo, ed è l'augurio che vi mando e che sgorga dal più profondo di un animo fraterno e sacerdotale, perché il Signore vi abbia largamente a benedire. E senz'altro vi benedirà, se vi sarete

preparati a questo giorno degnamente, e se vi amerete intensamente come Egli desidera che vi amiate. Vogliatevi bene, è il comando di Gesù, fino a non essere più due ma uno solo.

Le gioie che questa nuova vita che state per intraprendere vi arrecherà, siano totalmente condivise: ciò che è di uno sia anche dell'altro. Ciascuno si studi di fare contento l'altro. Però anche le pene siano condivise. La vita è lunga, e qualche volta ci potranno essere delle piccole incomprensioni, date dalla diversità di carattere, dalla stanchezza e da tante piccole cosucce che possono capitare, sappiate allora accoglierle bene, tenerle ciascuno per se stesso, senza che possano turbare l'altro. L'uno sia solo e tutto dell'altro. Questa è la via unica che il Signore vi ha tracciato dall'eternità, percorrendo la quale siete sicuri di arrivare a Lui: è la via del vostro ritorno.

Vivete felici nella osservanza totale della legge del Signore prendendo l'esempio dai vostri rispettivi genitori. Così vi assicuro nel nome del Signore che questa seconda e più importante tappa della vostra vita sarà felice di quella felicità sempre limitata e mai pura che questa terra ci può offrire. Quel giorno credetemi vicino, invocante su voi e sui vostri rispettivi familiari, che vi hanno tanto faticosamente preparato questo giorno, la protezione e la larga benedizione del Signore.

Vostro nel Signore

P. Luigi

P.S. - Vi prego di ricordarmi nel Signore perché sia solo e sempre suo sacerdote. Grazie.

P. Luigi

21 Ai genitori e famiglia

Con tono scherzoso, Luigi traccia una panoramica su gran parte dei componenti della sua famiglia: immagina il papà alle prese con il taglio del fieno e la mamma, che finalmente può riposare visto che ormai i figli son grandi, che avrà ripreso le visite alle galline proprio come fa lui in Congo. Luigi sta continuando il corso di kiswahili, anche se non è ancora padrone della lingua. Visto che il vescovo torna ad Uvira si congeda con un caloroso saluto per tutti.

Fizi 21/5/1963

Carissimi tutti, Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle,

vi penso ormai ritornati nella tranquillità della vita ordinaria dopo i festeggiamenti giusti dell'ultimo rampollo di casa. Non so dove Leone è andato ad abitare, credo non abbia varcato i mari, ma vi sia ancora molto vicino, e soprattutto non vi abbia già dimenticato. Leone spero che sia contento ed anche abbia imparato a rincasare presto la sera, non è vero? Per sapere questo, certo che bisognerà domandarlo a Dolores.

Tu, Mamma, la sera ormai puoi addormentarti senza altre preoccupazioni. Certo che ogni separazione, per quanto piccola, è sempre una sofferenza. E il suo lavoro alla Pirelli continua regolarmente o sono più i giorni di immeritato riposo? Gli altri continuano tutti bene? La Lucia sgambetta ancora per andare a Bergamo? Quante volte, in confidenza, ha perso la corriera? Forse non tutte, però qualcuna sì, non è vero? Bisogna sempre dire la verità, anche se non ci garba molto. E Marco incomincia a mettere su un po' di grasso, o lo lascia solo per Franchino e Luisa? Siamo a Maggio, e anche se qui non sembra, incomincerà a farsi sentire il caldo... Mario

è sempre quell'uomo serio? La sua macchinetta funziona ancora¹ o ha bisogno di continuo dello spinterogeno per fare dieci metri?

La Mamma con il calduccio avrà ripreso le sue assidue visite alle galline, non mi meraviglio; anch'io ho le mie galline e i miei pulcini a cui dare da mangiare. E il Babbo ha ripreso la via dei boschi e dei prati di fieno da tagliare? Vi siete stancati di questa mitragliata di punti di domanda più o meno scherzosi? Che volete, la vita è bella quando la si sa prendere così come il Signore ce la manda, e per Lui.

Che notizie volete sapere di qui? Non ho ancora incominciato a fare del vero apostolato. La lingua non l'ho digerita ancora bene, occorrerà ancora del tempo. Mi limito alla Messa del mattino, a due frasi, due non tre, di catechismo solo in questi giorni di assenza dell'altro Padre, poi leggo; ed alcune confessioni, poche poche, e quattro parole scopiazzate totalmente dai libri e lette malamente la domenica al Vangelo, e a far venir sera leggendo qualche più o meno divertente libriccino di swahili. Tutto qui: poco ora e poco più in seguito. Dove sono le nostre fatiche apostoliche?

Mi ricordate, vero, davanti al Signore, affinché questo pochino che facciamo non sia sterile ma vivificato dalla grazia del Signore. Il Signore non ha bisogno delle nostre grandi opere e fatiche, non siamo poi così importanti, ma che Gli diamo volentieri quel poco che possiamo.

Qui tutto bene. La stagione delle piogge è finita ed è incominciata quella secca, però piove quasi più di prima. L'acqua fa saltare quei pochi ponti che rimangono, così che noi restiamo a piedi. Giornate di primavera, qui a milletrecento metri di altitudine; tutto sommato come clima poco meno del paradiso terrestre. Vi piace? Non vi racconto mica frottole, sapete?

Presto incominceremo a costruire la nostra casetta, come già vi dissi, se non erro. Ingegneri e direttori siamo noi, chissà che sgorbi di muri salteranno fuori!

Il Padre Superiore è partito il giorno 6 per uno di quei famosi viaggi di missione di cui vi ho parlato anche quando ero fra voi. 50 km di

¹ Mario aveva una vecchia FIAT 125.

macchina poi 13 orette di marcia. Ritorrerà dopodomani per accogliere il Vescovo e condurlo per le cresime là ai piedi dei monti; quando saprò il swahili anch'io farò di questi viaggietti desiderati. Allora forse vi potrò raccontare qualche cosa, per ora conduco una vita troppo tranquilla per avere molte notizie da comunicarvi.

Carissimi, termino per lasciare il posto ai miei amati libriccini. I nostri cari ragazzetti aspiranti sacerdoti, missionari, frati, ecc. sono ancora tutti ai loro posti? Dite ad Agnese che mi saluti tanto l'Annibalino¹, che faccia il bravo e mi ricordi qualche volta assieme ai miei moretti².

Salutatemi tutti: lo zio Berto, (Vittorino è ancora in Francia o è ritornato?), Pieri e famiglia, Rita e familiari tutti, Battista e suoi frugoletti, Bepina, Giulio e Lucia. Così pure le Rose. A voi tutti i miei più cari saluti: a Papà, Mamma, Pierina, Lucia, Marco, Mario, Palmino, Leone con le rispettive famiglie. Nel Signore vostro P. G. o P. L. (partito liberale)³

Salutatemi il Sig. Parroco. Statemi sempre bene. E la Pierina chiacchera sempre e va sempre in giro a divertirsi?⁴ Ciao a tutti.

P. Gino

Ieri l'altro, sera, ho ricevuto il pacchetto dei confetti, portatomi dal Vescovo. Alla lettera risponderò la prossima volta; affido questa mia al Vescovo che fra dieci minuti ritorna ad Uvira e così potrete averla presto. Grazie. Saluti.

P. Gino

¹ Annibale, figlio di Agnese Carrara, cugina di Luigi, era studente tra i Francescani Cappuccini.

² "Moretti": riferimento ai congolesi per la loro pelle scura. In quell'epoca, il termine "moretto" aveva in Italia una connotazione positiva.

³ Gli acronimi indicano "Padre Gino" e "Padre Luigi". Il riferimento al Partito Liberale, come ben si può capire, non ha alcun riferimento partitico però nella sua paradossalità, richiama alla libertà di spirito di Luigi nelle sue spiegazioni.

⁴ Ironia, perché Pierina era solita stare sempre in casa e parlare poco.

Giugno

2 Al Padre generale

Relazione al padre generale nella quale Luigi si affretta a ringraziarlo per averlo mandato in missione in Congo. Gli comunica di aver iniziato lo studio del kiswahili basico e ripreso quello del francese. Ammette di avere una certa lentezza nell'apprendimento delle lingue. Secondo i superiori, ora Luigi è destinato alla missione di Fizi. Si trova bene con p. Giovanni e ricorda il padre generale sempre con affetto nelle sue preghiere.

Fizi 2/6/1963

Reverendissimo P. Generale [Giovanni Castelli],

P. Giovanni [Didonè] mi offre l'occasione di farmi vivo. Innanzitutto grazie, - è un po' tardi vero? -, di avermi inviato subito in missione e specialmente qui in Congo. Mi trovo molto bene. Ho studiato un po' di francese che biascico malamente, ed ora sono alle prese con il kiswahili. Non è molto difficile, ma bisogna studiarlo e non farebbe male, credo, qualche ora di scuola, il che a noi è mancata¹.

P. Veniero è a Nakiliza con P. Camorani ed Arrigoni² con P. Mondin nella nuova missione. Penso che essi capiscano e parlino meglio di me; non tutti hanno avuto il dono di una durezza particolare; ma è

¹ Luigi sta dando indirettamente un consiglio, e cioè che venga concessa la possibilità di fare un corso di kiswahili organizzato meglio, con delle lezioni, per una adeguata preparazione alla lingua locale. Infatti, p. Luigi rimase a Kalambo, presso il collegio Conforti, per imparare il francese solo dal 13 settembre al 10 novembre 1962. In novembre, essendo arrivati tre nuovi padri dall'Italia, per motivi di spazio, fu mandato a proseguire gli studi di kiswahili direttamente alla missione di Baraka.

² Luigi cita qui i padri Veniero e Arrigoni perché sono i suoi due compagni di viaggio dall'Italia al Congo. Arrigoni venne destinato a Mulenge con p. Mondin per la fondazione della nuova missione.

questione di tempo. Dopo Baraka e le "cavalcate", secondo P. De Zen, di Nakiliza, ho posto piedi stabile, pare, qui a Fizi, missione che Lei conosce bene¹. Per il clima non pare neppure di essere in Africa, pazienza!!

Con P. Giovanni mi trovo bene, andiamo molto d'accordo anche se occorre un pochino di pazienza. Siamo tagliati fuori da Uvira e da Baraka, avendo le acque creduto bene di trasportare altrove i ponti, però Monsignore, forse proprio per questo, ci visita con frequenza, grazie all'aereo². Il mio lavoro pastorale è ancora minimo, comunque un poco per volta ingranerò. Ecco le mie notizie telegrafiche.

Non mi rimane che di farLe gli auguri di un buon onomastico. La ricordo con frequenza nelle mie preghiere, forse più di quanto ci era con frequenza sotto gli occhi, come pur caro con frequenza alla tomba del Ven. Fondatore, dispiacente di non aver sostato più a lungo e più sovente alla sua tomba quando ne avevo la possibilità. In ginocchio La prego di darmi la Sua S. Benedizione e di accettare assieme ai miei poveri auguri, gli ossequi più rispettosi.

Nel Signore

P. L. Carrara sx

Mi perdoni la calligrafia e l'italiano, ma P. Giovanni parte subito per incontrare i Padri di Baraka a metà strada, fino al Mutambala, il grande ponte rotto

¹ Nell'aprile 1958, il Superiore generale era stato in visita nelle missioni del Congo, ed in particolare a Baraka e Fizi, per valutare l'opportunità di aprire una missione saveriana a Fizi.

² Nell'estate del 1962, il settimanale italiano "Grazia" aveva regalato ai Missionari saveriani del Congo, dietro interessamento di p. Vanzin, p. Canizzaro e del giornalista Giorgio Torelli, un piccolo aereo Piper chiamato "Grazia". Fratel Pirani, già in possesso di un brevetto da pilota, era il responsabile dei trasporti.

23 Ai genitori e famiglia

Luigi, in questa lettera, risponde a una serie di domande scritte da Pierina e Lucia in una lettera ricevuta qualche giorno prima. Le sorelle si chiedono se i soldi offerti venivano gestiti direttamente dal fratello o se questi finivano nella cassa comune dell'Istituto. La risposta di Luigi è in perfetta sintonia con le indicazioni dell'Istituto, mostrando, in questo modo, come sia radicata in lui la consacrazione missionaria. Sapendo le preoccupazioni dei famigliari, Luigi fa di tutto per convincerli che la vita di missione non è così faticosa come immaginano. Questo è il vero significato di certe frasi che altrimenti potrebbero essere fraintese come disimpegno. In realtà, la vita nella missione di Fizi era dura, sia dal punto di vista pastorale perché missione di recente fondazione, sia esistenzialmente perché missione isolata dalle altre, ma soprattutto perché all'epoca era in pieno stato di insicurezza.

Fizi 23/6/1963

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle, tutti,
è domenica, sono le 17,15.

Ora mi accingo a rispondere alla chilometrica lettera di Pierina. Vi confesso che l'ho letta in tre o quattro riprese. Ho capito dalla data dove cominciava, ma poi non sapevo più come continuava, se era ancora la stessa scrivente ecc. ecc.; comunque ce l'ho fatta ad arrivare in fondo. Parla poco ma quando incomincia, eh? S'interrompeva, subentrava un'altra calligrafia, poi riprendeva quella di prima... In compenso però le lettere del Leone le leggo molto in fretta. A parte gli scherzi mi è stata graditissima.

Mi pare di sentire la Mamma dire a Pierina: «Ma coha ghèt scric po'!»¹.

¹ Ma cosa gli hai scritto? ndr.

Oggi ero solo per le funzioni. Il Padre Giovanni è partito per fare dei battesimi su in montagna, tra i Banyarwanda, il giorno 12 e rientrerà giovedì 27. Ho cantato una Messa, in tono molto solenne alle ore otto, con la solita lettura di una predica scopiazzata, ma con enfasi, e dopo Messa una solenne benedizione eucaristica con il canto del Te Deum per ringraziare il Signore della felice scelta del nuovo Papa¹; come vedete tutto solenne!

Alle 9,30 era già tutto finito (un'oretta e mezzo non è poi molto, vero Mario?). Ho ritardato di un quarto d'ora la seconda Messa bassa² per alcune confessioni e poi attacchiamo di nuovo bottone; alle 10,30 era finito veramente tutto, la gente se ne va, io ringrazio un po' il Signore della grazia della duplice Messa.

Rientro in casa, prendo qualche cosa, mi riposo un momento, di solito mezz'ora o tre quarti d'ora, preparo il "mafundisho" (catechismo) per i catecumeni di domani, il che mi richiede un bel po' di tempo, recito il resto del breviario che prima di mezzogiorno ho lasciato a Prima ed inizio a scrivervi queste sciocchezze; prima di sera un poco di preghiera, un po' di studio della lingua se c'è tempo, cena, preghiera, studio, prima delle 10 (9 vostre) riposo in attesa del domani. Così tutte le domeniche e con poche variazioni gli altri giorni finché non cambierà. Una volta per settimana, quando sono solo, vado all'ospedale, un'altra alle scuole per confessare i pochi ragazzi cattolici, è tutto. La maggior parte della giornata in casa beatamente, a preparare quelle quattro frasi di kiswahili che devo dire il giorno dopo o magari due giorni dopo.

Non è la vita missionaria che voi immaginate, non è vero? ma per ora è così; in seguito cambierà un poco ma non eccessivamente. È incominciata la stagione secca e non si vedrà pioggia per qualche mese, però non fa caldo perché essendo in alto c'è per quasi tutta la

¹ Il 21 giugno 1963 viene eletto Papa il cardinale Giovanni battista Montini, arcivescovo di Milano, che prende il nome di Paolo VI.

² "Messa bassa": si diceva, prima della riforma liturgica, della messa domenicale celebrata in modo non solenne (per esempio senza canti, o senza sermone).

giornata un buon vento, la sera e le notti sono freschine, però una copertina è più che sufficiente.

Abbiamo iniziato anche i lavori per la nuova casa. Da una parte un ometto sta facendo le fondamenta, dall'altra due stanno facendo mattoni che poi cuoceremo, un quarto taglia legna per la cottura. Tutto si fa in casa, non c'è modo di fare diversamente, non è neppure immaginabile qui in Congo pensare diversamente, non siamo mica in Italia. Io finora non ho ancora lavorato neppure un'ora tranne il tirare i fili per il tracciato, (i lavori di ingegneria sono riservati a noi) (non ridete?) in seguito può darsi, comunque se c'è bisogno faremo anche quello come si fa tutto il resto senza alcuna meraviglia.

Le comunicazioni con Uvira sono sempre allo stesso punto; bisognerebbe rimanere un giorno in lago, quando non sono due, con la prospettiva poco felice di andare a trovare i pesci molto in basso; inoltre, così mi si dice, bisogna rimanere tutto il tempo immobili per non alterare l'equilibrio della imbarcazione. La strada per un buon tratto non esiste più. Bisogna farne un'altra più in alto, fuori del tiro delle acque, il che sarà, si spera, per il 1970. Per raggiungere Uvira, distante 120 km., bisogna fare il giro dell'oca e mangiare polvere per 500 km., la qual cosa non è eccessivamente gradita.

Basta con questa sequela di notizie completamente inutili per tutti. Qui tutto è tranquillo e pare che siamo anche abbastanza accettati almeno da una minoranza cristiana e simpatizzante. Però del bene ne faccio ben poco. È molto difficile, sapete, fare del bene! E le cause ci sono, e sono molto palesi, e del tutto personali. Finché ci saremo noi sarà sempre così, il Cristianesimo sarà una superficiale coltre di polvere, una infarinatura. Abbiamo adottato altri mezzi che non sono quelli evangelici, ecco tutto. La croce non è il nostro forte e per questo facciamo fiasco. Siamo considerati ricchi, gente che tutto ha; e in parte è vero: possiamo mangiare tre volte al giorno, mentre quanti ci circondano una volta solo; portiamo lunghe vesti, il che per loro è segno di ricchezza, mentre loro ne sono privi; abbiamo una casa sempre migliore delle loro di fango, e così via. Dovremmo vivere come loro e soprattutto essere l'incarnazione di ciò che siamo venuti a

predicare, cioè essere santi, invece è tutt'altra cosa. Per questa volta spero che vi basti questa chiacchierata, perché altrimenti la prossima volta cosa vi dirò se vi dico tutto oggi?

Ora risponderò ai molteplici quesiti sottopostimi da Pierina. Noi qui siamo dei religiosi con i medesimi voti che avevamo quando eravamo in Italia. Perciò: tutto quello che ci arriva, sia soldi per sante Messe, che vanno ai Superiori i quali si incaricano di farle celebrare, a meno che io preferisca, seguendo il desiderio degli offerenti, celebrarle personalmente; sia qualsiasi altro dono, a meno che io chieda di poterlo derogare per i bisogni della Missione. Noi ogni mese abbiamo dal Vescovo un tanto che ci permette di vivere secondo la nostra condizione.

Qualora noi avessimo dei bisogni particolari: costruzioni, soccorrere le indigenze di quanti ci circondano o altre opere, possiamo chiedere di potere farci aiutare, il che avviene di frequente, dai parenti e benefattori lontani, allora tutto quello che ci arriva lo possiamo devolvere, impiegare per quelle necessità. Spero di essermi spiegato: possiamo disporre di tutto, basta chiedere la dovuta autorizzazione; la cosa è semplice, vero? Spero pure che questo modo di procedere, comune a tutti i religiosi, non trattenga affatto la generosa mano dei benefattori, perché le loro intenzioni sono quasi sempre non dire sempre, scrupolosamente rispettate.

Riguardo alle offerte di eventuali sante Messe: per sé starebbe a loro esprimere l'intenzione dell'offerta. Quindi, voi potreste anche fare a me no di chiedere, ma anche chiedere per che cosa sono, o anche se sono per Sante Messe; in coscienza potete stare tranquilli anche non chiedendo. La cosa più importante è che teniate scrupolosamente conto se sono per S. Messe, perché c'è di mezzo l'aldilà¹.

¹ Il problema riguarda la distinzione tra le offerte generiche e le offerte fatte per il suffragio dei defunti. In questo secondo caso, la precisazione dell'intenzione dell'offerta è fondamentale perché implica l'obbligo di celebrazioni eucaristiche.

Quanto al pacco di quella signora, di cui mi piacerebbe sapere il nome, vi dirò che ha avuto un'idea felicissima. So che i nostri Padri fanno un sovente uso di questo mezzo e lo suggeriscono ai benefattori e compaesani.

Qui non hanno soldi e quelli che li hanno non trovano la roba. Se vedeste i loro negozi o meglio magazzini, come loro li chiamano, ridereste un bel po'. C'è, in una piccola stanza di fango, di tutto; in un angolo 20 o 30 pompe di bici di cui nessuna funziona; un mezzo chilo di chiodi di alcune qualità, una scatolina microscopica di colla, tre o quattro metri di stoffa e così via, una decina di pezzi di sapone, due piatti... c'è tutto e, come vedete, non c'è niente.

Ora i nostri Padri dicono così: nei nostri paesi, nelle nostre case, in fondo a certi armadi ci sono tante cose che non servono più, o perché strette, corte, o perché non osano portarle essendo rappezzate, tutta roba usata da molto, ma che qui farebbe un ottimo servizio, perché lasciarla là ad ammuffire, mentre qui farebbe un ottimo servizio, si aiuterebbero tanti, si vestirebbero tanti e si aiuterebbe anche la Missione perché, per principio, nulla si dà gratis, anche se lo si fa pagare un minimo¹. Allora il Curato, di solito, e qualche giovane prendono l'iniziativa (sono anch'io come la Pierina, devo prendere un altro pezzetto di carta, ho fatto i conti male) raccolgono una volta all'anno o ogni due anni tanta di quella roba che non vi dico, la mandano a Parma con il nome del destinatario e a suo tempo arriva in Congo con gioia dei Missionari e soprattutto della nostra gente che va in visibilio. Vi dirò, tra parentesi, che vanno matti di tutto ciò che è europeo; è una delle tante loro stranezze. Tutto è buono, anche scarpe. Questo è un modo di aiutare le Missioni che forse costa meno di altri. Basta anche su questo poco direttamente apostolico argomento.

¹ Il principio per cui ogni oggetto non veniva regalato ai congolesi, ma fatto pagare, anche se con prezzo simbolico, mirava a raggiungere l'intento di educare al senso di collaborazione e a far apprezzare il valore dei beni ricevuti.

Carissimi, ho ricevuto il pacchetto dei confetti il 23 maggio se non sbaglio, comunque era la sera dell'Ascensione e gli abbiamo fatto subito festa essendoci anche il Vescovo e non avendo nient'altro da offrirgli; pure allora la letterona e i dollari. Veramente non sono quelli i soldi congolesi, ma essendo valuta forte non si fa fatica a cambiarla. Piuttosto è cosa rischiosa: state sicuri che se si accorgono non mi arrivano più nemmeno per il 2000, e neppure nelle tasche del secondo perché non fanno in tempo, spariscono dalla circolazione. Sarebbe meglio inviarli a Padre Achille Morazzoni¹ a Genova o se vi fosse un altro mezzo migliore ve lo indicherò appena sarò venuto a conoscenza.

Ora termino proprio altrimenti devo prendere un quarto biglietto. Carissimi, spero di avere risposto a tutte le vostre domande ed abbondantemente. Ditemi se la Pierina è stata soddisfatta. Vi saluto tutti, eh, Papà, Mamma, che ricordo costantemente, e auguroni per il vicino sessantaseiesimo compleanno. Saluti a Leone e Dolores, in quale mai angolo remoto si sono rifugiati, in Africa? A Marcone e Marione con le loro famiglie e le loro macchine che spero, essendo il lavoro tanto, li porteranno più vicino al Signore². E la Luisa che cosa fa a questo mondo; Franchino cresce o è sempre quello? La Lorella mangia e dorme sempre? La Liliana ha finito di andare all'asilo? È ora di mandarla in fabbrica, non è vero Andreina? o essendo figlia di industriali... La Lucia sgambetta³ tutt'ora? e la Pierina come si difenderà da ciò che io le ho detto?

Salutatemi tutti, dite che li ricordo. Pregate tanto per questo povero uomo che è pur vostro figlio e fratello o comunque vi vuole

¹ Padre Achille Morazzoni (1901-1978) si occupava della Procura per le missioni presso l'Istituto dei Padri della Missione di San Vincenzo de Paoli a Genova.

² Riferimento alla convinzione che il lavoro, quando compiuto con diligenza ed onestà, diventa uno strumento di santificazione.

³ "Sgambettare": i continui riferimenti sugli spostamenti, per motivi di lavoro, della sorella Lucia non sottendono una semplice curiosità ma la volontà di sapere lo stato di salute della medesima. Infatti, Lucia aveva avuto notevoli problemi al ginocchio.

bene sinceramente, e che il Signore pur conoscendo la sua miseria e grettezza ha voluto inviarlo lontano per un'opera che lo supera e che certamente rovinerà essendo troppo grande.

Da ciò, però, non deducete che non sia contento, tranquillo; vi assicuro che lo sono in un modo insperato ed immeritato e che non avrei mai pensato. Ciò che prima mi poteva fare un po' di paura ora invece che sono sul posto mi ha gettato nella più grande tranquillità, non è certo merito mio. Credetemi, se vi dicessi diversamente non sarei sincero con me stesso, il che, specialmente per un prete, non è una gran bella cosa. Vi saluto tutti, vi abbraccio nel Signore; e se volete vi benedico anche. Arrivederci alla prossima e statemi tutti bene.

P. Gino S. X.

Luglio

9 Ai genitori e famiglia

P. Luigi sta per andare a Uvira per gli esercizi spirituali annuali e assicura i suoi che la salute va bene, il cibo è sufficiente e sano, l'acqua è buona e che non c'è il vino, ma per lui che è astemio questo non è un problema. Il clima è ottimo, sempre caldo, sempre bello, la natura è rigogliosa e chi ha la possibilità di conoscerla viene colto dal mal d'Africa. Saluta tutti i familiari con affetto pregustando già il clima di fraternità dei giorni che trascorrerà con i saveriani a Uvira.

Fizi 9/7/1963

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

a pochi giorni dalla recezione della mia ultima eccovene un'altra. Credo che la mia ultima datata non ricordo di quando, vi sia arrivata molto in ritardo. La ragione è sempre la medesima: si sa quando si scrive ma non si sa quando potrà partire. Questa volta però l'occasione è propizia, scendendo il P. Giovanni sabato a Uvira per gli Esercizi Spirituali, dopo sarà il mio turno. La strada è lunghetta: 400 km. per arrivare a Bukavu ed altri 130 per raggiungere Uvira. (Questa volta sono esatto). Tutta questa strada non la fa certo a piedi, ché arriverebbe l'anno venturo, ma con la jeep del dottore che va proprio fino a Bukavu. L'occasione è ottima e non bisogna lasciarla scappare. Questa volta non resterò solo avendo la compagnia di un carissimo Fratello¹, vecchia conoscenza del noviziato, venuto qui a ristabilirsi, essendo il clima ottimo, da una recente malattia.

¹ Si tratta di Fratel Vittorio Faccin (1930-1964) giunto in Congo già nel dicembre del 1959. Fu subito destinato a Baraka. Rese servizio pure a Kiringye e a Murhesa, per poi terminare a Baraka dove, assieme a p. Luigi, subì il martirio il 28/11/1964.

Carissimi, vorrei ritornare per l'ultima volta sopra un argomento sul quale pare che non siate del tutto convinti. Voi pensate che qui ci siano tanti e tanti sacrifici riguardo al cibo; che non sempre possiamo mangiare a sufficienza e non tutte le volte che, dite voi, si ha fame. Non è per niente vero. Del cibo ne abbiamo più che a sufficienza e sano, anche se non c'è assolutamente possibile avere vino ed altre bevande da pranzo eccetto acqua; per questo però, e lo sapete bene, non mi trovo affatto a disagio essendo astemio. Credo e spero che mi crediate pienamente. Lo sapete che non vi racconto fandonie, che se fosse diversamente ve lo direi chiaramente oppure non vi direi niente, ma mai affermerei il contrario. D'accordo; veramente state tranquilli al riguardo, che se fosse diversamente il Vescovo sarebbe il primo a tirarci le orecchie.

Ho ricevuto tempo fa la vostra con tutto quello che mi avete comunicato: grazie di tutto. Sono molto contento che il lavoro dei fratelli vada molto bene; chissà cosa troverò quando ritornerò! Qui tutto sempre molto bene, molto meglio di quanto si potesse pensare. I lavori della casa non ci portano via neppure un po' di tempo, mancando la «Benna» per i trasporti, se arriverà inizieremo.

Il clima è sempre ottimo e se voi pure foste qui credo che avreste già avuto il mal d'Africa. Tutti gli Europei lo sentono questo male, il quale ci lascia sempre, a differenza delle vostre malattie, senza febbre. Ad Uvira ho conosciuto un italiano che da trenta anni, se non sbaglio, si trova qui in Congo e dice che ha provato a ritornare in Italia per farselo passare ma non vi è riuscito ed ha dovuto ritornare qui quanto prima. Consiste in questo: desiderio di rimanere sempre qui! Strano vero? eppure è così. E mi diceva come non sentiva nessun desiderio di ritornare e voleva morire qui.

Sempre caldo, sempre bello; ci potrebbe essere di tutto senza molti sforzi; una natura rigogliosissima, un terreno ricco di ogni cosa, una vita priva di tante esigenze, ridotta alla semplicità... un incanto! Gente semplice con i suoi numerosi difetti ed anche virtù, che si meraviglia di fronte ad ogni cosa, ad ogni novità e sono tante.

Il lavoro del Missionario, quando veramente è efficiente, può esser molto, ma si arriverà sempre a fare troppo poco. Sono quasi tutti pagani e quei pochi che sono cristiani conservano tanto della vita precedente pagana che non vi dico. Mettono d'accordo le cose più disperate: il diavolo e l'acqua santa che è una meraviglia. Tutto questo però non è colpa loro, ma del primo annuncio del cristianesimo.

Carissimi, termino ripetendovi, fino alla noia, che sto molto bene. Vi scriverò la prossima volta appena sarò disceso ad Uvira per gli Esercizi, il che sarà credo, ai primi del mese venturo.

Non so con che cosa scenderò; forse fino a Baraka con la mia ottima bicicletta e poi in «boti» battello; oppure addirittura fino ad Uvira in bici, sarebbero solo 130 km. Là incontreremo un mucchio di Saveriani, passeremo assieme alcuni bei giorni, poi ritorneremo alla nostra incantevole Fizi, e non discenderò forse fino al prossimo anno. Così un anno dietro l'altro passano gli anni veramente più belli della vita. Mi invidiate vero?

Carissimi, vi spero tutti bene, specialmente Papà e Mamma. Non lavorate troppo eh! lasciate che facciano un poco anche gli altri! Salutatemi tutti: Marco, Mario, Palmino, Leone con le loro famiglie e congiunti delle spose, i loro frugoletti; Pierina, Lucia e poi chi c'è ancora? più nessuno? Salutatemi gli zii, i vicini ed amici tutti.

Nel Signore.

P. Gino S. X.

Agosto

11 Ai genitori e famiglia

Durante gli esercizi spirituali, Luigi scrive alla sua famiglia. Gli esercizi erano organizzati, in quegli anni, a Kalambo: il missionario si riposava fisicamente e ritemprava lo spirito seguendo delle riflessioni proposte da un Sacerdote predicatore. Era un'occasione di incontro fra i vari missionari. Luigi descrive il viaggio fatto in battello lungo il lago Tanganika e rassicura i familiari della sua buona salute.

Kalambo 11/8/1963

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

prima di lasciare Kalambo e Uvira per riguadagnare il mio Fizi, voglio mandarvi quattro parole di saluto. Sono ritornato a Kalambo e Uvira, cioè al centro, dopo solo nove mesi di assenza. Non ho ancora terminato gli Esercizi e penso di rimontare il lago e di essere a Fizi per la fine della settimana entrante, a meno che il Superiore Religioso, mio ex Professore di lettere in Liceo, non abbia qualcosa in contrario. Vi scrivo di carriera, quindi male, ma spero che voi, specie la sera, abbiate più tempo di me per decifrare la mia calligrafia. Come state? Vi spero bene!! Anche se questa mia è la terza, se non sbaglio, che risponde alla vostra ultima. Mai paura; non pensate che io stia a pensare male di voi. Se avete scritto, arriverà o si sarà persa, e se non avete scritto è segno che state tutti benone ed allora anch'io sono più contento che non pensiate.

Carissimi, il mio primo viaggio in «boti», battello a motore indigeno, è andato benissimo. Partito da Fizi sabato, 3/8 pomeriggio, alle 5 ero a Baraka. Ho passato la domenica là, e lunedì sono disceso tranquillamente per prendere il mio battello, sicuro che ce ne fossero tanti... Invece nessuno. Ne era partito uno la domenica, ma il lunedì nessuno. Aspetto dalle sei alle nove del mattino, ma inutile; ritorno

alla Missione. Martedì alle sei e trenta parto di nuovo, si parte subito alle otto e trenta. Lago tranquillo, il motorino gira benissimo, si fila. Tre fermate di una mezz'ora perché devono salutare gli amici... Sono fatti così loro... Non bisogna avere fretta. Alle tre pomeridiane siamo a soli km. 28 da Uvira, si leva il vento e ci si ferma, aspettando l'aria buona. Si scende a riva tranquilli. Si dice: «Partiremo alle cinque, poi alle sette, poi alle 11», finalmente all'una. Scocca la una, il pilota che dormiva si alza, anche noi che guardavamo le stelle ci alziamo, ma cinque minuti dopo era di nuovo sdraiato godendosi beatamente il secondo sonno. Alle due si parte. Un po' di vento, ma tutto va bene ed alle sei siamo all'Episcopio. Trovo Sua Eccellenza che mi accoglie benissimo, e dopo Messa trovo anche... sapete chi? Padre Pansa. Gli do due manate sulle spalle in segno di amicizia e scappo perché se me le ritorna sono a posto, mi sfonda.

Chiacchieriamo un po' e poi mi conduce a Kalambo. Mi invita a passare alcuni giorni con lui a Mwenga¹, ai bordi della foresta, infestata da macachi (scimmie), ma non posso accettare, sarà per un'altra volta, forse l'anno prossimo. Dopo gli Esercizi, quanto prima devo ritornare a Fizi, perché ho lasciato colà Padre Giovanni solo con un mucchio di lavoro. Il giorno prima che lasciassi Fizi, infatti, Padre Economo ci ha comperato una «benna»² ed ora dobbiamo iniziare sul serio la costruzione della nostra casetta. Padre Giovanni in questi giorni avrà già iniziato i lavori e non posso lasciarlo solo.

Carissimi, qui tutto bene; salute ottima, tanto che ho fatto sbarrare gli occhi dallo stupore a tutti. Agli esercizi però sono arrivato un po' in ritardo e senz'altro dovrò recuperare quel giorno e mezzo perduto, terminandoli così mercoledì, vigilia dell'Assunzione, a mezzogiorno. Si sta così bene con un po' di tranquillità anche se fa un poco più caldo che a Fizi, perpetua primavera. Anche il viaggio di ritorno spero che sarà ugualmente buono. Mi avevano descritto che era una penitenza

¹ Mwenga, capoluogo amministrativo, nella zona dell'Urega. La missione è stata fondata dai Saveriani il 21/9/1959 ed è dedicata a "Santa Maria".

² L'Economo ha inviato a Fizi un carico di materiale di costruzione attraverso un camion, detto "benna".

non indifferente viaggiare sulle barche a motore congolesi, invece è un piacere. Se il lago è mosso si va un po' su e giù, ma allora ci si ferma e tutto è a posto. Carissimi, vi spero tutti bene, specialmente Papà e Mamma. Non meravigliatevi della fretta con cui vi scrivo, che volete, sono in Esercizi. Volevo solo dirvi che sto bene, che vi ricordo sempre tutti, vi penso nelle vostre occupazioni assorbenti da mane a sera e se è così sono contento. Farà caldo da voi adesso, almeno il mio calendario segna agosto, e il vostro? A Fizi invece se sapeste che delizia... I miei fratelli li spero tutti bene di corpo e soprattutto d'anima, è quella che conta di più. Pensate che sono qui per quello io e tutti gli altri: per dare la salute dell'anima a tanti che ne sono privi. Ora se si viene fin qui è segno che è una cosetta abbastanza importante. Non vorrei che là si stesse pacifici pur essendone privi. Quale capovolgimento di valori si avvererebbe! E quanto disgraziati nel senso genuino della parola!!

Statemi bene tutti. Volevo mandarvi una mia fotografia, l'unica fatta qui, ma Padre Giovanni, appena l'ha vista a Uvira, quando è venuto per il primo corso di Esercizi, l'ha subito inviata a sua sorella Suora, tanto era ben riuscita, così mi disse. Dopo gli Esercizi ne chiederò un'altra e ve la manderò alla prima occasione, non so però se sia già stampata o meno. Vi saluto, benedico, abbraccio tutti incominciando da Papà e Mamma.

Nel Signore.

Vostro P. Gino s.x.

11 Al Padre generale

È la seconda lettera scritta, lo stesso giorno, durante gli esercizi spirituali a Kalambo. Luigi descrive il viaggio fatto in battello lungo il lago Tanganika, ma in un tono diverso dalla descrizione fatta per i suoi familiari. Mentre nella lettera ai familiari, senza alterare la verità, il principale intento di Luigi è di non destare preoccupazione ai familiari, in quella al Superiore generale Luigi, nell'ossequio dovuto al suo Superiore, comunica la cruda realtà "sicuro di non esagerare". Ciò lascia immaginare un profondo spirito di eroismo missionario e di delicata proposta per un miglioramento della situazione.

Kalambo 11/8/1963

Reverendissimo P. Generale [Giovanni Castelli],

prima di lasciare Uvira e Kalambo ove sono ritornato dopo 9 mesi di assenza, per gli esercizi, voglio inviarle due righe. Meglio che lo faccia subito, perché se aspetto il ritorno a Fizi può darsi che le onde del Tanganika mi gettino in bocca ai pesci. Per Fizi non c'è altra via, o *avion* o *boti*¹, essendo la strada per sempre inghiottita dalle acque. Niente di strano, dato il continuo soffiare del vento, che si resti in balia delle onde per un paio di giorni. Quando il lago fa il bravo, sono i nostri congolesi a fare gli strani, almeno secondo noi. Venendo da Fizi, l'altro giorno, avevamo un lago magnifico, era un piacere viaggiare. Pur la giornata favorevole non si sono preoccupati di partire alle 6 di mattino invece di bagolare² fino alle 8,30. Inoltre ogni mezz'ora, o poco più, andavano a riva non a caricare altri passeggeri o merci, che eravamo sopracarichi, ma a salutare gli amici o a dire ad un Tizio, che faceva segno di volere montare, che non c'era posto. Così fino verso le 3

¹ "O avion o boti": o aereo o barcone.

² "Bagolare": perdersi in chiacchiere.

pomeridiane quando, sollevandosi un po' di vento, che del resto ci era favorevole, dissero di non potere continuare e che bisognava attendere il vento favorevole. Rimanemmo là fino alle 2 dopo mezzanotte, tenendoci la pancia dal freddo cane e dal vento che si divertiva a schiaffeggiarci, mentre essi facevano i loro bagordi. Finalmente alle 2 dopo mezzanotte si decisero di partire; il vento era più forte e per di più contrario. Alle 6 ero già a Uvira.

Non Le dico altro, s'immagini tutto quello che crede, sicuro di non esagerare. Bisogna prendere la vita così come viene, altrimenti tra l'altro, ci si mangerebbe anche il fegato. Non continuo su queste cosette perché le farei perdere troppo tempo. Mi pare ieri quando Superiori e Mons. Catarzi erano sottosopra ed io me ne stavo pacifico a casa mia; se ne ricorda vero¹? Invece sta già per spirare il primo annetto di Congo! Un anno molto bello, pieno di novità e sereno, anche se, sotto un aspetto, un po' vuoto a causa di quelle due lingue che conosco ancora un po' poco. Ma quando ci sarà un annetto di stage², ben organizzato però, preceduto magari da un soggiorno in Francia o in Belgio.... allora sarà un'altra cosa.

Quanto al francese è stato dichiarato lingua nazionale, si insegna dalla prima elementare, e noi facciamo non poche figurette specialmente con le autorità che lo parlano abbastanza bene. Per loro è strano che un "Muzungu" non parli brillantemente il francese. Ci chiedono sovente: "che, non si parla francese in Italia!?" e ancora "i soldati italiani parleranno pure il lingala!" (lingua dell'esercito congolese).

Reverendissimo Padre, quanto alle iniziative, progressi, risultati o fiaschi della missione di Fizi, penso che il mio carissimo P. Giovanni, legittimo Superiore, sarà lieto di comunicargliele con quell'abbondanza di particolari di cui ben sa. Solo dico che i nostri cristiani, quanto alla amministrazione dei sacramenti, ci danno ben poco da fare. Al centro sono pochi; fra questi pochi alcuni non

¹ Riferimento all'episodio narrato il 7/9/1962 quando mons. Catarzi, di passaggio a Parma, ha fatto delle telefonate per cercare di incontrare p. Luigi.

² "Stage": periodo di preparazione alla missione.

possono riceverli a causa delle mogli o pasticci familiari analoghi, altri non li ricevono, cosicché non rimaniamo che con uno sparuto gruppo. P. Giovanni metterà a fuoco questa situazione. Le statistiche sono ingannatrici e non rivelano il vero volto della missione, comprendendo un buon numero di Banyaruanda, che abbracciano a gruppi il cattolicesimo, sfortunatamente sono lontani e non possiamo assisterli come si vorrebbe.

Ora poi, al mio ritorno, saremo assorbiti tutti e due dalla costruzione della nuova casa, perciò dovremo trascurare per qualche mese ancor di più la periferia. È la precisa e più volte ribadita volontà di Monsignore, finché non c'è accanto alla chiesa una buona casa, la missione non si può dire fondata, perché in caso di un forzato abbandono sarebbe difficile il ritorno¹. Quindi con quelle molte e note nostre incapacità cercheremo di tirar su un qualche cosa che si possa chiamare casa. Se non L'annoio troppo, Le dirò qualche altra notizia in occasione della relazione annuale.

La prego di benedire me e quel poco che faccio, perché non sia un saveriano bastardo e non abbia ad allontanare da Dio e dalla sua Chiesa quei pagani o cristiani che avvicino. Nel Signore
P. Luigi Carrara sx

P.S. Qui sta sorgendo una bella casetta per gli stagisti².

¹ Il problema dell'alloggio è fondamentale per il buon funzionamento di una missione: per l'accoglienza dei confratelli, per la gestione delle attività pastorali e per una decente esistenza. Un semplice esempio: nella prima casetta-presbiterio di Fizi, l'acqua per lavarsi veniva raccolta in un bidone che riforniva una rudimentale doccia.

² In un angolino della lettera, Luigi annota che a Kalambo i confratelli stanno costruendo una piccola casa per gli "stagisti", cioè i confratelli che, appena arrivati in Congo, potranno fare il loro primo periodo di iniziazione alla missione.

Settembre

15 Ai genitori e famiglia

Terminati gli esercizi spirituali a Kalambo (dall'8/8/1963 al 15/8/1963), Luigi rientra a Fizi il 18/8/1963 da dove scrive alla sua famiglia, ricordando il suo primo anno di missione in Congo. Ha inizio la costruzione del nuovo presbiterio a Fizi: nonostante la buona volontà e l'impegno di Luigi e Giovanni, il nuovo presbiterio rimarrà, al momento della loro morte, a livello delle fondamenta.

Fizi 15/9/1963

Carissimi tutti,

lo credereste? È già un anno che mi trovo qui! I giorni sempre uguali, la mancanza di stagioni ci tolgono la sensazione che il tempo passi, invece precipita. Ci pare di essere sempre in estate, che l'inverno non arrivi mai, ed è vero, e che l'anno seguente non abbia mai ad arrivare, invece... vi immaginate voi in dicembre, un Natale, un gennaio, febbraio senza freddo? Eppure qui è così e si sta benissimo!

Carissimi, non rispondo alla vostra, perché mi sarebbe un po' difficile. Avete mai provato voi a rispondere alle lettere che non avete mai ricevuto? Penso che bisognerebbe essere dei buoni indovini! Io non ci tento. Non avrete, per caso, messo dei soldarelli dentro, nel qual caso state tranquilli che non la riceverò in eterno. Spero inoltre che queste mie non facciano la stessa fine delle vostre, se me le avete scritte. Però non pensate che io stia qui a pensare che vi siano capitate chissà quali disgrazie, che mi roda il fegato, che passi le notti insonni... no di certo! Penso che stiate tuttora bene, poiché se vi fosse capitato qualche cosa di anormale me lo avreste fatto sapere.

Carissimi il viaggio di ritorno da Kalambo-Uvira è stato ottimo, migliore di quello di andata: sono arrivato in giornata. Partito alle 8,30

del mattino, alle 21 ero già a Mangapi¹, villaggio a soli 7 km. dalla Missione di Baraka, che, naturalmente, ho fatto a piedi, quale gradita passeggiatina serotina. Era sera e buio da due ore e mezzo. Tutti s'apprestavano a dormire sul posto e raggiungere Baraka il mattino seguente. Io parto subito deciso, Padre! mi gridano quattro giovanotti, non hai paura? rido e... scherzate? Allora veniamo anche noi! E si parte. Poco dopo le 22 ero alla Missione. Era il giorno dopo l'Assunta. Domenica 18 raggiungo Fizi, condotto dai Padri di Baraka.

Durante i 15 giorni della mia assenza, P. Giovanni ha preparato il materiale per la costruzione della casa; pensate che usiamo niente po' po' di meno che il cemento! E fra qualche giorno anche i mattoni che noi abbiamo cotto! Quale progresso, non è vero? Io però, a scanso di ogni equivoco, non faccio il muratore; la casa cadrebbe prima di arrivare al tetto.

E voi come state? Il mio calendario segna settembre, ed il vostro? Allora siete nella bella stagione; il caldo se ne sta andando. L'uva incomincerà ad attirare i vostri occhi. Qui non ce n'è; neppure succo dell'uva. In compenso c'è una buona acqua che fra giorni incomincerà ad essere ancora migliore. Infatti oggi domenica, si è rovesciato un acquazzone, il primo dopo tanti mesi, preannuncio della ormai prossima stagione delle piogge; ed allora potremo bere una limpida acqua piovana. Penso che è una bibita che voi non gradite un gran che! Non è vero Mario? Comunque vi assicuro che è buona, basta farci l'abitudine.

La Mamma è sempre in ottima salute e di buon umore? I fratelli, spero che continueranno a venirti a trovare. E il Papà continua al Serio seriamente? Penso che non gli sarà mai successo niente con quelle macchine. I Fratelli tutti bene? compreso il più lontano in tutti i sensi? La Pierina cosa fa tutto il giorno in casa, ora che la Luisa può aiutarla nelle faccende senza cadere dal seggiolone²? Attendo due notizie:

¹ "Mangapi", villaggio sul lago Tanganika, vicino a Baraka, approdo delle barche.

² Riferimento ironico ad un incidente realmente accaduto alla nipote, di cui p. Luigi ne è venuto a conoscenza nella corrispondenza. La piccola Luisa, in

quante volte la Lucia ha perso la corriera, e quando incomincia il lavoro nello stabilimento della progredita Cornale. L'Andreina sta bene? e la Liliana cosa fa? I capricci? Le numerose sorelle di Albino¹ e il Papà tutti vegeti?

Carissimi, chiudo lasciandovi i miei più cari saluti ed un abbraccio fraterno. Salutatemi tutti i parenti, il Sig. Parroco e Curato che ricordo con frequenza. I nostri ragazzi continuano ancora tutti negli istituti o seminari o qualcuno ha abbandonato le file?

Salutoni ed arrivederci alla prossima!

Nel Signore

Gino

Monsignor Vescovo è in Italia per il Concilio; se riceveste la notizia che è venuto ad Alzano, potreste andare ad ossequiarlo, ed allora potreste sentire dalla sua stessa voce quanto io stia bene e sia contento.

Ciao a tutti.

Gino

Non mettete mai soldi nelle buste, seguite il mio esempio!

custodia dai nonni, era caduta dal seggiolone, fortunatamente senza conseguenze negative, ma con grande spavento di tutti.

¹ La cognata Andreina era originaria di Albino, paese vicino a Cornale. Le sorelle erano: Gina, Camilla, Maddalena, Lucia, Santina.

Ottobre

15 Ai genitori e famiglia

Luigi presenta l'inizio dell'anno scolastico e catechistico a Fizi, con le attività proposte. Una difficoltà maggiore: la relazione con i protestanti metodisti che ostacolano nella pastorale scolastica. Nella difficoltà, Luigi cerca una via conciliante: "che facciano pure. Anche noi faremo qualche cosa e poi il resto al Signore".

Fizi 15/10/1963

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

parecchi giorni fa ho ritirato alla posta di Fizi la vostra carissima lettera del 27 agosto. Ha impiegato un mesetto ad arrivare; non è poi molto, non è vero? Credevo che ci mettesse di più. Mi è giunta pure, ed insieme, quella della mamma di Dolores. Contento di tutte le notizie che mi date, del lusso che la Pierina si è potuta prendere¹, (quante volte sei andata tu, Mamma, in montagna? Eh, queste nuove generazioni!) che la Lorella sia venuta in casa², c'è chi va e chi viene così la nostra casa è sempre piena, e la compagnia non manca, non è vero? A proposito, spero che la Pierina sia andata solo per cambiare le arie a Lorella e non perché sia mezza morta. La montagna ha fatto scomparire il bernoccolo a Luisa? E il piccolo Franchino (spero di non essermi già dimenticato il nome) è tuttora vegeto o no? State tutti bene? Qui c'è un bel calduccio, che non vi dico, oggetto delle invidie vostre, specie del Papà e della Mamma, specialmente ora che la nebbiolina e il fredduccio incominceranno a farsi sentire.

¹ La sorella Pierina, di fragile salute, aveva passato con le due nipotine Luisa e Lorella un breve periodo sulle colline di Cornale. L'osservazione è colorita di ironia perché la baita in collina non era sicuramente provvista dei comfort necessari per una vita di famiglia con bambini piccoli.

² Lorella (nata il 23/9/1961), figlia del fratello Palmino, era stata accolta dai nonni a 15 mesi per essere accudita.

Vi penso alle solite occupazioni: la Mamma sempre stanca e mai ferma; il babbo al Serio che lavora per uno e mezzo e dimagrisce; e gli altri presi da tanto lavoro da dimenticare che noi calpestiamo questa povera terra solo per pochi anni; non intendo parlare, però, delle sorelle...

Grazie di quanto avete raccolto per inviarmi qui a Fizi, tutto mi sarà utilissimo; grazie delle offerte delle S. Messe, che senz'altro celebrerò io, se così preferite. I soldi, se li affidate a Padre Dagnino state tranquilli che non li spenderà né per gelati né per bibite, ma arriveranno intatti; però altre volte sarà bene che mi comunichiate anche il montante dei singoli offerenti e non solamente: la tale offre per due S. Messe, o chiede due S. Messe, ma niente di male e non scagliatevi contro la Lucia.

Qui tutto normale. Alcuni giorni fa abbiamo incominciato le scuole e con esse il catechismo. Tre volte per settimana agli adulti, quasi tutte donne, al mattino dopo Messa, due volte ai catecumeni scolari, e due volte a quei pochissimi uomini alle ore 13,30, cioè dopo il lavoro, al giovedì per i cristiani e alla Domenica due Messe, una cantata e una bassa, precedute da poche confessioni.

Le scuole del centro sono rigurgitanti: più di 500 ragazzi. Tutte elementari. La prima ne ha quasi 200, la divideremo in tre sezioni, appena saranno pronte le quattro aule che si stanno ultimando. Oggi c'è stata la vendita dei quaderni. Fortuna che ci sono i Missionari, altrimenti dovrebbero scrivere sulla terra. Vengono tutti dall'Italia, da Alzano Lombardo, comandati dal Padre Ispettore¹. Sabato scorso Padre Giovanni è arrivato d'improvviso in una nostra scuola a Km. 20 e i ragazzi l'hanno accolto cantando: «Grazie a Padre Giovanni, perché ha lasciato il suo paese lontano, è venuto in Congo e proprio qui a Fizi per darci le scuole». Era un villaggio in cui anche solo lo scorso anno vi erano scuole protestanti funzionanti, ed ora sono state mandate a spasso²! In un altro villaggio un po' più lontano è capitato lo stesso:

¹ Alzano Lombardo era la sede delle cartiere Paolo Pigna.

² Si trattava dei pastori dell'Unione Pentecostale di Gran Bretagna e Irlanda. Da anni, stabilitisi a Fizi (allora chiamata "Kalembelembe" cioè "rondinella") contavano cinque centri. C'erano pure nel territorio di Fizi (così chiamata dai

cacciati i Protestanti e chiesto scuole cattoliche. Però non è dappertutto così. Nella nostra sola missione sono arrivati recentemente tre Pastori Protestanti Inglesi con le loro rispettive signore, e con i mezzi che hanno potranno ostacolarci. Comunque mai paura, che facciano pure, che anche noi faremo qualche cosa e poi il resto al Signore. Siccome è ritornata la calma anche loro sono ritornati¹.

Termino perché altrimenti dovrei prendere un altro foglio, non potendo continuare su questo troppo sottile. Vi saluto tutti caramente, assicurandovi della mia preghiera. Ti ricordo, sai, mamma, assieme a papà e a tutti gli altri. Salutatemi pure Mario, Andreina, Liliana e tutta la numerosa famiglia: papà, sorelle, Gina, Franca, Marco, Angiolina, mamma e i due piccoli... Palmino, Gemma, la piccola... Leone, Dolores, Pierina e Lucia. Salutatemi il Signor Parroco: che non tema il freddo, gli invierò un po' di questo calduccio, ed il Signor Curato. (Ieri ho ricevuto il Bollettino Parrocchiale N. 6). I medesimi saluti agli zii, vicini, parenti... Nel Signore.

Gino

La mamma di Dolores mi ha detto di avermi inviato 10.000 lire, stia tranquilla che arriveranno, però finora non ho notizia e non so attraverso quale Padre di Parma: se uno che veniva in Congo o uno che andava solo a Parma. Comunque ringraziatela caldamente ed appena ne avrò notizia gliela comunicherò o direttamente o attraverso voi. Anche se non arrivassero per il 30 novembre, le SS. Messe, nella data fissata, saranno celebrate.

N.B. - Dite a Leone che ringrazi il suo amico Piccolo per la lettera inviatami, non ricordo quanto tempo fa. Saluti ai vicini.

primi bianchi e il nome significa "iena"), stazioni della Missione Libera Svedese e della Missione Libera Norvegese.

¹ La calma del novembre 1963 era stata preceduta da un conflitto, nel maggio 1963, tra due re della tribù dei Babembe.

Novembre

9 Ai genitori e famiglia

Ricevendo una lettera dalla sua famiglia, Luigi commenta la foto che la accompagnava, scattata il giorno del matrimonio del fratello Leone con Dolores Lorenzi, l'11/5/1963. Luigi rivedendo i suoi cari uno a uno, li ricorda con molto affetto e giovialità. Nel frattempo, il vescovo di Uvira, mons. Catarzi, in Italia per l'impegno al Concilio Vaticano II, fa una visita ai familiari e qui si commenta il senso della visita.

Fizi 9/11/1963

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle....

rispondo innanzitutto alle vostre iniziando da quella di Leone, che indubbiamente merita la preferenza dato lo sforzo non indifferente che ha fatto. Le zampe di gallina non c'entrano affatto e mi è stata molto gradita¹. Spero che si abbia a trovare sempre bene. A proposito della magnificamente riuscita foto dell'indimenticabile gruppo familiare, dirò solo che mi è stato un po' difficile riconoscere l'ultima persona all'estrema destra di chi guarda.

Facendo il conto esatto dei componenti la famigliola e scartando i riconosciuti, mi è risultato che manca solo la Pierina ed ho logicamente concluso la mia investigazione ammettendo che colei che si trova alla sinistra di Marco deve essere proprio essa, la Pierina. Che faccia, misericordia!!! Ha bisogno di 10 anni di "predal" non di pochi giorni. Il complesso è ben disposto, bene indovinato! Al centro il campanile= forma piramidale². Marco e Mario non sono più molto magri, con un sorriso appena accennato di vecchi abituati a pensare ai gravi problemi della esistenza. Palmino ha messo a dura prova

¹ Il fratello Leone aveva scritto una lettera a mano, scusandosi della brutta calligrafia e aveva annunciato a Luigi lo stato di gravidanza della moglie.

² Al centro della foto si trovava lo sposo, il più alto di tutti, Leone.

l'obiettivo, non so come non si sia spaccato; però non è il solo: subito a ruota viene la Gemma nonché l'Angiolina, tutte e due ben portanti. Non parlo della Luisa, arrabbiata contro tutto e tutti. La Mamma pare la più "Felice" di nome e di fatto della compagnia; pare solo che voglia nascondersi dietro al campanile. Guardate bene la Lucia: che bella borsa! Sarà bene raccomandare all'Andreina di mangiare un po' meno. È stata ammalata, con quegli occhioni neri incavati, oppure è la Liliana che si sbaffa tutto? Osservate la piccola com'è contenta e che boccacce! L'ultimo poi, quello con la sommità più splendente, benché tutti i fratelli siano degni figli, pare che sia di professione soldato, o, se volete, carabiniere, dal cipiglio¹. In fine non avrei proprio mai pensato che la Mamma, alla sua età, girasse per le osterie a giocare a bocce²; a me è risultato strano, ma contro l'evidenza. . . e voi che ne dite; cercate di distoglierla! Non vi dico quanto mi sia stata gradita la vostra foto, anche se qualcuno, non è vero Pierina? è brutto. Non avete osservato come Marco ama le pose? Peccato che sia già figlio di mio padre³.

Didascalia della foto della pagina seguente:

Cornale, 11 maggio 1963: matrimonio di Leone Carrara (fratello di Luigi) e Dolores Lorenzi.

Da sinistra: sorella Pierina, fratello Marco con la moglie Angela e la figlia Luisa; fratello Palmino con la moglie Gemma, gli sposi Dolores e Leone, la mamma Felice, la sorella Lucia, la cognata Andreina con la figlia Liliana e il fratello Mario; il papà Giuseppe.

¹ Riferimento al papà Giuseppe, che era stato carabiniere sia in tempo di pace che di guerra.

² Il riferimento al gioco delle bocce è dovuto al fatto che la fotografia è scattata all'interno di un campo di bocce, attiguo al ristorante in cui si è tenuto il pranzo nuziale.

³ Il papà ed il fratello Marco, nella foto, hanno una posa eretta.



Carissimi, l'altro giorno ho ricevuto anche la vostra graditissima annunciantemi tra l'altro la visita fattavi dal nostro Vescovo. Spero che avrete apprezzato l'onore fattovi. È venuto solo per voi. Già prima di lasciare il Congo mi aveva detto che desiderava incontrarvi e conoscervi, ma dubitavo che ne avesse il tempo. È venuto per voi, solo per voi, specie per Papà e Mamma. È stato molto gentile e delicato. Penso che vi avrà detto tante cose, poiché se tutte le missioni gli sono care, senza sbagliare posso dire, che fra tutti Fizi gli è la più cara. Se esiste è perché Lui l'ha voluta contro tutte le opposizioni. Appena ha ottenuto l'aereo, il primo viaggio è stato su Fizi. In 6 o 7 mesi è venuto a trovarci 5 o 6 volte...ecc. Potete quindi stare tranquilli che siamo bene assistiti e seguiti. Mamma e Papà saranno stati particolarmente contenti. È un Vescovo che è venuto solo per voi!! Il suo ricordo e la sua benedizione sono il pegno di quelle di Dio.

Vi ha parlato del numero di battesimi: è esatto anche se il merito non è certamente tutto e neppure la maggior parte nostro; non importa, il Signore si serve di noi così come siamo. Grazie della biancheria che mi avete inviato; il resto me lo manderete in una altra occasione, benché i padri di Alzano avrebbero potuto suggerirvi di mandare tutto a Parma, anche quello che non ci stava. Bastava avvolgere tutto in un semplice foglio di carta da pacco con il mio indirizzo. A Parma sono decine e decine le casse di ogni spedizione, così ciò che non stava nella vostra cassa ci sarebbe stato in una delle tante; ma non importa. Grazie a Marco dei suoi saluti, così pure al verde Mario (il mio colore non è lo stesso)¹, ed a Palmينو.

Carissimi, vi spero tutti bene. Il Vescovo vi avrà parlato non solo delle nostre opere, che non sono molte per ora, essendo impegnati, almeno in parte, nella costruzione della casa, e la vecchia vettura non ci permette grandi viaggi, ma anche e soprattutto della gioia con cui si fanno. Sempre tranquilli e sereni? Credo che questa sia la grazia che

¹ Il "verde" lascia intendere la situazione economica del fratello Mario. "Essere al verde" significa rimanere senza soldi.

il Signore ci fa. Non ci dovete pensare sempre preoccupati, immersi in difficoltà e sacrifici di ogni genere.

La nostra vita scorre molto tranquillamente.

Abbiamo ripreso i nostri catechismi ai catecumeni. Io tre volte per settimana, Lunedì, Mercoledì e Venerdì, dopo Messa lo faccio alle donne, poco più di una decina in tutto, per uno spazio di mezz'ora. Il mio povero kiswahili così potrà piano piano arricchirsi di sempre nuovi termini ed espressioni. È così che si impara a parlare; mi costa non poco ma spero che mi sarà molto utile. Quando avremo la nuova vettura, una Jeep pare, potremo fare anche qualche puntata sulle lontane montagne; per ora dobbiamo accontentarci delle vicinanze.

La casa sta uscendo dal suolo, ma siamo rimasti a corto di cemento e dobbiamo aspettare un poco. Il dislivello della casa era di 2,5 m.; ora stiamo riempiendo di terra. Coprire il dislivello e riempire di terra era la parte più difficile, e stiamo terminandola; il resto va da sé. Che te ne pare, Mamma, di tutto quello che ti ha detto il Vescovo, e di quel poco che di tanto in tanto ti faccio sapere io? Sei contenta vero? Guarda che ti ricordo ogni giorno nella mia S. Messa, assieme a Papà. Se il Signore non benedice te credo che non debba benedire nessuno. Come stai con il freddo che sarà venuto a bussare in questi giorni? Te la cavi bene o preferiresti il Congo? E gli altri come vanno? Tutti bene? Salutatemi tutti specialmente il Signor Parroco e Curato, gli zii, la Rosa, Teresina e Bepina, la Trice Aneta e quanti hanno collaborato a prepararmi quel bel popò di roba utilissima che mi avete inviato, ripromettendomi di rispondere ringraziandole appena mi sarà giunta. Spero che avranno accluso i nomi dei singoli donatori. Salutatemi i vicini di casa, la zia Lucia... Non ho notizie del Papà di Andreina: è tuttora in ottima salute? E la Gina con i suoi piccoli e grossi, tutti bene; dite che mi ricordino al Signore. La Luisa ha incominciato a dire l'Ave Maria? non me ne dice mai nessuna? E la Liliana fa altrettanto? Vi abbraccio tutti e vi lascio i miei auguri ed arrivederci nella prossima, fra un mese.

Nel Signore

P. Gino s.x.

Dicembre

4 A Camilla e Dolores, benefattrici

Qualche giorno prima, p. Luigi ha ricevuto graditissime notizie da Camilla e Dolores. Raccomanda loro di mantenere una vita di grazia, con umiltà e impegno. Racconta poi i risvolti della sua nuova vita pastorale, affermando che i cattolici sono in numero esiguo e che si svolge su un territorio piuttosto vasto, dove dalla collina si scende verso il lago Tanganika. P. Luigi, benché conosca l'impraticabilità delle strade, riesce con garbo e delicatezza a pronunciare un invito formale nei confronti delle due signore, quasi come se volesse costruire un ponte fra le due culture.

Fizi 4/12/1963

Gentilissima Signora Camilla e Dolores,

sabato scorso ho ricevuto la vostra graditissima. Avrei voluto rispondervi subito ma poi, essendo Sabato, avevo altro da fare; Domenica avevo il catechismo del Lunedì da preparare e, masticando ancora poco il Kiswahili, lingua locale, mi porta via un bel po' di tempo; Lunedì e Martedì li ho passati ai «mattoni», oggi finalmente posso mandarvi due righe. Quella dei mattoni è un'attività molto sacerdotale, non è vero? Che volete, qui non è come in Italia ove basta avere i soldi per fare tutto. Anche ad avere i soldi, il che non capita, se si vuole realizzare le cose più necessarie, come nel nostro caso la costruzione della casetta, bisogna rimboccarsi le maniche, cuocere i mattoni, cercarsi le pietre, ecc...

Lunedì e Martedì l'ho passato appunto costruendo un forno di mattoni ed oggi il fuoco fa la sua parte. Del resto anche se vi avessi scritto prima, la lettera non sarebbe ancora partita, perché le occasioni per inviarla al centro, Uvira, sono molto rare. Grazie di quanto mi dite nella vostra: tutte notizie molto gradite.

Se volete sapere con esattezza dove mi trovo, basta che prendiate una cartina geografica dell'Africa, mettiate gli occhi sul grande lago

Tanganika, discendiate lungo la costa occidentale; ad un certo punto, prima di arrivare alla grande città di Albertville, vedrete una penisola di 30 Km., che si incunea nel lago tagliandone una fetta. Alla fine di questa fetta, larga solo 7 o 8 Km., a vista d'occhio, girate verso Ovest e vedrete sopra una collina a 1.200 metri sul mare, una chiesa in mattoni e se vi avvicinate di più anche la nostra casetta in legno. A 1.200 m. vi assicuro che non si sta male, soprattutto nella stagione delle piogge, iniziate un mese fa, durante la quale riceviamo, ogni giorno una o due rinfrescature. Anche Lei, Signora, starebbe bene qui. Non c'è caldo, ma neppure freddo: una primavera continua! La nostra missione è alquanto vasta. Da una parte per trovare i confini bisogna fare cento chilometri e dall'altra sessanta; e siamo solo in due padri, o meglio uno e mezzo, non conoscendo io ancora bene la lingua. Le strade sono impraticabili. I Cattolici sono circa 2.500, sparsi ai quattro venti. Parecchi vedono il Padre, di sfuggita, solo un paio di volte all'anno. Fanno in tempo a confessarsi, a comunicarsi e sentire una mezz'oretta di esortazione. Di conseguenza sono quello che sono: non c'è da pretendere di più: sono anche troppo buoni per quello che ricevono di vita sacramentale.

Numerosi sono pure i Protestanti che ci fanno più o meno apertamente guerra. La stragrande maggioranza però sono pagani o seguaci di religioni pagane locali. Il lavoro sarebbe molto, le difficoltà non poche, soprattutto la mancanza di mezzi soprannaturali. Avremmo bisogno che tutti i nostri cristiani ci aiutassero innanzi tutto con la loro vita di grazia. Se uno non la vive è di peso anche a noi, è un ostacolo alla conversione di quanti ci circondano. Almeno facessero qualche altra cosa di positivo. Se i nostri cristiani sapessero che cosa è il paganesimo anche dal solo lato umano, penso che vivrebbero un po' meglio!

Termino perché mi pare di essermi allungato anche troppo e non vorrei stancarvi. Salutatemi tanto la famiglia Bonassoli. Tante volte mi capita sotto mano il loro indirizzo, che mi ricorda, tra l'altro, la promessa di scrivere loro, finora non adempiuta. Mi scuseranno tanto, ma devo fare una buona economia di tempo; però li ricordo di

frequente: genitori e figli. Saluti a Mino¹, sperando che mi ricordi assieme ai miei congolesi. Soprattutto salutoni ad Emmanuele² e alla sua signora Bianca (se non sbaglio); dite loro che sono i più ricordati nella S. Messa. Spero che si trovino bene ed auguro loro un buon Natale ed un buonissimo anno nuovo; ci rivedremo, vero, anche se bisognerà pazientare un po' di annetti?! A tutti i miei saluti, ricordi ed auguri.

Nel Signore

P. L. Carrara

N.B. - Per eventuali offerte di SS. Messe, credo che per voi la cosa più semplice sia di consegnarle ai vicini Padri di Villa S. Maria³ ed essi gentilmente le invieranno a Genova o a Roma o a Parma⁴. Voi dovrete comunicarmi le intenzioni, eventualmente il giorno in cui preferite siano celebrate e l'offerta in modo che io possa controllare se ci sono SS. Messe da dire oppure offerte destinate ad altro uso. Grazie infinite per questo aiuto che mi date.

[a mano aggiunge]

Di nuovo salutoni e vi ringrazio del vostro preziosissimo ricordo presso il Signore, specie quello di Lei, Signora e della sua ottima figlia Dolores grandemente accetto al Signore.

P. L. Carrara

¹ “Mino” è Giacomo Bonassoli nato a Alzano Lombardo nel 1940. Nel 1960 entrò in noviziato dai Salesiani di don Bosco e divenne fratello coadiutore. Morì a Torino nel 2021 dopo aver dedicato la sua vita alla pastorale giovanile come gestore ed economo nel centro pastorale di Valdocco (Torino).

² “Emmanuele” Manzoni è il fratello di Dolores, figlio di Camilla.

³ I Padri di Villa Santa Maria sono i Missionari saveriani residenti ad Alzano Lombardo (Bergamo).

⁴ In queste tre città c'erano dei saveriani che curavano i collegamenti con la missione del Congo: a Genova Achille Morazzoni, a Roma Giovanni Bonardi e a Parma era la Sede centrale.

4 Ai genitori e famiglia

Luigi ringrazia i suoi delle notizie ricevute e della loro volontà a contribuire alla missione. Dà loro qualche indicazione sugli eventuali doni da mandare a Fizi. Prima di salutare i suoi cari, li aggiorna sull'avanzamento dei programmi pastorali di Fizi. Sta per concludersi il 1963 che per Luigi è l'anno sorprendente di Fizi, della sua prima missione e il penultimo della sua vita.

Fizi 4/12/1963

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, sorelle...

questa mattina mentre stavo rispondendo ad una lettera dei miei benefattori di Alzano, che ben conoscete, mi è giunta improvvisa e inaspettata la vostra del 5 novembre! giorni fa inoltre ne ho ricevuto un'altra dell'8 ottobre, ed ora risponderò brevemente a tutte e due. Innanzitutto sono, naturalmente, contentissimo del vostro ottimo stato di salute. Veramente i grandi freddi non saranno ancora arrivati e quindi anche la Mamma potrà ancora girare per l'orto ed anche raggiungere la chiesa, questo naturalmente influirà sulla sua buona salute. Papà, poi, se lavora è segno che sta bene.

Nell'ultima mi parlate di altre intenzioni di SS. Messe, sono numerose, qui certo non abbiamo la possibilità di averne altre, perciò siano le benvenute e grazie a quanti le hanno inviate e a quanti le hanno sollecitate o suggerite. I nostri pagani non chiedono certo delle Messe, e del resto i cristiani sono così poveri che non si può pretendere tanto. Un operaio adulto prende circa 45 franchi al giorno (60 lire). Quanto poi al vostro desiderio di farmi pervenire scatole di carne, pesce e polveri da tavola, vi sconsiglierei. Qui si trovano, venendo dall'Europa e dall'America, sono ottime e soprattutto, data la svalutazione del franco congolese, ci vengono a costare una miseria. Noi riceviamo denaro in valuta forte e cambiandolo in valuta locale guadagniamo molto. Un franco congolese prima dell'indipendenza valeva 12 lire, ora ne vale 1,50, e la roba costa poco

più che allora. Ci verrebbe a costare molto di più il solo trasporto dello stesso acquisto.

Padre Dagnino è arrivato ed ora si trova a Kalambo, però non l'ho ancora visto e credo che passeranno dei mesi prima che ci possiamo incontrare, essendo la distanza non poca e soprattutto le difficoltà di comunicazione diventano maggiori in questa stagione delle piogge. Fra giorni attendiamo a Uvira il Vescovo, il 18, e prima di Natale sarà tra di noi qui a Fizi.

Per la Mamma: non preoccuparti del mio catechismo, che non è poi così pesante; facciamo tante di quelle risate che non ti dico. Per la casa poi non spaventarti che abbiamo già quasi finito le fondamenta. Non sono ancora completamente uscite dal suolo ma siamo vicini. C'era un dislivello di più di due metri; ma ora abbiamo quasi fatto il piano. Siamo rimasti per un bel po' senza cemento, ed ora che ce n'è arrivato un poco, siamo senza mattoni, avendo quelle poche migliaia del forno precedente impiegate nel pavimento delle quattro aule scolastiche che si sta terminando e che Monsignore, speriamo, verrà ad inaugurare il giorno 22. Non ci preoccupiamo affatto, non siamo in Italia, e quello che non si può fare oggi lo facciamo domani; i congolesi direbbero: «Quel che puoi fare domani non farlo oggi» e noi non siamo ancora a quel punto, ma non ci preoccupiamo.

Lunedì abbiamo lavorato sodo: costruito nientemeno che il terzo piccolo forno di mattoni¹. Erano pochi, solo poco più di 8.000; ora le fiamme fanno la loro parte. La prossima volta, se tutto va bene, vi potrò parlare del mio primo «Safari».

Partiremo tutti e due, se così piacerà al Signore, per visitare le cristianità della montagna. Qui ci sostituirà un Padre di Baraka. Staremo assenti solo una quindicina di giorni. Sarà, penso, molto

¹ Luigi e il suo confratello Giovanni Didonè hanno utilizzato la tecnica locale della cottura dei mattoni: si sovrappongono i mattoni a forma di trapezio, lasciando al loro interno uno spazio per introdurre la legna da ardere. Il Forno è coperto di fango con degli sfiatatoi che permettono una cottura lenta e completa dei mattoni. Il fuoco lento di cottura durava circa 30 ore.

interessante. Chissà come ci capiremo, io con il mio povero kiswahili e loro con il loro ancora più povero, parlano infatti un'altra lingua, il kinyarwanda. Sono, in maggioranza, quegli uomini alti di cui sapete.

Carissimi, sto molto bene, soprattutto con questo clima della stagione delle piogge. Quasi ogni giorno abbiamo una o più rinfrescatine e vi assicuro che la veste non dà per niente fastidio, verso sera anzi si può benissimo indossare qualcosa d'altro. Mi ero dimenticato: la Mamma vuole mandarmi un panettone. Abbiamo qui di quelle banane così squisite che, penso, il vostro panettone lo darò alle galline; spero che non lo rifiutino. I tuoi morti, Mamma, sono anche i miei, e perciò li ricordo senz'altro. Grazie delle 20.000 lire frutto di grossi sacrifici; vi dirò un po' di Messe sperando che non vi siano sgradite.

Quanto alle scarpe ed altra roba è tutto utilissimo, però, penso che se si tratta di quelle dal tacco chilometrico e grosso come uno stuzzicadenti, non mi serviranno molto. Per le congolesi, abituate a camminare scalze anche per i boschi, sarebbe una penitenza troppo grande farle montare su quei trampoli da equilibristi. Con ciò penso di aver risposto, almeno sommariamente, alle vostre.

La Luisa è ancora quella trampolina che cade dal seggiolone? Il mare le farà bene¹. Franchino strilla o è buono come la Lorella? La Liliana va a scuola o deve attendere ancora un anno? Bepi, cognato di Angiolina, abita a Bergamo²? La mamma di Gemma, di Angiolina e Augusto stanno bene tutti³? Salutatemi le mie Rosa, Bepina e Teresina, la Teresa della Libera, le sue sorelle e fratelli Mario e Luigi con le rispettive mogli⁴; gli zii: Pierí, Berto, Battista, Giulio e Rita⁵ con

¹ La nipote Luisa era sofferente ai bronchi ed il medico aveva raccomandato aria marina.

² Giuseppe Ghilardi, abitante di Alzano Lombardo.

³ Zanchi Gemma, moglie del fratello Palmino; Carrara Angiolina, moglie del fratello Marco ed Augusto fratello di Angiolina.

⁴ Rosa Giuseppina, Teresina Carrara, cugine paterne; Mario e Luigi Rossi, cugini materni.

⁵ Pietro, Alberto, Battista, Giulio, Rita Carrara, zii paterni.

tutti i loro numerosi figli che non sto a nominare altrimenti... ma che ricordo, Bepina, Filomena: a tutti porgete i miei auguri di Natale e Anno Nuovo con la preghiera che ricordino tutti i nostri congolesi cristiani, pagani o musulmani che siano. Salutatemi i vicini, ma specialmente il carissimo Parroco e Curato.

A Genitori e Fratelli il mio abbraccio ed i miei auguri nel Signore. Auguri pure ad Angiolina, Gemma, Andreina, e Dolores. Auguri e grazie alla arzilla Minica, Aneta, Teresina (Cali)¹ con tutti i familiari. vostro P. Gino S. X.



Fizi maggio 1963: padre Luigi e i bambini davanti alla Vergine Maria posta da p. Giovanni Didonè di fronte all'entrata della chiesa.

¹ Domenica Longhi, compaesana e benefattrice; Anna e Teresina Carrara, parenti paterne.

1964

Gennaio

6 Ai genitori e famiglia

L'anno si annuncia denso di impegni e p. Luigi fa fatica a contenere la sua gioia per una visita inattesa: padre Dagnino si fermerà per un bel po' in Africa per visionare diverse missioni. Altra novità, non meno importante: il 12 gennaio il vescovo verrà a Fizi per l'inaugurazione della nuova scuola. I ragazzi ormai riconoscono Luigi e quando passa in bicicletta urlano felici: "Padri, Padri!".

Fizi 6/1/1964 ore 19:45

Epifania del Signore

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

aprofitto di questa serata di tranquillità e di solitudine per rispondere alla vostra del 1 dicembre. Alla luce fioca della mia lampada a petrolio, nella mia casetta di legno, mentre al di fuori ora lampeggia, tuona, scroscia una pioggia più che torrenziale, quale solo in Africa, penso, si possa riscontrare, accompagnata da un vento impetuoso che pare debba portar via da un momento all'altro il tetto, ora in una calma ed un silenzio rotto solo da qualche lontano rimbombo di tamburo, mi sto godendo delle serate invidiabili. Padre Giovanni, infatti, subito dopo Natale ha puntato per la seconda volta su Uvira in cerca di una macchina, essendo la nostra «Volkswagen», se così si scrive, morta per vecchiaia.

I 15 giorni che precedettero il Natale, li passò a Uvira ed ora è ritornato alla carica, però penso che domani sarà di ritorno, percorrendo la lunga via di Mwenga (Missione di Padre Pansa), dato

che l'acqua di questa stagione delle piogge sta già rimangiando gran parte della breve strada del lungo-lago.

L'aspetto e non solo. Indovinate chi?... Devo proprio dirvelo? Non sarebbe meglio che facessi come la Pierina faceva con me, e non dirvelo? Per questa volta ve lo dirò: è il Padre Dagnino. E per di più non resterà fra noi uno o pochi giorni, ma un buon paio di mesi! Vi piace? Siete contenti, non è vero? Così ci darà la possibilità di visitare tutte le nostre succursali di montagna, rimanendo P. Dagnino e spero un Padre di Baraka a custodire le galline. (Non le lasceranno senza mangime per caso!!).

Altra notizia non meno importante è che il giorno 12 avremo fra noi il Vescovo per visita ed inaugurazione di una nostra scuola. Mi parlerà di voi, della Mamma, del Papà... delle galline... delle lacrimucce... se sapeste invece come io sono contento! Conosco ormai un mucchio di ragazzi, gioco, scherzo con loro, e quando passo in paese (villaggio), per andare all'ospedale o alle scuole o anche solo per trovare qualcuno, tutti saltano fuori dalle loro capanne, mi salutano con entusiasmo, corrono in mezzo alla strada, mi impediscono di continuare, si attaccano alla mia bicicletta, quando mi scorgono da lontano danno l'allarme: Padri, Padri!!... ecc. e non vi dico altro.

Alla domenica sempre qualche battesimo di neonati, gli altri giorni i soliti "mafundisci" (catechismi); domani, martedì, però ho vacanza almeno al mattino, ne ho uno per 5 o 6 uomini nel pomeriggio. Tutto qui. Verso la fine del mese inizieremo, se il Signore ci aiuterà, il famoso giro di missione, che faremo però assieme essendo per me il primo. Se ci sarà qualcosa di interessante anche per voi non mancherò di comunicarvelo come ho sempre fatto finora, non è vero?

Perché non pensiate che il Vescovo abbia esagerato a riguardo della Missione di Fizi, vi dirò solo che se esiste è dovuto a lui. Infatti, prima ancora che fosse Vescovo, ha dovuto lottare contro tutto e contro tutti per iniziarla, di qui potete immaginare se non gli sta a cuore.

Quanto alla mamma di Masolo¹, l'ho vista quando sono andato a Kalambo per gli Esercizi Spirituali, non ha posato per la foto e neppure è venuta fino a Fizi per le acque ed il tempo, anche se lo desiderava. Potresti venire tu, Mamma, a fare un giretto, non ti piacerebbe? Penso che moriresti sull'aereo ancora prima di partire; ti ricordi, infatti, della «Lambretta»²? Spero che ora sarai abituata e ci monterai quasi tutti i giorni. Il Babbo dice che impari quasi a memoria la filastrocca delle mie lettere; perbacco sei molto ringiovanita! vuoi che ti scriva in kiswahili? così potrai ben presto parlare in questa bella e semplice lingua. Una cosa molto seria: il mio registro delle Messe ne segna sei celebrate per voi, specie per voi, Papà e Mamma, nel solo mese di dicembre. Spero che siate contenti!

Vi ringrazio, Mamma e Papà, della grossa somma, accettatissima e graditissima perché viene da voi ed è frutto del vostro sacrificio. Ogni giorno vi ricordo alla messa, piccolo segno di quella stragrande ricompensa che il Signore vi darà nell'altra vita ed anche in questa perché l'ha promesso.

Ripenso alla grande festa di oggi fra voi, qui nulla, è un giorno feriale come tutti gli altri, ma non importa nulla, un po' alla volta si introdurrà anche qui. Non mi rimane che salutarvi tutti caramente, abbracciandovi tutti cordialmente, davvero, sapete: Mamma, Papà, Fratelli immersi in tante preoccupazioni, Sorelle; augurandovi a tutti indistintamente un Buon e santo Anno; anno che sarà senz'altro buono e santo se custodirete gelosamente in ogni istante il Signore in voi.

La conclusione sa di predica, nevvvero? Che volete, questa è la realtà, tutto il resto passa in secondo ordine. Pensate che sarei venuto fin qui io se fosse diversamente?

Vi prego di presentare al Parroco, che spero stia bene, ed al Curato i miei auguri per il nuovo anno, anche se un po' in ritardo, con la

¹ Odila, madre di fratel Mariano Masolo sx, venne in Congo per alcuni mesi tra il 1962 e il 1963, grazie ad un viaggio pagato da una rivista italiana ("Madre").

² Riferimento alla motocicletta dei figli.

promessa di un ricordo. Salutatemi tutti i fratelli con le loro famiglie; Andreina, Angiolina, Gemma e Dolores con i piccoli e i genitori; gli zii tutti ad uno, ad uno, che ricordo, con i loro figli (la Giacomina si è sposata?); Isacco che ringrazio e ricambio del ricordo, Teresina, Bepina e Rosa (come sta?), la zia Bepina con la sua asma se la cava? Salutatemi i vicini: Paol e famiglia, Maurilia, Toni...

Nel Signore.

P. Gino s. x.

Febbraio

11 Ai genitori e famiglia

Lettera-diario della visita alle comunità cristiane dell'Altopiano: dal 24 gennaio al 3 febbraio, Luigi visita i Banyarwanda e descrive le attività e i sentimenti di questa prima sua esperienza di "safari". Al termine della lettera, Luigi invita il suo confratello Amato Dagnino ad aggiungere uno scritto per rassicurare i famigliari del reale stato di salute di Luigi. La lettera dà testimonianza dello zelo missionario di Luigi: è lì, è stanco, c'è freddo, ma di fronte a tanta gente che venuta a salutarlo, si ferma con loro, regala una parola, un sorriso e riesce a farli ridere. Avrebbero dovuto ripartire l'indomani mattina presto: ma Luigi sa modificare i programmi davanti alla gente che continuava ad arrivare.

Fizi 11/2/1964

Festa della Madonna di Lourdes

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

mi pare di aver lasciato passare il mese questa volta e perciò mi affretto ad inviarvi queste mie. Alla vostra del 1° dicembre penso di avere già risposto. Come vi ho già comunicato nella mia ultima, Padre Dagnino si trova tra noi a Fizi da lungo tempo. È arrivato il 14 del mese scorso. Mi ha parlato a lungo di voi, della visita che vi ha fatto, descrivendomi tutti i particolari: della Mamma, del Papà, della Pierina, ecc... Ci siamo fatti e ci facciamo tuttora buona compagnia. Siamo rimasti lunghi e bei giorni noi due soli, essendo Padre Giovanni, due giorni dopo l'arrivo del Padre, partito per un breve giro di missione di una settimana.

Dopo di lui è stato il mio turno; il mio primo viaggio, solo, attraverso alcune lontane cristianità, durato dieci giorni, come fra breve sentirete. Ed ora di nuovo soli, essendo il P. Giovanni partito proprio oggi per la seconda volta. Si era concordato da lungo tempo

di andare assieme questa volta, ma all'ultimo momento il Padre di Baraka che doveva sostituirmi in questi giorni, non potendo lasciare Padre Dagnino, che non sa per niente la lingua, solo al centro, non è venuto, perciò vi ho dovuto rinunciare, pazienza!! Penso che anche P. Dagnino aggiungerà a questa mia una sua breve, di informazione e di saluto. A lui, spero che crediate riguardo alla mia ottima salute, e su questo punto non vi dico altro. Resterà tra noi ancora per pochi giorni, 15 o 20, poi quando P. Giovanni ritornerà, egli ci lascerà per Baraka. Baraka però non è poi tanto lontana per cui di tanto in tanto ci rivedremo. Penso che siate contenti di tutto questo. Ed ora a noi. Eccovi in breve le mie notizie sul mio primo viaggio di missione.

24 gennaio: nel pomeriggio faccio tutti i miei preparativi per essere pronto domani di buon'ora.

25: celebriamo presto, ma partiamo abbastanza tardi, alle 8,30, dovendo aspettare P. Giovanni; carico le quattro casse ed il letto da campo ed accompagnato anche da P. Dagnino, filiamo per Lubondja, nostra ultima cristianità sul lungo strada, a 53 km. Dopo 5 chilometri la nostra Volkswagen ci fa arrestare per una foratura; perdiamo solo cinque minuti, avendone una di riserva (ruota). Alle 11 siamo a destinazione. I due padri fanno quasi subito ritorno. Pomeriggio confessioni e preparazione assieme ai maestri della Messa solenne del giorno seguente. Sono, mi pare, molto contenti; è la prima volta che si canta Messa. Domenica sera, mentre stavo già allarmandomi credendo che ormai i miei portatori non sarebbero più arrivati, me li vedo arrivare: sono cinque giovanetti ed un ragazzo. Hanno camminato tutta la giornata ed ora sono molto stanchi, però contenti di essere giunti. È la prima volta che li vedo; dopo le prime battute siamo già amici. È stato preparato loro un po' di cibo; mangiamo, si confessano e poi li spedisco a dormire. Dico loro: "Domani nessuna Messa, dormite fino verso le sei, alle sei però partenza".

27: Alle quattro sono già in piedi; celebro nella scuola che mi ha servito anche da stanza da letto; preparo le casse, cercando di alleggerirle il più possibile, essendo i portatori pochi e giovani, faccio un poco di colazione, scendo a svegliare i miei amici che ancora russano, e alle sei in punto siamo già in strada. Ciarliamo chiassosamente. Prendiamo subito una buona andatura. Essi sono i famosi Banyarwanda, dalle lunghe gambe ed abituati a camminare; passano la loro vita camminando. I primi sette chilometri sono di pianura, su buona strada, poi si incomincia a salire. La strada scompare per lasciare luogo ad uno stretto sentiero. Si mettono in fila indiana, e via con la loro cassa in testa. Le erbe ci coprono due volte ed invadono il nostro sentiero. La notte è stata serena, la rugiada abbondante, sicché dopo pochi minuti siamo inzuppati di acqua fino ai capelli. Prendo in giro un po' tutti così la strada sembra più corta. Dopo quattro ore di marcia, un mio bravo portatore scoppia, non ce la fa più, deposita la sua cassa e si siede. Poco più avanti c'è un villaggio, si chiede un po' di "tokwa"¹, bevanda indigena, una giovane mamma essa pure in viaggio verso la montagna, timidamente mi offre l'ultimo pezzo di canna da zucchero che le rimane. Il bel tutto lo mando al mio giovanotto rimasto indietro in modo che riprenda le forze. Noi continuiamo.

Si arriva ad un primo torrente e per non perdere tempo a scalzarmi, balzo in groppa ad uno dei miei giovanotti; la stessa manovra al secondo torrente. Si marcia sempre senza rallentare, non ci sono salite che tengano. Alle dieci siamo già tutti ben asciutti come se al mattino non ci fosse stata rugiada. Alle 14 siamo finalmente ai piedi dell'ultima salita. Ci riposiamo attendendo i ritardatari. Poi si prende di petto la salita. È dura, tanto più che si è già marciato tante ore. A metà mi seggo o meglio mi sdraio. Riprendo coraggio e mi rimetto in marcia. In cima alla salita mi arresto di nuovo, questa volta però soddisfatto; per oggi non ci sono più salite. Pensavo di non

¹ "Tokwa", birra locale fatta di banane e mais, bevuta al primo stadio di fermentazione.

farcela, essendo la prima volta dopo tanti mesi di vita, si può dire, sedentaria. Uno intanto è andato a prendermi una bottiglia di ottimo latte: latte di pura e grassa vacca. Così rinforzato, riprendo in testa a tutti. La pioggia è vicina, non mi piacerebbe molto prenderla una seconda volta. La prima volta è stato solo per una mezz'oretta e subito il sole ci ha asciugato fino alle costole; ora però pare che sia molta. Una corsa e siamo al riparo in una capanna. Siamo arrivati!!

Il villaggio che mi alloggerà però è ad un'ora di strada. Sostiamo vicino al fuoco. Tra le chiacchiere, uno mi dice: "jambo la ajabu" è una cosa che ci meraviglia altamente che voi europei, abituati a viaggiare solo con le macchine, veniate fin qui a piedi per la vostra religione. Seppi poi che era un protestante. Aveva ben ragione di meravigliarsi. Infatti mai neppure una volta si è visto un pastore protestante europeo venire da queste parti. Chi può avere il coraggio di fare 10, 11 o anche 12 ore di strada a piedi per aiutare un gruppo di persone se non noi cattolici? Lo sentono e lo capiscono che c'è qualche cosa che ci differenzia. Appena cessa la pioggia raggiungo la meta. Sono le ore 17. Questa prima volta sono stato molto fortunato: solo una mezz'ora di pioggia, con un cielo quasi sempre coperto. A volte si marcia delle ore sotto la pioggia oppure con un sole che ci pela. Il Signore mi ha voluto dare uno zuccherino la prima volta.

Al villaggio centrale, ove avrei pernottato, vi era un gruppetto di persone ad aspettarmi. Quando mi videro, si passarono la voce ed allora anche coloro che si trovavano in casa uscirono. Da tutte le parti sbucarono, donne, bambini. Sembrava che neppure potessero contenere tanta gente quelle casette. Tutti, anche i mocciosi vollero stringermi la mano. Erano tutti sorridenti; il Padre era arrivato! L'ultima visita risaliva al maggio scorso. Era quasi un anno che non si vedeva volto di padre lassù. Incominciava a farsi scuro; la nebbia ed un venticello gelido ci suggerivano di ritirarci in casa. Il padre, prima di partire, mi aveva detto: "Arriverai mezzo morto, non confessare". Ma come si faceva a dire di no? Erano alcuni catechisti e gente del luogo che mi supplicarono: "Padre, domani ci sarà tanta gente, verranno da tutte le parti, non ci sarà più tempo, confessaci ora". Ho

ceduto. Ho aperto la porta e senza neppure cambiarmi i vestiti madidi di sudore, ho preso una seggiolina, essi in ginocchio sull'umida terra, iniziai, il confessionale era pronto. Per fortuna erano pochi. Alle 19,30 mi lasciano, vanno a mangiare. Io mi faccio bollire un pentolino di altro latte generosamente datomi. Avrei desiderato iniziare il breviario, dire un po' di rosario e gettarmi sul letto, sicuro che il sonno non si sarebbe fatto aspettare. Invece alle 20 sento bussare. Sono loro. Chi? Tutti i vicini che naturalmente non possono lasciar scappare l'occasione di parlare, domandare le più curiose notizie. Bisogna far finta di niente e tenerli allegri, ci riesco bene. Questa volta sono molto discreti, alle 21,30 mi lasciano, cosicché faccio le mie cose e mi corico. Di fuori a cielo scoperto dormono una mandria di vacche e i loro guardiani, due grossi cani si accovacciano contro la mia porta. Posso dormire tranquillamente.

28: Il gallo ha un bel cantare, io non lo sento; solo il vocio della gente che si raduna vicino alla mia bella capanna mi avverte che è ora di alzarmi. La mia capanna, ora la posso vedere bene alla luce del giorno, è alta e ampia. Non ve la descrivo perché sarebbe troppo lungo, ha tre stanze; in una dormo e mi faccio da mangiare; l'altra la adibisco a salotto di ricevimento, mentre la terza la lascio libera; non sono un principe da aver bisogno di tante stanze. Mi alzo, esco, li saluto tutti e ci dirigiamo verso la chiesetta. Sono le sette. Inizio le confessioni, fino verso mezzogiorno, celebro, e comunico una ottantina di persone. Durante la S. Messa cantano tutti a squarciagola i loro canti in Kinyarwanda di cui capisco solo qualche parola che assomiglia al Kiswahili. Non importa, è l'entusiasmo che ci mettono che deve commuovere il Signore ed il sottoscritto. È un qualche cosa di indescrivibile che penetra fino nel profondo dell'anima; piangere sarebbe molto normale. La chiesetta è di fango, è inutile che ve lo dica, non è vero? tutte le case sono così; mentre il tetto è di paglia. Ma come è onorato il Signore in queste umili abitazioni da questa gente di una semplicità estrema!!

Dopo la Messa, detta su un tavolino di m. 1 x 0,50, molto basso, interrompo il lavoro per un'ora; mangio, gioco con i ragazzi e poi di nuovo. Qualche questione da risolvere, e la interrogazione dei catecumeni da ammettere al battesimo dopo Pasqua. Quando non ci si vede più, si va a casa e si continua al lume della lampada a petrolio. Verso le 19 però facciamo punto. Ne apro per scaldarmi qualche cosa. Sto per assaggiare se va bene, quando mi sento bussare alla porta. Sono due o tre ragazzotti che mi dicono: «Padre, ci ha detto il catechista di venire». Capisco al volo. Vogliono stare a chiacchierare con me e per entrare dicono mezza bugiola. A loro fanno seguito altri ed i catechisti, finché ce ne stanno, e ce ne stanno sempre. È divertentissimo stare con loro. Domandano le cose più curiose e per un nonnulla si fanno ridere a crepapelle. Pipano sempre e la pipa se la fanno passare di bocca in bocca. Quando entra uno nuovo, la prima cosa, dopo il saluto, è passargli la pipa: segno di fratellanza. Non vi riporto tutte le questioni ... non finirei più. Alle 22 mi lasciano finalmente solo; così posso prendere la mia cenetta ormai fredda, pregare un bel po' ed affidarmi al mio lettuccio dretto ma tanto amico in quei momenti!

29: Alle sette alcune confessioni, di quei cristiani arrivati ieri sera tardi facendo tre o quattro ore di cammino per vedere il Padre e ricevere i sacramenti, e poi Messa all'aperto! La chiesina non li può contenere: 130 comunioni. Dopo la Messa, i battesimi dei bambini: 25. Cerimonia molto bella, quasi tutta in Kiswahili. Stanno molto attenti. Quando arriva il sale, non posso fare a meno di sorridere: ad ogni bambino ne prendo dal sacchetto un bel po' e glielo ficco per bene in bocca, e loro mi leccano con gusto le due dita. Il resto della mia giornata la trascorro nelle stesse occupazioni di ieri.

C'è una fede che non vi dico. Tutti i cristiani non ammalati sono presenti, alcuni hanno fatto quattro, cinque e anche sei ore di strada; mamme con i loro bambini sulla groppa, vecchi con il loro bastone, una sciancata che mi faceva pietà vederla camminare è venuta dalla missione più lontana per fare l'esame di ammissione al battesimo.

30: Volevo partire di buon'ora per visitare una cristianità abbastanza lontana, ma alcuni cristiani arrivati questa sera per confessarsi, ascoltare la S. Messa e comunicarsi, mi dissuadono. Non posso lasciarli senza Messa e comunione, perciò decido di celebrare e partire più tardi. Ore 11,30 partenza; mi accompagnano i miei tre catechisti. Salite e discese. Camminiamo fino alle 15 senza incontrare villaggi. Giornata serena, prati sempre verdi a perdita d'occhio, ondulati. Saliamo una collina, chiedo al mio catechista: "Dove abiti?". "Là, Padre", e mi fa il segno con il dito.

«Ma dobbiamo camminare fino a domani sera, dico io, per raggiungere quel luogo!». «No Padre, noi uomini la facciamo in cinque ore».

Il bel tempo si cambia, nebbia e pioggia. Alle 16 arriviamo al primo villaggio; tutti mi corrono incontro, mi salutano con gioia: cattolici, protestanti e pagani; vorrebbero che mi fermassi da loro quella notte, i protestanti stanno costruendo la loro chiesa e vorrebbero che io la benediciessi... è una cosa indescrivibile... Giovani e vecchi non hanno mai visto un Padre nel loro villaggio. Mai nessun Padre ha percorso quei sentieri, visitato i loro villaggi. Passo quasi in trionfo, tutti mi seguono, mi accompagnano per un lungo tratto: uomini, donne con in braccio o sul dorso i piccoli... Piove, mi arresto, poi continuo, finalmente alle 17 arrivo. Vado a visitare due cristiani diventati pagani, resto un'ora, mi chiedono di confessarsi. Due anime che ritornano, bisogna pagarle un poco: nel ritorno una lavata numero uno, senza impermeabile e senza nulla poi da cambiarsi; mi seggo al fuoco e mi asciugo. È buio; la casa si riempie di gente, chiacchieriamo fino alle 23, poi come al solito.

31: Messa e poi partenza. Tutti mi accompagnano, il villaggio si svuota, anche i protestanti mi vengono incontro e mi accompagnano per un buon tratto di strada. Seguiamo la via più lunga per visitare un catechista che desiderava vedermi. Passiamo di villaggio in villaggio e camminiamo dalle 10,30 fino alle 19. Ormai sono abituato. I Cristiani

hanno fatto tre ore di strada per ascoltare la mia Messa di oggi, e ne faranno altrettante domani per sentire l'ultima.

1: Ultima Messa su tra i Banyarwanda della montagna. Alle 10,30 ritorno a marcia forzata perché temiamo di restare per strada. Guadagniamo Lubondja alle 18.

2 e 3: Messa a Lubondja. Nel pomeriggio arriva P. Giovanni con il Vescovo ed assieme ritorniamo a Fizi.

Carissimi Vi mando questa brevissima relazione, cronaca; è solo per voi; non spargetela ai quattro venti. Vi ho detto solo qualche cosina. Il resto non ve l'ho detto solo perché mi porterebbe via tanto tempo. Non pensiate che sia una faticaccia, che soffriamo chissà che cosa durante questi safari. La gente ci vuole un bene dell'altro mondo, ci aiutano; tutti volevano darmi del latte, uova, e anche due galline. Il cibo non manca, ci forniamo per bene sapendo che sono giorni un poco scomodi; ma si fanno tanto volentieri e mi è dispiaciuto di non aver potuto partire con P. Giovanni oggi. Ma non importa. Il Vescovo mi ha parlato di voi tutti, specie della Mamma. Vi ricorda. Intanto continuo a studiare il Kiswahili perché ne so ancora poco, e bisogna conoscerlo bene.

Vi ricordo sempre tutti. Al babbo e alla mamma un saluto particolarissimo, vi ricordo, sapete; e se vi scrivo una volta ogni mese è per voi, e se vi dico cose che forse voi non vi aspettavate, abituato come ero a non scrivere e a non dire tante cose che mi potevano riguardare, lo faccio solo per voi!!!

Saluti alla Pierina, Lucia, Marco e Angiolina di cui ho ricevuto una lettera con Luisa e Franchino, a Mario, Andreina e Liliana. Palmino, Gemma e la piccola, a Leone e Dolores e familiari... a tutti il mio saluto e ricordo nel Signore.

P. Gino S. X.

[Alla lettera di Luigi, p. Amato Dagnino aggiunge il testo seguente:]

Carissimi tutti,

Ve lo sareste mai immaginato, quella sera, che arrivato in Africa sarei venuto con p. Luigi? Vedete un po' la Provvidenza come si diverte. Come ho trovato il P.L.? Debbo proprio dirvi che l'ho trovato bene: direi più ben messo che non in Italia: mi pare che fosse più magro. Anche qui, vedete, vuol far penitenza, però vi assicuro che sta meglio.

Anche il clima di Fizi gli confà perché è molto buono: è quasi – rispetto alle altre missioni – un clima di villeggiatura: si sta proprio bene. c'è anche un boy (il servo che fa da mangiare e lava la biancheria) che fa molto bene: fa delle minestre quasi come quelle della mamma. Anche l'acqua è buona e abbiamo anche le polveri¹: è sana e fresca perché abbiamo il frigorifero.

Soprattutto p. Luigi è bravo e buono: parla già molto bene la lingua del luogo: fa catechismo ai catecumeni e predica. Sarebbe già capace ormai di fare il parroco: studia molto e quindi lo imparerà sempre meglio. Anche adesso – mentre sto scrivendo – lui è nella sua camera che studia. Il lavoro è molto? No, non molto perché non c'è ancora la vita parrocchiale come lì. Solo i safari sono un po' faticosi: ma anche qui c'è molto tempo per riposare. Qui la giornata finisce alle 18: tutti si ritirano nelle loro capanne. Io, partirò da Fizi tra due settimane e non so se ritornerò più. Tanti salutonni a tutti, tutti, tutti, uno per uno dalla Mamma – la quale stia quieta, serena, felice – al Papà, alla Pierina, la quale sia santa, al Fratello e a tutti gli altri che non ho visto.

Che Gesù vi strabenedica.

P. Dagnino.

¹ “Polveri”: composti chimici per rendere frizzante l'acqua.

Marzo

14 Ai genitori e famiglia

I familiari, in una lettera degli inizi dell'anno 1964, hanno manifestato a Luigi una preoccupazione circa la situazione del Paese. Chiedono informazioni sull' "uccisione dei Missionari": si riferiscono all'eccidio di Kongolo del 1/1/1962 dove 20 missionari spiritani furono ammazzati. Inoltre, in Italia era conosciuto pure l'eccidio di Kindu, sempre in Congo, dove 13 aviatori italiani, il 12/11/1961 furono ammazzati. Luigi risponde rassicurando e raccontando la sua vita fra Fizi e Baraka. Inizierà il Kasompe, una quarantina di istruzioni che precedono il battesimo e raccomanda loro di non preoccuparsi per i missionari uccisi poiché i fatti si sono svolti a grande distanza geografica da Baraka e Fizi.

Baraka 14/3/1964

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

prima di lasciare Baraka voglio rispondere brevemente alle vostre due ultime carissime. Innanzi tutto penso che avrete ricevuto la mia dello scorso mese e quella di P. Dagnino. Il P. Amato ci ha lasciato da un bel po' di tempo per Baraka. I Superiori pare che vogliano mandarlo un poco in tutte le Missioni perché veda come si fa, si faccia un poco di esperienza per poi rispedirlo in Italia. Io ho passato l'intera settimana qui a Baraka per dare la possibilità ai due Padri di andare a visitare le succursali, e far fare Pasqua a tutti. P. Dagnino mi ha sostituito a Fizi, ma domani, io rimonterò a Fizi, ed egli ritornerà a Baraka ove rimarrà fino a Pasqua.

Vi scrivo in fretta perché fra poco dovrò discendere al lago, non per pescare ma per confessare. Laggiù si sta costruendo una bella chiesa, proprio in mezzo alla popolazione, già quasi completamente coperta con lamiera. La domenica funzioniamo laggiù. Questi giorni sono stati caratterizzati da due o tre istruzioni catechistiche

quotidiane di 45 minuti ciascuna. Il Kiswahili non è ancora il mio forte, checché ne dica P. Dagnino. Prima di esprimere bene e con una certa qual disinvoltura il pensiero ne dovrà passare ancora del tempo, comunque quello passerà senz'altro ed anche quello arriverà.

Qui e lì a Fizi incominceremo il cosiddetto «Kasompe»¹ una quarantina di istruzioni che precedono immediatamente il battesimo. I battesimi li avremo la notte di Pasqua. Non saranno molti, essendo già stati amministrati recentemente in un'altra località. Queste in breve tutte le mie notizie. Non vi dico come sto perché lo sapete bene.

Ho ricevuto due vostre lettere dopo la mia ultima. Molto contento che stiate tutti bene, che i miei fratelli lavorino e che la Lucia abbia finito finalmente di perdere la corriera. Quanto ai soldi delle Messe è molto meglio che li inviate a Roma, a Padre Agostino Carlesso², via più sicura e più veloce. Quanto al resto, se per caso aveste qualche cosa, purché non si tratti di scatolette da mangiare che ne troviamo in quantità e a più buon mercato qui, potete mettervi d'accordo con Padre Crippa³, economo di Alzano, bergamasco di Borgo S. Caterina, che a quanto mi scrive Madaschi, mi raggiungerà in Congo presto.

Quanto alla uccisione dei Missionari di cui nella vostra, state tranquilli che sono molto lontani e da qui e da Leopoldville. Il Congo è immenso e qui siamo tranquilli. Termino salutandovi tutti caramente. Salutatemi tutti quelli di cui sapete.

Vi abbraccio cordialmente, Vi ricordo sempre. Nel Signore vostro
P. Gino S. X.

¹ «Kasompe»: catechesi intensiva dei catecumeni presso la Missione. Durava circa un mese e prevedeva istruzioni, preghiere e lavori a interesse parrocchiale. Era un periodo spiritualmente forte in preparazione all'imminente ricevimento del sacramento del battesimo.

² Padre Agostino Carlesso (1927-1996) aiutante di padre Giovanni Bonardi a Roma.

³ Padre Giuseppe Crippa (1934-2009), economo di Alzano Lombardo: dal 1966 al 2009 sarà missionario in Congo.

[Alla lettera di Luigi, p. Amato Dagnino aggiunge il testo seguente:]

Amatissimi tutti,

ma guarda un po' che la Provvidenza mi dà ancora occasione di mandarvi la benedizione pasquale. Sì, P. Luigi è stato qui a Baraka, proprio sul lago Tanganika (sulla carta lo potete trovare perché è un centro importante: è poco lontano da Uvira, poco più di 100 km) a sostituire, per una settimana, i due Padri di qui che sono usciti tutti e due in visita alle cristianità. Ieri, 16 lunedì, è risalito sulla sua Fizi.

Continua a star bene e mi pare che mangi in modo soddisfacente, almeno in confronto a quello che mangiava prima: è inutile, voi sapete che i santi son sempre fatti a loro modo e in un modo o in un altro, voglion far tribolare!! Ma, la colpa ultima è sempre del Papà e della Mamma!! Sì o no?

Speriamo e preghiamo che vi e ci diventi proprio santo: allora sì che saremo proprio contenti e ringrazieremo il Signore che ci abbia fatto tribolare un po'! Vi saluto tutti, tutti, tutti ad uno ad uno e vi benedico tutti, tutti, tutti ad uno ad uno con tutta l'anima, raccomandandovi tanto, tanto alle vostre preghiere.

Grazie

P. Amato Dagnino

Aprile

3 Ai genitori e famiglia

La lettera si apre con un gioioso “Benarrivato!” rivolto al primo figlio di Dolores e Leone a cui padre Luigi augura di vivere nell’esempio dei suoi genitori e della luce cristiana. Luigi racconta poi la gioia dei battesimi di Pasqua e la partecipazione massiva della gente durante le funzioni della settimana santa. “Sono contento di sapervi tutti bene anche se colgo un certo allarmismo per ciò che è accaduto in Congo, qui siamo molto tranquilli e sinceramente penso che non accadrà nulla e abbiamo ridotto gli spostamenti”.

Fizi 3/4/1964

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

rispondo brevissimamente alla vostra lunga lettera ricevuta proprio solo questa mattina. Grazie infinite degli auguri pasquali. Di quelli della Lucia, seguendo l’ordine della lettera, della Pierina, della mamma e papà graditissimi, Marco, Mario, Palmino, Luisa... La vostra è datata 6 marzo, ma ho ricevuto anche tutte le altre con le rispettive intenzioni di SS. Messe; per questo grazie anche a tutti gli offerenti e sollecitatori.

Innanzitutto vorrei fare gli auguri a Leone e Dolores per il loro primo rampollo¹. Benarrivato! Gli auguri sono però ben poca cosa; lo ricorderò nella preghiera perché cresca secondo il pensiero di Colui che ve lo ha donato per pochi anni, anche se fossero cento, per poi riprenderselo eternamente nella sua gloria.

Che abbia a crescere seguendo gli esempi più che le parole dei genitori. Tutti siamo capaci di consigliare, correggere, indirizzare bene, siamo tanto prodighi di belle parole, ma così poco di esempi! Siamo tutti così, purtroppo! Che egli abbia invece a trovare, appena

¹ Ivan Carrara, figlio di Leone e Dolores Lorenzi, nato il 19/2/1963.

aprirà gli occhi della mente a comprendere, un modello da seguire nella vostra vita.

Sarò breve poiché ho il Vescovo alle calcagna. Infatti domani andremo a prenderlo a una trentina di chilometri dove atterrerà con il suo piccolo *avion*. Domenica avranno luogo una sessantina di cresime. La notte di Pasqua abbiamo fatto i battesimi, non molti in verità, avendone amministrato altri in altre località poco prima. Sono stati poco più di quaranta.

La nostra chiesina era strapiena in tutte le funzioni della settimana santa da cristiani, catecumeni, protestanti e pagani curiosi. Abbiamo cercato di farle il più solennemente possibile, perché a loro piacciono così, anche se molto lunghe, sperando di attirare altri adepti.

Arrivando il Vescovo, gli consegnerò questa, che farà imbucare a Usumbura in modo che così l'abbiate quanto prima; ma il tempo oggi non è molto, dovendo preparare i libretti dei battesimi, cresime e prime comunioni di quei venti ragazzetti che ho cercato di preparare in questi giorni con un paio di ore di catechismo quotidiano.

Molto contento che stiate tutti bene anche se un poco preoccupati, a torto, degli avvenimenti del nostro amato Congo. Qui siamo molto tranquilli, e sinceramente penso che non debba capitare proprio niente, anche se tutto è possibile in uno stato così grande, quindi di difficile controllo, per di più giovane e con tanti incapaci a posti di responsabilità.

La mia penultima vi ha un po' meravigliato e allarmato. Non pensate che quella sia la vita di ogni giorno, sono solo parentesi, con i prima e i poi riposanti. Qui la vita continua come al solito. In questi tempi non giriamo molto sia per le strade che per le piogge. Solo il Capitano Veniero, compagno di viaggio, di tanto in tanto fa i suoi più di duecento chilometri per venirci a trovare. Si trova a Nakiliza.

Il Padre Arrigoni, il terzo, è il fondatore di una nuova missione su in montagna e fa un bene dell'altro mondo¹.

¹ Si tratta della missione di Mulenge, dedicata ai "Martiri dell'Uganda", fondata il 1°/4/1963.

Carissimi, non mi rimane che salutarvi tutti cordialmente. State tranquilli che il Signore c'è anche qui, e ci assiste da par suo.

A papà, Mamma, Pierina, Lucia, Marco, Mario, Palmino, Leone con le loro rispettive famiglie i miei più sentiti saluti, che prego estendere al nostro carissimo Parroco e Curato, zii, vicini, conoscenti...

Vostro nel Signore.

Gino

Grazie tante per le numerose Messe e offerte!

Salutatemi e ringraziatemi sentitamente tutti gli offerenti, il cui nome ho qui sotto gli occhi ma che è inutile scriverlo conoscendoli voi molto bene. Salutatemi lo zio Pieri che spero stia bene con tutti i familiari; la Minica, le mie Rose e Teresina, gli zii tutti indistintamente, le sorelle della Andreina, Angiolina...

Alla Mamma e Papà il mio abbraccio e ricordo quotidiano.

Sempre vostro.

P. Gino S. X.

Ho ricevuto una lettera di Madaschi Bepino. Salutatemi i familiari.

Se Mario avesse bisogno di qualche uova, non di quelle del Venerdì Santo e neppure di ieri, perché sarebbero stantie, ma di quelle di oggi, gliene potrei mandare un bel po'!!¹

Ciao

Gino

¹ Luigi fa riferimento all'usanza di mangiare per Pasqua le uova benedette il Venerdì Santo. Rimane sconosciuta a quale fatto del fratello Mario è collegata l'allusione ironica.

28 Ai genitori e famiglia

Da qualche tempo, le poste non funzionano e quindi l'occasione della lettera è il rientro a Uvira in aereo di mons. Catarzi venuto a Fizi per le cresime. Il vescovo è stato accompagnato da padre Angelo Sumaio, arrivato in Congo nel settembre 1963 e previsto, dopo il corso di lingua, come terzo confratello per la comunità di Fizi. Ma, in maggio, Angelo, assieme al vescovo e ad altri 8 confratelli e religiose saranno arrestati a Uvira, in domicilio coatto fino al 7 ottobre 1964. Dai fatti che seguiranno, capiamo che questa è l'ultima visita di Catarzi a Fizi, prima del martirio, è l'ultima lettera dattiloscritta da Luigi ai familiari... La descrizione della situazione securitaria lascia capire che ci sono dei problemi anche a Fizi. Infatti, i mulelisti erano alle porte...

Fizi 28/4/1964

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

ho qui sotto gli occhi le vostre ultime due rispettivamente del 6 e 30 marzo, l'ultima ricevuta pochi giorni or sono. Vi rispondo ora perché entro la settimana il P. Angelo Sumaio, veronese più anziano di me di tre anni di Messa, ma da soli sette mesi venuto in Congo, che sarà, se starà bene, d'ora in poi il terzo Padre della nostra Missione, scenderà ad Uvira. Penso che la mia ultima vi sarà giunta da poco tempo, poiché, benché consegnata al Vescovo, Egli si è trattenuto fra noi per ben cinque giorni ed altrettanti a Baraka. È stata la sua una graditissima e bella visita. Abbiamo parlato a lungo. Domenica Sua Eccellenza sarà di nuovo a Baraka per le Cresime dei 130 o 140 adulti battezzati la vigilia. Una bella retata, non è vero? La Missione di Baraka promette bene, benché sia stata iniziata nel 1947 il risveglio è di questi ultimi mesi¹.

¹ In realtà la missione "Coeur immaculé de Marie" di Baraka è stata fondata dai Padri Bianchi nell'ottobre 1948.

Attualmente P. Giovanni si trova su fra quei Banyarwanda di cui vi ho parlato in una delle mie ultime lettere. Ha rifatto la mia stessa strada. L'attendo di ritorno domani. Questi giorni li ho passati in ottima compagnia con il nuovo Padre che incomincia a studiare ora il kiswahili.

Sto molto bene, mai neppure il raffreddore! Ogni giorno acquazzoni; è il periodo più piovoso dell'anno, ma quando voi riceverete questa mia sarà già cambiato, perché questi sono gli ultimi giorni della cosiddetta stagione delle piogge.

Padre Dagnino è partito per l'Urega, dalle parti della Missione di P. Pansa. Penso che non ritornerà più da queste parti. Lo vedrò però ancora quando scenderò per gli Esercizi Spirituali che lui ci predicherà.

Padre Sumaio scenderà ad Uvira con il preciso scopo di procurare il materiale per la nostra casa che il mese venturo riprenderemo a costruire. Se tutto ci va bene per la fine della stagione secca, cioè a dicembre, l'avremo terminata, così dopo ci potremo dedicare maggiormente all'apostolato. Penso che troverà ad Uvira anche la famosa cassa di indumenti da voi inviati; ve ne darò subito notizia.

Spero che non vi impressionerete se di tanto in tanto avete notizie poco buone del Congo. Qui non c'è stato proprio nulla e così si pensa che sarà per il futuro. Comunque sappiate che il Congo non è l'Italia, ma leggermente più vasto. Pregate piuttosto per questo povero paese che essendo ancora agli inizi della sua indipendenza incontrerà difficoltà di ogni specie. Pregate che nulla capiti alla chiesa anche nelle più lontane diocesi. Però non impressionatevi che trionferemo senz'altro, anche se i comunisti specie cinesi lavorano¹. La Chiesa non

¹ "Comunisti cinesi": la propaganda dei comunisti cinesi partiva dall'ambasciata cinese di Usumbura (oggi Bujumbura): 23 funzionari presenti in un piccolo paese africano come il Burundi non erano altrimenti spiegabili. Organizzavano incontri con i dirigenti del movimento insurrezionale, come Christophe Gbenye, capo dei Lumumbisti, Mussa Marandula, il colonello Bidalira Louis, il colonnello François Rukeba e altri che agivano nel Kivu.

conosce conquista senza lotta. Ed ora a noi. Innanzitutto grazie ancora per le intenzioni di SS. Messe abbondanti e generose. Ringraziatemi in modo particolare la Sig.na Breda¹, e con essa tutti gli altri offerenti. Godo del piccolo e primo rampollo russo² di Leone. I miei auguri con la promessa di un ricordo all'altare. A P. Crippa potete dare tutto ciò che vi è avanzato dalla prima cassa. Quanto alla giacca a vento, qui c'è del gran sole! Il resto marcirebbe nella cassa.

Per il salamino, di cui nella vostra, non so come potrà il Padre ficcarlo nella sua valigia dato che in apparecchio si può portare solo 20 kg., comunque so che parte dal cuore e se lui accetta... Penso così di avere risposto brevemente alla vostra. La cosa che mi fa più piacere nelle vostre è quando leggo che state tutti bene, specie papà e mamma. Non ditemi però delle pie bugiette. Marco è sempre magro e nervoso? E Mario quante uova ha mangiato a Pasqua? Le ha ancora sullo stomaco, oppure... è rimasto a becco asciutto? Il piccolo³ viene a trovarvi o si è inselvaticito? Dolores continua al suo lavoro? E Andreina, che ne è di lei? Sta bene? Mi pare di rivederla così magra! Angiolina continua alla Pirelli⁴? E Franchino, e Luisa? Palmino è sempre così ben messo? pure Gemma? ha preso anche la parte di sua mamma.

Salutatemi tutti. Vi saluto ad uno ad uno carissimamente abbracciandovi. Vi ricordo nel Signore.

P. Gino

¹ Breda Camilla, benefattrice originaria di Cornale.

² "Russo", in riferimento alla scelta del nome "Ivan".

³ "Il piccolo": Leone, l'ultimogenito e fratello minore di Luigi.

⁴ Le cognate Dolores e Angiolina lavoravano entrambi presso la "Pirelli" di Bergamo, industria di pneumatici.

Novembre

22 Ai genitori e famiglia

Luigi ha scritto ai familiari in giugno, ma la lettera non è arrivata a destinazione. Allora scrive un bigliettino (11,5 cm x 5 cm) che consegna da Baraka a un congolese che attraversa il lago fino a Bujumbura. C'è pericolo. È l'ultimo messaggio che Luigi scrive ai suoi. Il manoscritto arriverà a Cornale lunedì 30 novembre, dopo la morte. Il messaggio non è datato, ma colui che l'ha portato da Baraka a Bujumbura disse che Luigi gliel'aveva consegnato il 22 novembre.

Baraka 22/11/1964

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle...

sto bene, la Provvidenza mi ha assistito in modo mirabile; né prigionie né bastonate.

Mi trovo a Baraka dal 16 ottobre per sostituire i due Padri attualmente in Italia. Non sono solo, ho con me un Fratello coadiutore. Prima facevo la spola Fizi-Baraka, ma era difficile spostarsi, ora mi sono stabilito qui.

L'atmosfera pare un poco rasserenarsi nei nostri riguardi; possiamo fare ben poco: casa, chiesa solo, però si vive e in questi giorni, posso dire, con una certa tranquillità.

I fratelli separati se ne sono andati da tempo, noi ci siamo, il che ci accresce il prestigio in modo che domani potremo fare un po' più di bene.

Vi avevo scritto un'altra volta in giugno, ma senz'altro non vi è giunta; è pericoloso. Ricordatemi tanto al Signore assieme agli altri quattro¹ che si trovano nelle stesse condizioni.

¹ Luigi può far riferimento qui ai missionari saveriani presenti sul posto a Baraka (Faccin), a Fizi (Didonè) e a Nakiliza (Camorani e Veniero).

Vi ricordo spesso, Vi abbraccio tutti nel Signore, specie mamma e papà. Siamo nelle mani di Dio; pregate e fate pregare tanto. Spero che vi arrivi questo bigliettino e presto quelli più grandi.

Vi abbraccio,
Luigi

Il cibo non ci manca, è la pace che ci manca. Tanti sono sul Calvario.

Carissimi Papà, Mamma, Fratelli, Sorelle... sto bene, la Provvidenza mi ha assistito in modo mirabile; nè prigion, nè bastonate. Mi trovo a Baraka del 16/10 per sostituire i 2 Padri attualmente in Stulisa. e l'ho reso subito con me un frat. coadiutore. Prima faccio la scuola Fici Baraka, ma era difficile quartersi, ora mi sono stabilito qui d'atmosfera pare un poco rasserenarsi nei nostri quarters; possiamo fare ben poco: case, elera solo, però si vive e in questi giorni, posso dire, con una certa tranquillità.

I fratelli separati se ne sono andati dal tempo, noi ci siamo, il che ci accresce il prestigio in modo che domani potremo fare un po' di bene. Vi avevo scritto un'altra volta in giugno, ma senz'altro non v'è giunta; è perduto. Ricordatemi tanto al Signore insieme agli altri quattro che si trovano nelle stesse condizioni. Vi ricordo spesso, vi abbraccio tutti nel Signore specie mamma e papà. Siamo nelle mani di Dio; pregate e fate pregare tanto. Spero che vi arrivi questo bigliettino e presto, quelli + grandi. Vi abbraccio, Luigi. c. 10/10
Il cibo non ci manca, è la pace che ci manca. Tanti sono sul



Baraka 28/11/1994: 30° anniversario del martirio.
 Il vescovo di Uvira con i parenti dei martiri davanti alla tomba di padre Luigi e frate Vittorio. Da sinistra: Mons. Jérôme Gapangwa, Mario Carrara, Silvana e Flaviano Zanivan, Leone Carrara

EPILOGO

Il Signore Risorto mi è venuto incontro.

Il medico mi aveva appena dato la sentenza:

“Signora, lei deve subire un intervento
prima che il cancro si diffonda”.

Nel pomeriggio ricevo una telefonata:

“puoi rivedere il testo delle lettere di padre Luigi
prima di mandarle in stampa?”

Ero turbata. Non sapevo se accettare.

Ma mi sarebbe dispiaciuto molto rifiutare...

Ho sentito dentro una spinta e ho risposto: “Ci provo”.

Ho letto dunque le lettere di questa giovane anima bella,
ho aggiunto qualche nota di introduzione alle lettere
mentre incalzavano le visite, i controlli, le cure, la convalescenza.

Luigi è stato per me un amico di grande sostegno.

Anzi, lo è e lo sarà finché campo.

Il suo affetto per i suoi genitori, la sua passione per Cristo,
il suo amore per la missione...

Desidero tanto che altre persone conoscano questi scritti.

Mi sostengono molto e mi danno molta speranza.

Quella che sa dare forza anche al di là dell’umano.

Chi sono? Come mi chiamo? Non importa.

Usando la stessa ironia di Luigi-Gino, mi vien da pensare:

“Potresti essere anche tu ad aver scritto questo epilogo!”

PADRE LUIGI GIUSEPPE CARRARA

Nacque in Cornale di Pradalunga (Bergamo) il 3 marzo 1933.

Formato alla vera vita cristiana, in una famiglia piena di Fede, seguì generosamente l'invito del Maestro divino, che lo chiamava al più grande ideale.

Il 6 ottobre 1947 entrò nella Congregazione dei Missionari Saveriani, dove l'11 settembre 1953, con la Professione dei voti si consacrava per sempre alla salvezza dei pagani. Fu ordinato Sacerdote il 15 ottobre 1961.

Compiva il suo Ideale, partendo per il Congo il 9 settembre 1962, dove il 28 novembre 1964, coglieva la palma dei martiri.

Nella pace la sua memoria

...lo condussero fuori e lo uccisero mentre diceva: « Signore Gesù, non imputar loro questo peccato ».

Atti 7, 58-60

Non seminò che Gesù.
Fa, o Signore,
che dalle zolle bagnate
per l'odlo,
dal suo sangue
germogli l'Amore.

Archivio Saveriano Roma

INDICI

Indice biografico

Cenni cronologici

3 marzo 1933: Nasce a Cornale di Pradalunga (BG).

6 marzo 1933: Battesimo.

12 giugno 1942: Confermazione.

15 settembre 1947: Entra come aspirante nell'Istituto Saveriano Missioni Estere a Pedrengo (Bergamo) per frequentare la 5^a elementare.

1948-1949: Zelarino (Venezia) - 1^a Ginnasio.

1949-1951: Grumone (Cremona) 2^a-3^a Ginnasio.

1951-1952 (agosto - settembre): Nizza Monferrato (Asti) e poi ancora a Grumone (Cremona) per la 4^a Ginnasio e quindi a Poggio San Marcello (Ancona) sempre per continuare la 4^a Ginnasio.

ottobre 1952- giugno 1953: Pedrengo (Bergamo) per la 5^a Ginnasio.

11 settembre 1953-12 settembre 1954: Noviziato, S. Pietro in Vincoli (Ravenna).

12 settembre 1954: Prima professione religioso missionaria.

1954-1957: Liceo classico a Desio (Milano).

1957-1958: Assistente aspiranti missionari a Zelarino (Venezia).

1958-1962: Corsi teologici a Parma.

5 novembre 1959: Professione perpetua a Parma.

23 settembre 1961: Ordinazione diaconale.

15 ottobre 1961: Ordinazione presbiterale.

9 settembre 1962: Partenza per le missioni del Congo.

1962 settembre - novembre: Kalambo: studio della lingua.

novembre 1962 - 3 febbraio 1963: Baraka

febbraio 1963: Destinazione come economo a Fizi.

ottobre - novembre 1964: Baraka.

28 novembre 1964: Ucciso a Baraka.

La Famiglia Carrara

Carrara Giuseppe e Rossi Elisabetta Felicità ebbero dieci figli, tre dei quali morirono in tenerissima età, a pochi mesi dalla nascita.

1. **Rachele** (chiamata però comunemente Pierina), nata a Pradalunga il 28/1/1923, nubile, deceduta il 10/12/1983.

2. **Lucia**, nata a Pradalunga il 2/1/1927, nubile, deceduta. Ha sofferto molto durante la sua giovinezza a causa di malattia. Nelle sue lettere, p. Luigi si interessa della salute della sorella e prega per la sua completa guarigione. È deceduta il 22/02/2013.

3. **Annibale** (chiamato però comunemente Marco), nato a Pradalunga il 19/12/1928, coniugato con Angiolina. È deceduto il 25/03/2013.

4. **Mario**, nato a Pradalunga il 14/3/1931, coniugato con Andreina. È deceduto il 14/12/2019.

5. **LUIGI**, nato a Pradalunga il 3/3/1933, missionario e martire in Congo.

6. **Palmino**, nato a Pradalunga il 19/6/1935, coniugato con Gemma. È deceduto il 24/12/2021.

7. **Leone**, nato a Pradalunga il 17/12/1938, coniugato con Dolores quando p. Luigi era già in missione.

Indice dei temi

C

Carità · 5; 6; 30; 65; 93; 124; 138; 156; 162

Castità · 11; 12; 51; 102

Consacrazione · 6; 7; 8; 14; 20; 21; 22; 24; 41; 42; 51; 68; 116; 130; 133; 153; 192

F

Fede · 6; 8; 9; 11; 30; 51; 78; 81; 173

Fortezza · 6; 34; 91; 171; 175

G

Gioia · 7; 8; 21; 22; 25; 30; 43; 46; 54; 63; 66; 71; 72; 73; 84; 99; 124; 134; 143; 155;
164; 174; 180; 181

Giustizia · 40; 59; 105; 135

M

Maria di Nazareth · 4; 6; 11; 12; 14; 26; 27; 37; 41; 63; 68; 69; 87; 89; 97; 141; 156;
159; 168

Martirio · 3; 4; 5; 8; 63; 116; 138; 184; 186; 187

Missione *ad extra* · 3; 5; 6; 7; 11; 13; 18; 40; 42; 58; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 81; 84;
86; 87; 91; 93; 94; 97; 98; 100; 102; 103; 104; 106; 107; 109; 111; 112; 114; 115;
118; 121; 126; 128; 129; 130; 135; 137; 138; 141; 144; 145; 146; 151; 157; 159;
160; 164; 165; 168; 169; 173; 176; 181; 186; 190; 193

Missione *ad gentes* · 7; 72; 98; 102; 103; 104; 105; 109; 111; 116; 119; 132; 139;
145; 158; 160; 163; 174; 181

Missione *ad vitam* · 49; 51; 54; 62; 105

O

Obbedienza · 10; 24; 51; 85; 93; 107; 123; 124; 129; 133

P

Povert  · 65; 77; 92; 138; 156; 162

Pregghiera · 9; 10; 11; 12; 26; 28; 31; 45; 47; 52; 54; 55; 70; 75; 76; 79; 102; 104; 110;
115; 119; 128; 129; 131; 151; 163; 178; 179; 180

Prudenza · 71; 94; 145; 161; 181

S

Santit  · 5; 8; 22; 30; 135; 179

Sofferenza · 22; 77; 78; 125

Speranza · 21; 44; 72; 76; 78; 124; 184; 190

T

Temperanza · 25; 126

U

Umilt  · 11; 12; 14; 62; 107; 157

V

Volont  di Dio · 4; 8; 45; 85; 98; 103; 106; 112; 176; 179; 186

Archivio Saveriano Roma

Sommario

PRESENTAZIONE	3
INTRODUZIONE	5
1952	9
Giugno	9
28 Al Padre superiore	9
1953	11
Maggio	11
29 Al Padre formatore: esame della vocazione	11
1954	14
Luglio	14
11 Al Padre generale	14
1958	15
Novembre	15
Sd Ai genitori e famiglia	15
30 Al Padre rettore	17
1959	18
Marzo	18
sd Ai genitori e famiglia	18
Ottobre	20
Sd Al Padre generale	20
Novembre	21
5 Ai genitori e famiglia	21
30 Al Padre rettore	23
Dicembre	24
6 Ai genitori e famiglia	24
1960	26
Marzo	26
16 Ai genitori e famiglia	26
Aprile	29
10 A Marco e Angiolina, fratello e cognata	29

11 Ai genitori e famiglia	31
Luglio	33
sd Ai genitori e famiglia	33
Settembre	35
5 Ai genitori e famiglia	35
30 Ai genitori e famiglia	38
Novembre	40
6 Ai genitori e famiglia	40
Dicembre	42
5 Al Padre rettore.....	42
22 Ai genitori e famiglia.....	43
22 A Palmino e Gemma, fratello e cognata	45
22 A Marco e Angiolina, fratello e cognata	46
1961	47
Marzo.....	47
30 Ai genitori e famiglia	47
Aprile	49
18 Al Padre generale.....	49
Giugno	50
20 Ai genitori e famiglia	50
28 Al Padre rettore	51
Agosto.....	52
15 Ai genitori e famiglia	52
31 Al Padre generale.....	54
Settembre	55
8 Ai genitori e famiglia	55
Ottobre	57
5 Ai genitori e famiglia	57
8 Al Padre generale.....	62
16 Ai genitori e famiglia	63
Novembre	65
8 Ai genitori e famiglia	65
16 Ai genitori e famiglia	68
Sd Al Padre generale.....	71

1962	72
Gennaio	72
1 Ai genitori e famiglia	72
17 Ai genitori e famiglia	74
Febbraio	76
6 Al Padre Danilo Catarzi, superiore	76
Aprile	77
3 A Marco e Angiolina, fratello e cognata	77
17 A Margherita e Antonio, zii paterni	78
Settembre	80
7 Ai genitori e famiglia	80
12 Ai genitori e famiglia	84
Ottobre	89
13 Ai genitori e famiglia	89
Novembre	94
6 Ai genitori e famiglia	94
Dicembre	98
12 Ai genitori e famiglia	98
12 A Camilla e Dolores, benefattrici	102
18 A Ines, benefattrice	105
1963	107
Gennaio	107
13 Ai genitori e famiglia	107
Febbraio	111
12 Ai genitori e famiglia	111
Marzo	114
12 Ai genitori e famiglia	114
Aprile	118
14 Ai genitori e famiglia	118
Maggio	121
3 Ai genitori e famiglia	121
3 A Dolores, futura cognata	123
21 Ai genitori e famiglia	125
Giugno	128

2 Al Padre generale.....	128
23 Ai genitori e famiglia.....	130
Luglio	137
9 Ai genitori e famiglia.....	137
Agosto.....	140
11 Ai genitori e famiglia.....	140
11 Al Padre generale.....	143
Settembre	146
15 Ai genitori e famiglia.....	146
Ottobre	149
15 Ai genitori e famiglia.....	149
Novembre	152
9 Ai genitori e famiglia.....	152
Dicembre	157
4 A Camilla e Dolores, benefattrici	157
4 Ai genitori e famiglia.....	160
1964	164
Gennaio	164
6 Ai genitori e famiglia.....	164
Febbraio.....	168
11 Ai genitori e famiglia.....	168
Marzo.....	177
14 Ai genitori e famiglia.....	177
Aprile	180
3 Ai genitori e famiglia.....	180
28 Ai genitori e famiglia.....	183
Novembre	186
22 Ai genitori e famiglia.....	186
EPILOGO	189
INDICI	193
Indice biografico	193
Indice dei temi	195

Edizioni CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Missionari Saveriani
Viale Vaticano 40 – 00165 Roma (Italia)

Roma 2024

Tipografia 4Graph Srl
Via Ugo la Malfa, 19 – Spigno Saturnia 04020 Latina
Finito di stampare il 25 maggio 2024

